

LUCE E VITA

Anno 59° N. 35

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

2 OTTOBRE 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovane, 4 - Molfetta - Tel. 911415

Una copia L. 50

OTTOBRE MISSIONARIO INIZIAZIONE ALLA COSCIENZA PLANETARIA

Carissimi fratelli,

provo sempre una istintiva diffidenza ogni volta che si lasciano con cinture cronologiche alcuni valori che, per loro natura, scoppiano da tutte le parti e non sono contraibili nei contenitori del tempo.

Giornata della pace, della vita, della carità...

La parola « giornata » sembra quasi insinuare l'equivoco che certe realtà grosse come la carità, la vita, la pace, possano essere vissute con un impegno « part-time » di sole ventiquattrore.

Anno dell'handicappato, del fanciullo, della Redenzione... La parola « anno » sembra accreditare l'idea sbagliata che il denaro delle proprie tensioni spirituali lo si possa investire « una tantum », e solo in termini circoscritti, sui mercati generali della vita.

Ecco perché, all'inizio di questo ottobre, sono un po' restio a parlare di mese missionario.

Perché ho paura che qualcuno pensi di mettersi a posto la coscienza cristiana con una strizzatina di opere buone, torchiate, bene che vada, nel corso di un mese.

E' giusto celebrare le giornate, gli anni, i mesi. Purché inneschino processi permanenti di revisione e d'impegno.

E' giusto parlare di mese missionario. Purché la parola mese non sia concepita come un isolante termico che incastra nell'angustia di trenta giorni una dimensione radicale e totalizzante della vita della Chiesa.

Miei cari fratelli, avete già capito dove voglio arrivare.

Le nostre Chiese di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e di Ruvo hanno bisogno di riscoprire questa radicalità della missione. Non è sufficiente una raccolta, sia pure generosa, di denaro e di mezzi. Il Signore non si placa con i residui della nostra opulenza. Non basta l'intensificarsi della preghiera perché venga il Regno di Dio. Il Signore non si commuove solo con il raddoppio delle nostre richieste.

Non basta neppure l'invio di un nostro fratello in terre lontane. Il Signore non si lascia giocare dai processi comodi delle nostre identificazioni con l'eroe.

Denaro, preghiere, sacrifici di mezzi e di uomini... occorrono, e come! Ma non sono tutto.

Dobbiamo recuperare lo stile di Chiesa missionaria, inviata non ad « annunciarsi addosso », ma a proclamare Cristo morto e risorto a un mondo che non lo conosce, o non lo accetta, o lo combatte o, peggio, se ne infischia.

Dobbiamo snidare dalle nostre abitudini concettuali la idea di Chiesa sedentaria, pacifica, rannicchiata, autosufficiente.

Dobbiamo entrare nella convinzione che già la nostra famiglia è terra di missione.

Dobbiamo persuaderci che non possiamo contentarci di piccoli « arrangiamenti » di fede a uso interno, ma dobbiamo tendere l'orecchio, pur nella piccolezza della nostra Chiesa locale, al concerto universale di tutta la terra.

Solo se avrà questo compito di iniziazione alla coscienza planetaria, l'Ottobre missionario acquisterà significato. Diversamente, celebreremo solo la sagra delle nostre più sterili generosità.

Vostro

† Don TONINO, Vescovo

2 OTTOBRE

SETTIMANA DELLA PREGHIERA

9 OTTOBRE

SETTIMANA DELLA SOFFERENZA

16 OTTOBRE

SETTIMANA DELLA VOCAZIONE

23 OTTOBRE

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

30 OTTOBRE

SETTIMANA DEL RINGRAZIAMENTO

UFFICIO PASTORALE INTERDIOCESANO

Affidato l'incarico di Direttore dell'U. P. I. a don Luca Murolo, parroco della « Madonna della Pace » di Molfetta

Carissimo don Luca, con la presente, ti affido l'incarico di Direttore dell'Ufficio Pastorale Interdiocesano.

Se non ci fosse l'esperienza collaudata di molte diocesi che configura la fisionomia di questo ufficio in uno standard ormai sufficientemente orientativo, direi che i compiti che ti attendono te li devi tutti inventare.

E in parte è così. Del resto, la pastorale, essendo un'arte prima che una tecnica, e una spinta del cuore oltre che una elaborazione del cervello, non lascia forse spazio all'invenzione, alla fantasia e, direi anche, all'audacia?

D'altra parte, però, comprendi bene che il momento storico che stiamo vivendo nella nostra Chiesa locale non incoraggia tanto l'immaginazione, quanto obbliga a camminare con i piedi per terra, sui sentieri di una concretezza pastorale tutta da ricercare, che sia rapida, efficiente, essenziale.

Si tratta di portare avanti l'impegno generoso e intelligente di ieri, di aprirsi con coraggio al nuovo di oggi, e di intuire con grande speranza le proiezioni di domani.

Si avverte in giro un grande bisogno di comunione, e sta emergendo nella coscienza delle nostre comunità cristiane un'ansia nuova di solidarietà più cordiale col mondo, che si traduce nel desiderio (purtroppo ancora velleitario) di mettercela tutta per « fare stare meglio » l'uomo contemporaneo, chiunque esso sia.

Di qui, la necessità di un organismo che, senza aver l'aria di una struttura tuttofare, ma nella coscienza del suo agire provvisorio, riformabile e reinterpretabile, si addossi umilmente la responsabilità di incarnare la comunione, dono di Dio, in strumenti operativi, approntati dall'uomo.

Se il mio non ti sembra un suggerimento troppo condizionante, vorrei elencarti delle urgenze improrogabili.

Il coordinamento del lavoro dei vari uffici pastorali. L'elaborazione unitaria e organica di un piano pastorale interdiocesano. L'urgenza di ristrutturare e realizzare gli organismi di partecipazione ecclesiale. L'avviamento di proposte pastorali dirette a favorire la formazione permanente del clero, dei religiosi e dei laici. La sollecitazione perché le nuove normative del codice di diritto canonico si traducano presto in atto. L'assillo perché la Chiesa esca dalle sue mura e diventi credibile agli occhi dei « nuovi barbari ».

Sono appena i titoli dei lunghi capitoli di un libro che si chiama « ripresa pastorale ».

Come vedi, caro don Luca, se è vero che c'è tutto da inventare, è anche vero l'opposto: perché la nostra realtà interdiocesana si incarica da sola a presentarti una scaletta di priorità pastorali così urgenti, che rimane ben poco ai funambolismi della fantasia.

Aiutami, ti prego, in questo lavoro che, per sé, dovrebbe essere proprio del Vescovo. Il quale, però, si accorge che, senza appropriate mediazioni operative, rimarrà sempre paurosamente condannato a passeggiare negli ambulacri solitari delle sue sterili progettualità.

Sono certo che di questo supplemento di lavoro che ti chiedo, in nome di Dio e della comunità, se ne avvantaggeranno tutti per una crescita organica che non tarderà a dare i suoi frutti.

Non ti scoraggiare: lo Spirito Santo, « dito della mano di Dio », ti indicherà verso quali « monti » volgere lo sguardo.

Ti saluto con affetto.

Molfetta, 25 settembre 1983

† Don TONINO, Vescovo

A COLLOQUIO CON LA PACE

a cura di Renato Brucoli

Venti persone, fra cui uomini e donne, laici e religiosi, sono in cammino dal Venerdì Santo del 1982 con partenza da Seattle (USA) per essere a Betlemme il 25 dicembre di quest'anno. Pellegrini di pace, nei giorni scorsi hanno attraversato Molfetta con un unico grido: « La forza liberatrice dell'amore può vincere quella intimidatrice delle armi nucleari ».

Lo incontro sulla strada. Diciotto mesi di marcia, diecimila chilometri di percorso, me lo hanno reso prossimo. Faccia a faccia con questo carmelitano scalzo che ha il coraggio della fede, mi accorgo che la pace è una verità, ha parole povere, fervide certezze nelle pozze incantate degli occhi.

OVVERO.....

KEVIN L.

**HA 36 ANNI. I CAPELLI DI RAME,
LE PUPILLE AVIDE DI ACQUE E DI ULIVI.
IL CRATERE NUCLEARE
HA CERCHIATO L'UMANITÀ DI TRAGEDIA?
L'INTELLIGENZA UMANA
NON FA CHE CAREZZARE VANITOSE AGONIE?
E' TEMPO DI ABBANDONARE SONNI TRANQUILLI,
VIA LA MUCOSA MATERNA DELLE LENZUOLA!
« BISOGNA ANDARE — PARE CHE DICA —
LA PACE SI PUO', COMINCIO IO ».**

Padre Kevin, stai attraversando la terra con un messaggio di pace; sei in cammino, per una umanità fraterna, in un mondo nei cui arsenali è stato accumulato un potenziale esplosivo equivalente a due tonnellate e mezza di tritolo per abitante. Quali sono le ragioni della tua speranza?

La mia fede è nel Vangelo e in Gesù Cristo, da lui attingo le ragioni della mia speranza. Sono in cammino, parlo, prego, digiuno nel suo nome: egli mi ha chiamato ad operare in favore della pace e della riconciliazione. Ho

consapevolezza che il mondo, oggi, vive un momento drammatico: ha imboccato la via dell'intimidazione e della violenza. Io ho scelto un'altra strada, quella che va verso Betlemme, paese natale del Cristo, ad indicare che la pace la si consegue soltanto con la forza dell'amore, e non con la minaccia; solo con la non-violenza, e non col preparare la guerra. Per la via incontro gente di ogni razza, di varia nazionalità e di diverso retroterra culturale: parlare a tutti della pace è già lanciare un seme di unità.

Marcia per la pace, ...parlare della pace: lo ritieni sufficiente? Non pensi che sia ancora una propedeutica, che siano soltanto primi passi, solo la ricerca di un alfabeto della pace?

E' vero, la cultura della pace non è ancora sviluppata; nel mondo, tutto sommato, ci sono pochi pacifisti, mentre la strategia della guerra ha i suoi sostenitori ed è più « pensata ». Ciò accade perché non siamo pienamente consapevoli della forza che è dentro di noi: l'amore, la non-violenza, sono capaci di suscitare profondi cambiamenti sociali. Questo è il primo annuncio che rendiamo agli altri. Lo abbiamo detto in Irlanda, in Scozia, in Inghilterra, in Francia, in Svizzera; continueremo a dirlo lungo il nostro cammino. Se questa certezza non lievita fra la gente, anche i governi si mostreranno sordi all'appello di pace che nasce dalla nostra fede.

Credo che hai ragione. Il tuo andare per il mondo ad annunciare, proprio nel momento in cui tutti gridano « apocalisse », che la pace si può, che l'umanità ha un futuro, è un formidabile gesto di speranza nella capacità di rinascita dell'uomo. Ma dimmi, cosa è possibile fare, qui ed ora, per la pace?

Qui a Molfetta, ne sei stato testimone, abbiamo appena incontrato rappresentanti dell'Ammi-

nistrazione locale e chiesto loro di dichiarare il territorio comunale, per l'oggi e per il domani, zona libera da armi nucleari. Se la gente di tutte le città rivolgesse la stessa richiesta ai propri rappresentanti politici, non ci sarebbe più spazio, sulla terra, per gli insediamenti nucleari. Promuovere nei fatti una cultura di pace vuol dire, poi, come sottolinea la « Pacem in terris » al n. 34, impegnarsi nel tempo per affermare la verità, la giustizia, l'amore, la libertà. In che modo? Ognuno saprà che fare, se vive consapevolmente la propria esistenza. Il giovane di leva, ad esempio, avrà il coraggio di scegliere il servizio civile sostitutivo al militare; l'insegnante avvertirà la necessità di educare i propri alunni alla pace fin dalla più tenera età; tutti possiamo pregare con insistenza in favore della pace nel mondo.

Credi che abbia peso nel risolverne i problemi?

Ne sono convinto. Se sono qui, a spendere la mia esistenza per la pace, è segno che ho molto pregato, fino a farmi pace io stesso. Se il desiderio di riconciliazione e di pace non avesse invaso tutto il mio cuore attraverso la preghiera, ora non avrei nulla da dire, nulla mi spingerebbe all'incontro con la gente per proclamare il primato dell'amore.

UFFICIO CATECHISTICO INTERDIOCESANO Comunicato n. 3

AI PARROCI E AI CATECHISTI

Per avviare il nuovo anno catechistico secondo le scelte fatte dal Vescovo e sviluppate dall'U.C.I. nel Comunicato n. 2, si consiglia di dedicare il mese di ottobre allo studio ed alla formazione degli operatori della Catechesi, e di iniziare nei primi giorni di novembre la Scuola di Catechismo per fanciulli.

A livello interdiocesano, dal 3 all'8 ottobre, dalle ore 17.45 alle ore 20, si attuerà una settimana di preghiera e di studio dedicata ai Parroci e agli Operatori della Catechesi, presso l'Aula Magna dell'Istituto Salesiano (parrocchia S. Giuseppe - Molfetta).

Le relazioni saranno tenute dal *prof. don Sergio Chistè* del Centro Pedagogico-Catechistico dell'Italia Meridionale, secondo il programma qui segnato:

5 - 6 ottobre:

Incontro riservato ai Catechisti che curano la preparazione al Sacramento della Penitenza, servendosi del C.d.F. « Io sono con voi »;

7 - 8 ottobre:

Incontro riservato agli Operatori che fanno Cateche-

si di consolidamento, usando il C.d.F. « Venite con me »;

3 - 4 ottobre:

Incontro riservato ai Catechisti che curano i cresmandi, servendosi del C.d.F. « Sarete miei testimoni ».

Ogni incontro sarà preceduto dal momento di preghiera.

Ciascuno dei partecipanti è pregato di portare con sé: il testo del C.d.F. che interessa; il « Quadro di riferimento » del Vescovo; il comunicato n. 2 dello U.C.I. (Luce e Vita del 25-9-1983).

E' solo un primo orientamento che deve essere sostenuto continuamente con iniziative parrocchiali, zonali, diocesane.

Dopo questi incontri interdiocesani, è ovvio che si debbano realizzare nelle singole parrocchie ulteriori incontri di preghiera, di studio, di fraternità tra i gruppi di operatori; solo così può prendere finalmente il via l'auspicato « Movimento di Catechisti ».

NOTIZIE ❖ NOTIZIE

Il direttore del C.E.I.A.L. di Verona al nostro Vescovo

Padre Gian Piero Franceschini, direttore del Centro Ecclesiale Italiano America Latina di Verona, ha così scritto al nostro Vescovo:

«Eccellenza Reverendissima, mi è gradito comunicarle che è giunta nelle mie mani l'iscrizione al 38° Corso di preparazione dei partenti "missionari" per l'America Latina, di don Ignazio de Gioia, parroco della Cattedrale di Molfetta.

E' un momento di grazia per la sua Diocesi! Dio benedirà certamente il generoso dono che don Ignazio fa di se stesso per la Chiesa sorella del Brasile ponendosi temporaneamente al suo servizio perché possa crescere e diventare autosufficiente.

Sono certo che Dio benedirà anche lei, Eccellenza, per questa sua apertura alle necessità delle Chiese più bisognose di sacerdoti; benedizioni che si rivereranno abbondantemente su tutta la Diocesi di Molfetta ed anche sul resto della Chiesa italiana.

L'esempio che viene dalla sua Chiesa sarà illuminante e stimolante certamente per tutta la regione pugliese e sono certo che anche altre Chiese locali si apriranno a questo impegno così sollecitato dalla "Postquam Apostoli".

A nome della Diocesi di Jardim del Mato Grosso del Brasile, la ringrazio con tutto il cuore.

Chiedo la sua paterna benedizione e la saluto cordialmente a nome di tutta l'équipe del C.E.I.A.L. ».

Settimana ricca di doni a Ruvo: Ordinazione sacerdotale e Professione perpetua

In preparazione all'Ordinazione sacerdotale di don Michele Stragapede nella parrocchia di S. Domenico si è svolta una Settimana di sensibilizzazione e animazione vocazionale.

Valido e apprezzato il contributo degli intervenuti che hanno guidato la comunità a riflettere sui « doni di Dio all'umanità » quali le stupende realtà di Gesù Cristo, la Parola, la Chiesa, la Eucarestia, il Sacerdozio.

Hanno guidato le riflessioni don Vincenzo Speranza, mons. Tommaso Tridente, don Paolo Cappelluti, don Michele Cipriani, mons. Felice di Molfetta.

La Settimana si è conclusa con il rito dell'Ordinazione presbiterale, sabato 24 settembre. Alla presenza di numerosi sacerdoti delle quattro diocesi e di tanto popolo che gremiva la chiesa, il Vescovo ha imposto le mani a don Michele invocando su di lui lo Spirito Santo.

Carico di emozione e di passione l'invito rivolto al novello sacerdote dallo stesso Vescovo a essere povero, a « spezzare il pane con gli ultimi », a diffondere la gioia e la speranza.

Don Michele inaugura un'era nuova per la Chiesa di Ruvo che si apre alla dimensione missionaria nello spirito del Concilio; egli, infatti, svolgerà il suo servizio sacerdotale a Terlizzi, sarà segno di fraternità fra Chiese vicine che fanno parte dell'unica Chiesa di Dio.

Professione perpetua di Suor Caterina Minafra

Domenica mattina, mentre don Michele celebrava la sua Prima Messa solenne, nella parrocchia del SS. Redentore, suor Caterina Minafra, delle Suore Ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù, rinnovava in una suggestiva cerimonia religiosa presieduta dal Vescovo, la sua volontà di servire Gesù nei sofferenti per la durata della vita.

Anche qui il rito era stato preceduto da incontri vocazionali con larga partecipazione soprattutto di giovani.

Le Suore Ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù si dedicano all'assistenza dei malati nel settore psichiatrico, degli anziani e dei bambini.

Il Vescovo nella sua omelia, prendendo lo spunto dal Vangelo di Luca, ha invitato suor Caterina a riconoscere Lazzaro in tutti i poveri che busseranno alla sua porta, ad accoglierli e a fasciare le loro ferite.

Qualcuno pensa che i giovani non siano più capaci di donazione totale, di rispondere alla chiamata di Dio. Don Michele Stragapede e suor Caterina Minafra testimoniano il contrario e ci infondono tanta speranza.

Vito Bufi ammesso agli Ordini sacri

«Carissimo Vito, i pastori e i maestri responsabili della tua formazione e quanti attestano di conoscerti, hanno dato di te una buona testimonianza, che io tuo Vescovo accolgo con piena fiducia. In risposta alla vocazione del Signore, vuoi portare a termine la tua preparazione per essere degno di ricevere, a suo tempo, il ministero che a te sarà conferito nella Chiesa con l'Ordine sacro?».

Domenica 25, nella chiesa parrocchiale dell'Immacolata di Molfetta, a questa domanda del rituale, Vito Bufi ha risposto di sì.

Il popolo, i sacerdoti, gli amici di Seminario hanno accolto con un applauso questo « offeritorio ». Ma ad applaudire di più sono stati i moltissimi giovani di Azione Cattolica nel cui grembo Vito ha visto germogliare la sua vocazione.

Suor Addolorata dell'ospedale di Terlizzi celebra 50 anni di Professione

La sera del 25, nella cappella dell'ospedale di Terlizzi, suor Addolorata De Nichilo delle Ancelle del Santuario, ha celebrato le « Nozze d'oro ». Cinquant'anni di dedizione al Signore, trascorsi tutti in Ospedale al servizio dei malati. Perciò c'era tanta gente attorno alla Suora, festeggiatissima, che ha rinnovato con gioia la sua promessa di fedeltà al Signore.

In pellegrinaggio a Roma per il Giubileo

Faremo più in là, magari al termine dell'Anno Santo, un bilancio complessivo del numero dei pellegrini delle nostre diocesi che si sono recati a Roma per il Giubileo. Moltissime parrocchie hanno colto l'occasione del tempo libero estivo e hanno raggiunto la Sede di Pietro per ascoltare la viva voce del Papa a ratificare un processo di conversione nel Sacramento del perdono.

Annotiamo per ora i pellegrinaggi della seconda quindicina di settembre: dalla parrocchia Madonna della Pace di Molfetta, dalla parrocchia S. Domenico di Ruvo, dalle parrocchie di Giovinazzo.

E se è vero che fa sempre un certo effetto vedere alla televisione un volto conosciuto o sen-

tire un nome che ci appartiene, è dovere del cronista annotare che ci ha fatto piacere domenica 25, al telegiornale delle 13, ascoltare il Papa che all'Angelus ha salutato i pellegrini di Giovinazzo.

Incontro degli educatori di A.C.R. di Molfetta

Una giornata intensa di lavoro per oltre cinquanta giovani educatori di A.C.R., che domenica 25 si sono trovati insieme presso la casa di riposo « don Grittani » a Terlizzi, per mettere a fuoco alcuni punti qualificanti del loro impegno nell'imminente anno pastorale.

In mattinata, ritiro spirituale guidato dall'assistente don Nino Pastanella; nel pomeriggio, riflessione attorno al « Quadro di riferimento pastorale ».

Sono stati presi in esame: il problema della qualificazione degli educatori e catechisti di base, il problema della sintonizzazione della catechesi dell'Ufficio Catechistico Interdiocesano l'impostazione di un più qualificato lavoro tra gli adolescenti e, infine, la dimensione missionaria che quest'anno si tradurrà in gesti concreti nel quartiere « Madonna dei Martiri » dove uno degli educatori A.C.R., obiettore di coscienza, esprimerà il servizio civile.

Omaggio a Padre Pio

Come preannunciato sul numero di domenica scorsa, nel pomeriggio di oggi alle ore 19, dopo una solenne concelebrazione nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù a Molfetta, il Vescovo inaugurerà il monumento dedicato a Padre Pio da Pietrelcina.

LUCE E VITA NEL MONDO

Forniteci indirizzi di parenti e amici che vivono all'estero e noi invieremo ogni settimana « Luce e Vita ».

Questo numero è stato curato dal Sac. Girolamo Samarelli

Collaboratori:
Renato Brucoli
Edvige di Venezia
Tommaso Tota

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 59° N. 36

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

9 OTTOBRE 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovane, 4 - Molfetta - Tel. 911415

Una copia L. 50

OTTOBRE MISSIONARIO

SETTIMANA DELLA SOFFERENZA

Non molti giorni fa, partecipavo ad un incontro con gli ammalati nella Cattedrale di Ruvo. Lungi dall'essere "una passerella di dolori o una macabra sceneggiata di malattie", l'incontro è stato la celebrazione della Pasqua. Mentre ero lì, sana fra i malati, giovane fra gli anziani, mi sentivo sconvolta perché l'incontro con la sofferenza non manca mai di sconvolgermi. Il pianto di Giuseppina che neppure la carezza del creato è in grado di asciugare, mi ha posto un inquietante interrogativo: Signore mio, che ponte c'è fra il cielo blu, gli uccelli, la gioia sparsa sul mondo e tutta questa umanità sofferente che cammina verso Te con le sue pene, con la morte, con la difficoltà di come sapere vivere domani? E' duro pensare che la Tua bontà abbia creato al tempo stesso i fiori e le persone che sono sempre nel dolore!

La risposta l'ho ricevuta riflettendo sulle parole della Consacrazione: "Offrendosi liberamente alla sua passione..." Il ponte è quell'uomo perduto, schiacciato, schiacciato, appeso fra cielo e terra.

Cedendo alla suggestione di una bellissima pagina del

Foerster immagino il mio destino umano, il destino umano di noi tutti, come un braccio longitudinale tagliato a metà da uno trasversale. "Un desiderio, una felicità, una passione e una forza che l'attraversa nel mezzo".

Beati noi se riusciamo a riconoscere nel braccio trasversale Dio che attraversa i progetti umani. Spesso invece vi scorgiamo il male divinizzando la nostra volontà; la nostra croce diventa allora motivo e fonte di ri-

bellione ostinata che frantumava le speranze. Ci lasciamo andare sotto la croce. Gesù invece trionfa perché Lui è venuto per risorgere, per promuovere.

Che significa questo per noi chiamati a testimoniare la risurrezione? Ritorno col pensiero ad un episodio descritto nel Vangelo, quello in cui Gesù, arrivando nella casa di Simone di Giona in Cafarnao, rese attiva una vecchietta inferma bruciata dalla febbre e adagiata su una stuoia in un angolino

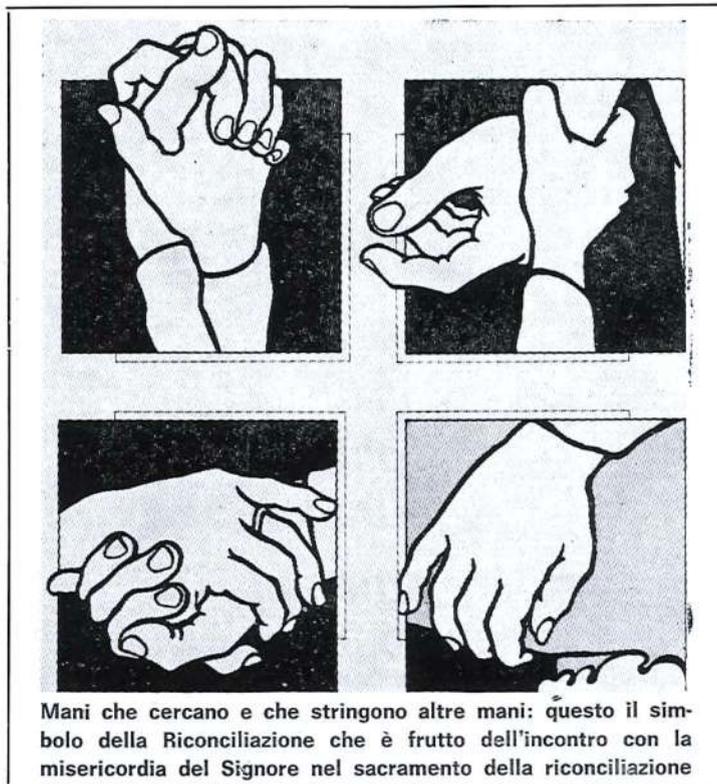
buio. Di colpo la casa si trasformò, tutto tornò in ordine, i cibi furono cotti e si fece veramente comunità intorno alla mensa imbandita.

Il Risorto, oggi come allora, entra nelle nostre comunità e non va dai più dotati, dai più facinorosi, dai più esuberanti che trova nella nostra povera casa. Aspetta che lo conduciamo dalla suocera di Pietro, dalla creatura inabile, posta in un angolino buio dell'ingresso dove nessuno guarda, legata ad una carrozzina, segregata in una casupola abbandonata, e la rende attiva, di una forza, di una potenza che ripugna alla nostra logica e al nostro intelletto, per confondere la nostra superbia e far sì che tutto si riconosca nella Carità e torni a gloria di Dio Amore.

In ogni comunità, vicino a casa nostra, c'è la suocera di Pietro abbandonata a se stessa perché giudicata inutile. In lei c'è da sempre la volontà di essere promossa, non aspettava altro; in Gesù c'è da sempre la volontà di promuovere, non aspettava altro; mancava l'intermediario, Pietro, che lo condusse lì.

Il nostro compito è dunque quello di recuperare le pietre scartate, le ostie scartate e porle nel posto privilegiato della casa di Pietro perché Gesù possa vederle e agire anche oggi come allora.

EDVIGE DI VENEZIA



Mani che cercano e che stringono altre mani: questo il simbolo della Riconciliazione che è frutto dell'incontro con la misericordia del Signore nel sacramento della riconciliazione

XXVIII SETTIMANA

9 - 15 OTTOBRE 1983

**DOMENICA XXVIII
DEL TEMPO ORDINARIO**

I 2 Re 5, 14-17
II 2 Tm 2,8-13
III Lc 17, 11-19

Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce; e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo.

(Luca 17, 1-19).

Nulla ti è dato per caso.

Se, svegliandoti, ti sarai accorto che sei vivo, ricordati di ringraziare Dio.

Se, di giorno, avrai fatto caso a ciò che ti circonda, prova a riconoscerne l'Autore.

E se, di notte, il buio ti spaventa, conta piuttosto su chi ha vinto la morte; questi è Gesù!

**10 OTTOBRE
LUNEDI' - FERIA**

**11 OTTOBRE
MARTEDI' - FERIA**

**12 OTTOBRE
MERCOLEDI' - FERIA**

**13 OTTOBRE
GIOVEDI' - FERIA**

**14 OTTOBRE
VENERDI' - FERIA**

**15 OTTOBRE
S. TERESA D'AVILA**

Dalle « Opere di Santa Teresa d'Avila »:

Chi ha come amico Cristo Gesù e segue un capitano così magnanimo come lui, può certo sopportare ogni cosa; Gesù infatti aiuta e dà forza, non viene mai meno ed ama sinceramente. Infatti ho sempre riconosciuto e tuttora vedo chiaramente che non possiamo piacere a Dio e da lui ricevere grandi grazie, se non per le mani della sacratissima umanità di Cristo, nella quale egli ha detto di compiacersi.

MOLFETTA

Parrocchia S. Teresa: Titolare della Chiesa.



Un gesto abituale del Papa: l'abbraccio ad un malato, ad un bambino, ad un anonimo tra la folla. E' il segno che, al di sopra di tutti i trionfi nelle piazze, il Papa attribuisce importanza primaria all'uomo. Non ad una umanità generica nella quale il singolo è un numero, ma all'uomo, irripetibile persona, creata da Dio e destinata ad aprirsi a Lui.

Giunio Tinarelli 'Esemplare cristiano'

Il 14 gennaio 1956 moriva Giunio Tinarelli.

Il suo nome dice poco o nulla alle esigenze della cronaca spicciola ben disposta a cogliere altre testimonianze che hanno dell'eclatante.

Tinarelli è nel cammino che va facendo la Chiesa nel mondo contemporaneo, un fratello che Giovanni Paolo II nella sua visita a Terni il 19 marzo dell'81 definì "esemplare cristiano" capace di irradiare luce in chi lo avvicinava.

La linea della trasparenza cristiana ed evangelica che erompe dal suo comportamento che attinge la sua va-

lidità dalla freschezza della Parola del Signore, segna i punti di una traiettoria che porta verso l'alto e congiunge con quei valori che trasfigurano la vita umana.

Giunio era nato a Terni nel maggio del 1912 iniziando a dodici anni la sua esperienza di operaio in tipografia.

Dopo un biennio in officina, a quindici anni entra negli stabilimenti delle acciaierie di Terni.

Fin qui nulla di eccezionale: è la scheda di un giovane operaio che cerca di farsi posto nella vita.

L'eccezionalità scaturisce invece dal contenuto più forte impresso nella sua vita, come un carattere distintivo di una tragica indelebilità: la sofferenza. Si ammalò di

artrite anchilosante e deformante.

Tinarelli conosce a questo punto le ore di un buio pauroso, ma la grazia lo lavora e lo trasforma ed una volta superata la "forte crisi morale" eccolo generoso a rifondare a Terni la sottosezione UNITALSI e portarsi a Loreto ed a Lourdes tra gli amici infermi per aiutarli a sorridere.

Aderisce alla associazione "volontari della sofferenza" e si consacra tra i "silenziosi operai della Croce".

Non manca di implorare la grazia della guarigione, ma poi s'immerge non titubante nel disegno di Dio e a trentaquattro anni la sua vita conosce nel tempo l'ora del tramonto.

Il S. Padre diceva di lui

nella cattedrale di Terni: 'In quella immobilità, in quella sofferenza, quanta fede, quanto amore il vostro Giunio ha comunicato a coloro che andavano a visitarlo non già per confortarlo o consolarlo, ma per ricevere da lui consolazione e conforto'.

Ora che ha inizio il processo diocesano per la sua beatificazione, il mondo del lavoro sente che nel cielo della santità della Chiesa si è accesa una nuova luce ed avverte che ci si può santificare anche nelle tipografie, nelle officine, nelle acciaierie, perché il lavoro ha un suo risvolto santificante così come abbondantemente ha detto il Papa nel suo documento "Laborem exercens".

CARLO DE GIOIA

CENTRO MISSIONARIO INTERDIOCESANO

AFFIDATO L'INCARICO DI DIRETTORE DEL C.M.I.
A DON VITO MARINO DI MOLFETTA

Carissimo don Vito, se ti affido solo oggi l'incarico di Direttore del Centro Missionario Interdiocesano, non è perché abbia voluto cogliere la suggestione del mese di ottobre che tradizionalmente la Chiesa dedica alla riflessione missionaria. E neppure perché voglia sfruttare emotivamente il carico di tenerezze e di entusiasmi che suscita la partenza in Brasile di don Ignazio De Gioia, parroco della cattedrale di Molfetta.

E' perché in ottobre comincia ufficialmente l'anno pastorale. E io desidero che la prima attenzione della Chiesa venga riservata a questo compito primordiale, plenario, totalizzante, di ogni comunità cristiana: la missione.

Desidero, cioè, che il concetto di missione diventi sempre più « il luogo » unificante di tutto il nostro impegno pastorale.

Non chiedo alla Chiesa di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e di Ruvo di fare uno sforzo in più, aggiungendo accanto alle altre attività un nuovo « giro di affari ». La missione non è riducibile a una delle tante attività: deve diventare respiro, atmosfera, temperie, dimensione, orizzonte globale.

Non chiedo alla nostra Chiesa supplementi di aiuto, intensificando raccolte, moltiplicando iniziative, raddoppiando preghiere. Non si tratta di aiutare le missioni, ma di vivere in stato permanente di missione.

Non chiedo a te, caro don Vito, di essere lo zelatore di una causa, ma l'animatore a tempo pieno delle nostre comunità che, o si aprono a quest'esodo dai loro fertilizzi spirituali, o non avranno più ragioni e speranze di sopravvivere.

Non chiedo a te di essere il coordinatore di un corpo specializzato, né il destinatario di una delega in bianco per affrontare uno dei tanti problemi. Quello missionario non è uno dei tanti problemi. E' lo scopo fondamentale della Chiesa. « Essa esiste per evangelizzare », ha scritto Paolo VI al n. 14 della « Evangelii nuntiandi ».

Non ti affido, perciò, questo incarico con l'animo di chi dice « aggiungi un posto a tavola ché c'è un amico in più ». Te lo affido, invece, con la speranza che tu sappia tenere dente le tensioni di fondo che devono sorreggere tutte le attività pastorali di una Chiesa.

La missione non è problema di fasce collaterali: è problema di orizzonte complessivo.

Caro don Vito, il compito è arduo e richiede preghiera, sacrificio, studio, aggiornamento, capacità di analisi e di sintesi in te e in tutti i collaboratori che in ogni comunità saprai suscitare.

Muoviti. Esci dalla tua terra. Ama la periferia, anche se sei Direttore di un Centro. Fatti accogliere con gioia. Suscita in tutte le parrocchie gruppi di animazione missionaria. Fai crescere, nei giovani soprattutto, il rifiuto della mentalità concorrenziale, così dannosa ad autentici rapporti di comunione.

Aiuta i sacerdoti, con garbo, con discrezione, con la pazienza dei tempi lunghi, a esportare in tutti i momenti della pastorale (liturgia, catechesi, servizio di carità) i contenuti della missione, finora cristallizzati quasi in un ambito a parte. Stimola la crescita delle Pontificie Opere Missionarie, strumenti indispensabili perché tutti i fedeli possano esprimere la loro vocazione missionaria.

Non disattendere le « forze vecchie » che tanto impegno hanno profuso. Porta alla più larga conoscenza i documenti della Chiesa. Fa' in modo che il Centro Missionario Interdiocesano diventi davvero il luogo e lo strumento privilegiato della coscienza e dell'impegno missionario della nostra Chiesa di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo di Puglia.

Il Signore ti dia la capacità di additare sempre traguardi lontani, e ti abiliti a portare con gioia il cielo in una stanza.

Ti saluto con affetto.

Molfetta, 1 ottobre 1983

† don TONINO, Vescovo

GIORNATA DELL'AMMALATO

U.N.I.T.A.L.S.I. - UFFICIO MISSIONARIO

MOLFETTA

NELLA PARROCCHIA S. PIO X, OGGI 9 OTTOBRE, ALLE ORE 16 CELEBRAZIONE DELLA S. MESSA PROCESSIONE EUCARISTICA E BENEDIZIONE AGLI AMMALATI. LA COMUNITA' DIOCESANA E' ESORTATA A VIVERE CON PARTECIPAZIONE AUTENTICA A QUESTA GIORNATA RICCA DI RICHIAMI PER UNA AUTENTICA VITA CRISTIANA.

NOTIZIE * NOTIZIE

Preparativi in tutte le parrocchie per il nuovo anno catechistico

Quasi tutte le parrocchie sembrano in questi giorni dei cantieri di lavoro, tesi alla costruzione di quell'edificio spirituale che è la Chiesa fatta non di pietre ma di persone.

Comincia tra giorni l'Anno Catechistico e le comunità si organizzano per il reperimento delle aule, per la preparazione accurata dei catechisti, per la messa a punto degli elenchi dei ragazzi che intraprendono un nuovo cammino di fede. Questo anno la novità è rappresentata dall'aggiunta di un nuovo corso; dall'unificazione dei programmi elaborati dall'Ufficio Catechistico Interdiocesano; e dal fatto che non ci saranno celebrazioni di Prima Comunione.

Quest'ultimo particolare non ha mancato di provocare qualche scempenso e qualche mugugno. Ma ormai si vanno tutti persuadendo che, se certi gesti sono determinati dal desiderio di rendere la fede sempre più consapevole, intelligente, personale, vale la spesa anche affrontare il disappunto di qualche malumore.

* * *

Riunite a Molfetta le Suore delle quattro diocesi

Per programmare l'attività e l'impegno di tutte le Religiose di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo, nel nuovo Anno Pastorale, il Vescovo ha convocato a Molfetta, presso l'Istituto Santa Luisa, martedì 27 settembre, le Superiori delle Congregazioni religiose operanti nel territorio.

Sono emersi dalla conversazione molteplici bisogni, tra cui quello di dare una valenza più energetica alla vita interiore e all'approfondimento dottrinale dei temi emergenti della cultura cristiana.

Allo scopo si è pensato di costituire il Consiglio Interdiocesano delle Religiose, un organismo che programmi la formazione permanente delle Suore e favorisca la comunione anche operativa di tante energie impegnate nella nostra chiesa locale.

Cominciato l'anno accademico al Seminario Regionale

Il 30 settembre, il Seminario Teologico Regionale ha riaperto i suoi battenti per accogliere i circa 160 studenti di teologia che intraprendono un nuovo anno scolastico e formativo.

La nostra città di Molfetta, che fruisce in tanti modi dello aiuto pastorale del Seminario e della collaborazione di tanti giovani, esprime a tutti l'augurio più cordiale perché questo nuovo arco di studio e di formazione incida profondamente e positivamente nella loro vita.

Buon anno, ragazzi!

* * *

Inaugurato a Molfetta il monumento a Padre Pio

Come già preannunciato su questo settimanale, domenica 2 ottobre è stato inaugurato il monumento a Padre Pio da Pietrelcina, collocato nell'area della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù di Molfetta. Il rito suggestivo e solenne si è svolto come era stato previsto. Non era stata prevista, però la partecipazione così numerosa di popolo che ha seguito la liturgia eucaristica, e ha ascoltato in profondo silenzio le parole del nostro Vescovo e dell'Arcivescovo di Trani, Mons. Giuseppe Carata.

Davanti a una folla straordinaria che gremiva le strade adiacenti, i Vescovi hanno benedetto la statua e Roberto Gadaleta ha rievocato a grandi linee la figura di Padre Pio. Al rito hanno partecipato molti gruppi di preghiera della zona e moltissimi sacerdoti, tra i quali Mons. Riccardo Ruotolo, Amministratore dell'Ospedale di San Giovanni Rotondo.

* * *

Piantata la croce sull'area dell'erigenda parrocchia S. Achille

Domenica 2 ottobre, la comunità del rione «Paradiso» di Molfetta, ha vissuto un forte momento di fede attorno all'altare.

Alla festa ormai tradizionale della Madonna del Paradiso, che

si celebra la prima domenica di ottobre, si è aggiunto quest'anno il rito dell'insediamento della Croce sull'area destinata alla costruzione della Chiesa parrocchiale S. Achille e delle opere annesse.

La messa è stata celebrata all'aperto, e il Vescovo ha detto che la Croce non ama tanto essere piantata sul terreno, quanto nel cuore degli uomini. Si è snodata poi la processione che è stata raccolta, agile, composta. Al termine, non sono mancate parole di incoraggiamento per don Alfredo, don Nino e per tutta la popolazione del posto. La costruzione di un complesso parrocchiale rappresenta sempre un atto di audacia: ma il Signore e la bontà della gente non mancheranno di far sentire il loro aiuto. Il Vangelo del giorno è risuonato come un monito di speranza: «Se avete fede quanto un granello di sènapa...».

* * *

Il Vescovo parte in Australia

Lunedì 3 ottobre, il Vescovo è partito in Australia per un lungo viaggio pastorale che lo porterà a contatto con migliaia di Molfettesi che vivono nel Continente nuovissimo.

In più di un'occasione, il Vescovo ha ribadito la caratterizzazione missionaria dell'iniziativa: «Vado ad annunciare Gesù Cristo morto e risorto; non vado a fare il turista e tanto meno l'agente di pubbliche relazioni. Voglio portare a tutti i nostri concittadini che vivono in Australia non solo l'affetto della patria lontana, ma anche la esortazione a giocare il loro destino sulla parola del Vangelo».

Interpretando l'augurio di tutte le comunità parrocchiali, don Franco Sasso, della parrocchia «Cuore Immacolato di Maria» di Molfetta, in una lettera aperta così ha scritto: «Eccellenza don Tonino, vada. Le nostre comunità l'accompagneranno. Il suo andare sarà far giungere anche la nostra speranza, perché si creda contro ogni speranza; sarà far giungere il nostro cuore, perché si ami chi nessuno ama; sarà far giungere la nostra voce, perché si gridi contro ogni ingiustizia. Buon viaggio».

Cambio di guardia nella Congregazione « Ancelle del Santuario »

Intanto c'è da dire che domenica 2 ottobre, presso l'Istituto S. Pietro a Molfetta, suor Costantina Pellegrini ha celebrato cinquant'anni di professione religiosa. Le hanno fatto corona tante consorelle, le ragazze dell'Istituto e moltissima gente che ha fruito in tanti anni della bontà, della saggezza e della preghiera di questa suora generosa.

Nel corso della settimana passata, sono avvenuti alcuni cambi all'interno delle « Ancelle del Santuario ». Suor Nicoletta, la Superiora del Seminario Vescovile, è stata trasferita a Legnano, mentre suor Augusta, salutata festosamente e con commozione dai vecchietti della Casa di Riposo «Madonna dei Martiri» di Molfetta, nel corso di una simpaticissima riunione, ha lasciato la direzione della Casa per sostituire in Seminario suor Nicoletta. Superiora alla Casa di riposo «Madonna dei Martiri» è ora suor Clelia Quartulli.

A tutte, auguri di buon lavoro.

* * *

Affidato l'incarico di curare il bollettino « Luce e Vita - Documentazione »

Con lettera 1° ottobre 1983 è stato affidato dal Vescovo l'incarico di curare la redazione del bollettino interdiocesano «Luce e Vita - Documentazione» a don Luigi de Palma di Molfetta.

* * *

Cresima

Domenica 16 ottobre p.v., nella Cattedrale di Molfetta verrà amministrato il Sacramento della Cresima alle ore 10.30

LUCE E VITA NEL MONDO

**Forniteci indirizzi di parenti
e amici che vivono all'estero
e noi invieremo ogni
settimana « Luce e Vita ».**

Questo numero è stato curato dal
Sac. Girolamo Samarelli

Collaboratori:
Renato Bruccoli
Edvige di Venezia
Tommaso Tota

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 59° N. 37

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

16 OTTOBRE 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovane, 4 - Molfetta - Tel. 911415

Una copia L. 50

OTTOBRE MISSIONARIO

SETTIMANA DELLA VOCAZIONE

DON IGNAZIO DE GIOIA, PARROCO DELLA CATTEDRALE DI MOLFETTA, LASCIA LA SUA COMUNITA' PER PARTIRE MISSIONARIO IN AMERICA LATINA.

« E' UN MOMENTO DENSISSIMO DI GRAZIA », DICE IL VESCOVO. COME LEGGERE QUESTO SEGNO DEI TEMPI ?

DOVESSI ESPRIMERE UN'IMPRESSIONE A CALDO, DIREI COSI': IN MOLTI VAGHEGGIANO UN GIORNO NUOVO CHE NON VIENE. DON IGNAZIO, INVECE, E' VENUTO AD INSEGNARCI CHE IL FUTURO NON E' FATTO DI ATTESE INOPEROSE. BISOGNA MUOVERGLI INCONTRO, COI PIEDI NUDI DELLA FEDE.

**HA UN SORRISO CHE RESPIRA DI GIOIA.
VIVE IL CORAGGIO DELLA FEDE CHE DICE:
« LASCIO E VADO ». LA GENTE DI SASSO.
FORSE NON CE NE ACCORGIAMO,
MA IL TEMPO HA LAVORATO DI LIMA:
« LASCIO E VADO » E' INNAMORARSI DI BRUTTO.
LA GENTE STUPITA: « CHE COTTA! CHE FOLLIA! ».
A REINCONTRARLO GLI DIREI SINCERO:
« HAI SCELTO GIUSTO:
IL FUTURO COMINCIA DA UN ABBRACCIO ».
NON E' PROPRIO VERO CHE L'AMORE E' CIECO.
IN REALTA', CI VEDE BENISSIMO.**

Caro don Ignazio, di fronte alla statura della tua decisione, mi ritrovo una fede-bambina, capace soltanto di chiedere: missionario, perché? Come è maturata questa scelta di vita?

La decisione di partire missionario è la risposta ad una chiamata che direi di aver avuto fin dall'infanzia. Ho sempre avvertito il bisogno di uscire dalla mia cerchia, dalla mia terra, per annunciare e testimoniare il Signore. Ma si è trattato di un'urgenza che ho coltivato, e poi allontanato, e rimeditato; così, via via, per tutta

la mia vita, anche sacerdotale. Poi, quando ho cominciato a riflettere più seriamente su me stesso, valutando che gli anni passavano, ho avvertito quasi un rimprovero per non aver avuto il coraggio di dire: « lascio e vado ». Così ho pensato che fosse arrivato il momento. La gente, considerando il mio gesto, tende a considerarmi un eroe senza che ne abbia né la volontà, né le caratteristiche, né il carisma. Non sono un eroe, né vado in missione per

fare l'eroe. E' che leggendo la Parola di Dio, mi ha sempre avvinto l'atteggiamento del buon pastore che lascia il gregge per correre in aiuto della pecorella smarrita: bisogna avere il coraggio, anche nella stanchezza della giornata, di fare il cammino inverso per andare incontro a chi ha più bisogno. Anch'io mi trovo in questa condizione.

« Lascio e vado ». Il tuo andare è certamente un gesto pasquale, capace di spalancare un orizzonte di ampiezza insospettata alla nostra Chiesa interdiocesana. Ma, chiedo, non è anche un impoverimento per questo ambiente, per la comunità parrocchiale, per quanti già risultano destinatari del tuo ministero pastorale?

Andando, penso di non impoverire la Chiesa locale che è in Molfetta, né quella interdiocesana, perché non recido il cordone ombelicale che mi vincola alla stessa. Al contrario, con il mio umile gesto, vorrei determinare un'osmosi di spirito missionario tra la Chiesa che servirò e la comunità interdiocesana di partenza. Andrò, dunque, per stabilire un dialogo tra Chiese sorelle, per accendere una corrente di solidarietà, anche materiale, verso chi vive più pesantemente l'esperien-

za della povertà. Comprendi? E' il tentativo di aprire nuovi spazi di servizio alla Chiesa universale. Questa consapevolezza va affermata nei fatti, affinché la Chiesa locale, oggi, non si chiuda più in se stessa, ma varchi i suoi piccoli orizzonti per guardare al mondo nella luce circolare di Cristo.

La gente ha accolto con stupore il tuo gesto: hai fatto una scelta nel segno del radicalismo cristiano, che vuol vivere la Parola nel sangue e nella carne. Da chi attingi tanto coraggio?

Ogni forza interiore mi deriva unicamente dal contatto quotidiano con la Parola di Dio, con i sacramenti, con la preghiera. Queste realtà mi introducono a guardare l'esistenza secondo un'ottica divina che mi chiede di non uniformarmi alla mentalità di questo mondo ma di diventare testimone del Signore. Quando parlo ai cresimandi, leggo spesso una poesia del XIV secolo che dice: « Dio non ha mani, ma ha le nostre mani; non ha piedi, ma ha i nostri piedi; Dio non ha lingua, ma ha la nostra lingua: siamo noi la Bibbia del Dio vivente ». Il mio coraggio deriva da questa consapevolezza.

Mi sembri molto sereno, già respiri la gioia pasquale di nuovi cieli e di una nuova terra. Ma, dimmi, nelle pieghe dei tuoi silenzi, nel segreto dell'istante, quali tormenti, quali ansie, percorrono questa quaresima di preparazione?

RENATO BRUCOLI
(continua a pag. 2)

XXIX SETTIMANA

16 - 22 OTTOBRE 1983

16 OTTOBRE DOMENICA XXIX DEL TEMPO ORDINARIO

I Es. 17, 8-13.

II 2 Tm 3, 14 - 4, 2.

III Lc. 18, 1-8.

"Il Figlio dell'Uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?"

Con questo interrogativo termina il Vangelo della XXIX domenica. La risposta è positiva nella misura in cui accettiamo il dono della fede e con impegno costante ravviviamo ogni giorno la disponibilità alla sua chiamata.

Oggi ricorre il V anniversario dell'Elezione del Papa Giovanni Paolo II.

17 OTTOBRE S. IGNAZIO DI ANTIOCHIA

Iniziò il suo episcopato il 70 d.C. Occupò la sede vescovile di Antiochia secondo dopo S. Pietro. Ebbe relazioni con gli apostoli e durante il suo viaggio attraverso l'Asia nelle singole città ove sostava con prediche e ammonizioni andava rinsaldando le Chiese. «La vita in Dio si realizza con la fede e la carità: la fede è il principio, la carità

è l'apice. Le due insieme sono Dio stesso; tutte le altre virtù fanno corteo a queste per condurre l'uomo alla perfezione».

18 OTTOBRE S. LUCA, EVANGELISTA

Luca, un siro, nato ad Antiochia, non ha visto e seguito Gesù sulla terra, quindi non fu uno dei settantadue discepoli. Le epistole paoline lo mostrano compagno e discepolo di Paolo. A Gerusalemme probabilmente ebbe occasione di incontrare qualcuna di quelle donne che egli solo menziona nel suo Vangelo e quei «ministri della parola» che furono una delle fonti del suo scritto.

19 OTTOBRE MERCOLEDI' - FERIA

20 OTTOBRE GIOVEDI' - FERIA

21 OTTOBRE VENERDI' - FERIA

22 OTTOBRE SABATO - FERIA

Oggi ricorre il V anniversario dell'inizio del ministero di Supremo Pastore del Papa Giovanni Paolo II.

* CONTINUAZIONE *

Ammetto che dentro di me ci sono degli strappi da vincere: il dover abbandonare la terra, gli affetti, talvolta mi angustia, specie al pensiero che il mio gesto può turbare qualcuno. Ma poi mi accorgo che la gente, gli amici, persino i parenti più stretti, superato un primo momento di instabilità emotiva, riescono ad intendere il linguaggio dello Spirito, e ciò mi rende veramente felice. La serenità che sinceramente provo, deriva, poi, dalla solidità della mia vocazione: non avrei trovato tanta gioia nella vita se non avessi fatto, con piena convinzione, una scelta di servizio nel segno della gratuità.

Bene: tra non molti mesi sarai missionario in Brasile, nel Mato Grosso, testimone del Cristo. Egli ci ha insegnato (Mt. 10, 7-8) che compito del missionario non è soltanto quello di annunciare la salvezza, ma di promuoverla nei fatti, assecondando i processi di liberazione dell'uomo. Hai consapevolezza di tutto ciò?

Certo. So di andare in u-

na terra tuttora sofferente, angustata da ingiustizie talvolta palesi, con vaste fasce di povertà a fronte di grandi proprietà terriere accentrate nelle mani di pochi. So anche, me lo ha scritto il Vescovo di Jardim, mons. Candido Rosa, che incontrerò un popolo tendenzialmente diffidente verso il cristianesimo, animato da una religiosità tribale, da forme di spiritismo. Il mio compito, dunque, risulterà difficile sotto il profilo religioso, ed ancora più delicato per l'aspetto socio-politico. Tuttavia parto tranquillo perché non ho alcuna velleità da capo-popolo. La mia presenza fra gli indios sarà orientata sul piano del servizio, della carità cristiana, della solidarietà umana. Mi compete generare speranza, operare per la dignità e la salvezza dell'uomo: lo farò con coraggio, certo che portare la croce di Cristo significa condividere anche la sua risurrezione.

RENATO BRUCOLI

SEMINARIO VESCOVILE

UNA PORTA CHE SI APRE

Una porta che ti si apre davanti e una mano amica che ti afferra e dice: vieni con me, è sempre un gesto altamente suggestivo. E' come una luce che, improvvisamente, appare sul fondo scuro, dopo le avventure di una ricerca. Era infatti il 3 di ottobre, quando si sono riaperte le porte del seminario vescovile. Con esse una luce si è riaccesa. Una vita è tornata a fiorire. Una speranza si è affacciata per far nuovamente capolino. E l'istituto, severo nella sua mole ed elegante nelle sue linee ottocentesche, ha ripreso i

suoi ritmi formativi ed educativi.

Prima che si schiudesse quel gran portone di ferro, erano le porte del cuore che si aprivano alla curiosità di una domanda: «Maestro, dove abiti?» (Gv. 1,38). E' stato risposto: «Venite e vedrete». Lo hanno fatto la famiglia, la parrocchia, il seminario.

Sono venuti in 32, tutti curiosi di sapere dove abita il Maestro. Sono ragazzi che provengono dalle nostre Comunità Ecclesiali di Molfetta (10), di Giovinazzo (2), di Terlizzi (16), di Ruvo (4).

Sostenuti dall'affetto grande della famiglia e dalle premure della parrocchia, i giovanetti intraprenderanno un cammino di ricerca vocazionale, sotto la guida degli educatori che con loro vivranno l'esperienza esaltante di un seme che si apre alla vita e di una scalata di un monte, fatta in cordata. Un cammino lungo, estenuante, che vedrà momenti di arresto, di ripensamento o di agile corsa che porterà a vedere il Signore, il suo modo di vivere, agire parlare, amare, donarsi... fino ad abitare con Lui in una gioiosa configurazione a Lui.

La comunità, cui questi figliuoli appartengono, guar-

di con simpatia e fiducia al seminario: è il cuore della diocesi; preghi per esso: è un comando del Signore; promuova un'azione vocazionale: è esigenza di vita per il domani. Sono tanti i giovani che sentono nel cuore la chiamata del Signore. Facciamo loro la proposta a seguire il Maestro in una scelta radicale ed esaltante per tutta la vita.

Il seminario, dal canto suo, continuerà l'opera di animazione vocazionale allo interno della nostra comunità ecclesiale, proponendo alcune iniziative che quanto prima saranno portate a conoscenza sul presente bollettino diocesano.

FELICE DI MOLFETTA

PERCHE' IL POPOLO CANTI Canto n. 3

"Mio Pastore è il Signore"

Un'assemblea liturgica senza canto è come una fontana monumentale senz'acqua.

A dire il vero, oggi è raro partecipare ad una messa che non sia sostenuta dal canto: spesse volte, però, questo è affidato ad un gruppetto che lo esegue per conto suo, mettendo fuori gioco il popolo che ascolta passivo; altre volte, porta il sapore del vecchio provocando noia e stanchezza.

Se vogliamo che le nostre liturgie siano vive e partecipate, è necessario che l'assemblea si riappropri di un mezzo espressivo che le appartiene non delegando a nessuno questo suo diritto-dovere.

Con ciò non vogliamo estromettere la schola cantorum; vogliamo, piuttosto ridare giusta collocazione al suo ruolo, perché insieme, assemblea e schola, si possa intonare la gloria di Dio.

Mio Pa - stor è il Si - gnor..., e nul - la mi può man - car: in ver - dis - si - mi
 Ritornello
 pa - sco - li Lui mi fa ri - po - sar. - sar..... E' il ri - sto - ro del - la mia
 a - ri - na in sen - tie - ri drit - ti mi gui - da per a - mo - re del suo sar - to
 Fine Strofa
 no - me die - tro a Lui mi ser - to 'si - cu - ro.....
 Da Capo

Testo: SALMO 22

Musica: N. CAROFIGLIO

E' una delle tante versioni del Salmo 22. Data la sua struttura ritornello-strofa è molto adatto per grandi assemblee che possono rispondere col ritornello alle strofe cantate dal coro o da un solista.

E' meglio non indicare le occasioni in cui cantarlo per non restringere le possibilità di impiego.

- | | | |
|---|---|--|
| <p>2. Pur se andassi per valli oscure
non avrei di che temere,
perché sempre tu mi sei vicino,
mi sostieni col tuo vincastro.</p> | <p>3. Quale mensa per me tu prepari
sotto gli occhi dei miei nemici!
E poi ungi di olio il mio capo:
il mio calice è colmo di ebbrezza.</p> | <p>4. Bontà e grazia mi sono compagne
quanto dura il mio cammino.
lo starò nella casa del Signore
lungo tutto il migrare dei giorni.</p> |
|---|---|--|

NOTIZIE ❖ NOTIZIE

Statistiche della Chiesa nel mondo

Il primo gennaio 1981 (Annuario Statistico della Chiesa, 31 dicembre 1980) la popolazione e la Chiesa nel mondo si esprimevano in queste cifre:

Popolazione mondiale:

4.371.266.000, con un aumento di 75.501.000 rispetto all'anno precedente (aumento per continenti: 41.013.000 in Asia, 18.550.000 in America, 12.958.000 in Africa, 2.710.000 in Europa e 270.000 in Oceania).

Cattolici nel mondo:

783.660.000 con un aumento di 20.016.000 (passando dal 17,78% al 17,93%) rispetto all'anno precedente (aumenti per continenti: 11.714.000 in America, 3.215 mila in Europa, 2.831.000 in Asia, 2.145.000 in Africa e 111.000 in Oceania).

Sacerdoti nel mondo:

413.600, con diminuzione di 2 mila 736 rispetto all'anno precedente. La forte diminuzione corrisponde all'Europa con 3.796 in meno rispetto all'anno precedente; mentre negli altri continenti; la cifra è aumentata di: 706 in America, di 224 in Africa, di 81 in Asia e di 49 in Oceania.

Fratelli nel mondo:

73.090, con diminuzione di 801 rispetto all'anno precedente; diminuzione di 550 in Asia, di 300 in Europa, di 22 in Africa; e un aumento di 70 in America e di 1 in Oceania.

Religiose nel mondo:

960.991, con diminuzione di 13 mila 691 rispetto all'anno precedente: diminuzione di 9.095 in Europa, di 4.370 in America e di 1.193 in Oceania; e un aumento di 950 in Asia e di 17 in Africa.

Seminaristi Maggiori nel mondo:

66.042 (44.143 diocesani e 21.899 religiosi), con un aumento di 1.053 (931 diocesani e 122 religiosi) rispetto all'anno precedente: aumento di 299 in America, di 261 in Europa, di 206 in Asia, di 193 in Africa e di 94 in Oceania.

Seminaristi Minori nel mondo:

138.319 (87.254 diocesani e 51 mila 065 religiosi), con un aumento di 455: aumento di 1.165 in Africa, 812 in America, di 314 in Asia e di 7 in Oceania; e diminuzione di 1.843 in Europa.

I Catechisti, in tutto 218.215, sono aumentati di 19.788.

(Fonte della documentazione: Agenzia Internazionale Fides - 4 settembre '82 n. 2369, NI 406)

Ufficio Catechistico Interdiocesano

1) La Scuola di Teologia per laici 83-84, avrà inizio il 7 nov. p. v. presso il Pontificio Seminario Regionale Pio XI.

2) Le lezioni si svolgeranno ogni lunedì dalle ore 17.30 alle ore 20.

3) Le iscrizioni vanno fatte presso le proprie parrocchie non oltre il 30 ottobre.

4) Il 4° anno viene soppresso in vista di un corso biennale per la formazione dei catechisti, che sarà programmato nell'84-85.

5) L'apertura del nuovo anno della Scuola di Teologia sarà preceduto dalla celebrazione della S. Messa di mons. Vescovo Antonio Bello.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1984

LUCE E VITA

SETTIMANALE

c/c post. 14794705

L. 10.000

NOTIZIE * NOTIZIE

Parrocchia S. Domenico Giovinazzo

Sulla piazza Vittorio Emanuele II di Giovinazzo centro e cuore della vita della cittadina, si affaccia la chiesa parrocchiale di S. Domenico. La settecentesca costruzione versa in precarie condizioni strutturali. Grazie al continuo interessamento del parroco e dei collaboratori, i lavori di ristrutturazione, iniziati nel maggio del 1982, sono ancora in corso. I primi interventi hanno portato al risanamento e l'impermeabilizzazione del lanternino, della cupola e della copertura delle navate. Si è poi continuato con il risanamento degli intonaci, dei prospetti laterali e la sistemazione degli infissi e delle finestre murate.

Agli inizi di luglio di questo anno, si è dato inizio al secondo lotto di lavori, che comprende la stonacatura e il risanamento con intonaci a tre strati

e pitturazione quarzifera delle pareti perimetrali del tempio e la sistemazione dei rimanenti infissi.

Con questi lavori tutta la struttura esterna della chiesa, risulta rinnovata ed impermeabilizzata.

I lavori, in continuazione con il primo lotto, sono stati affidati dal Genio Civile, settore Opere Pubbliche, alla Ditta S.A.D. di Rega e C. di Bari.

Grazie, inoltre, al Sindaco e alla giunta comunale di Giovinazzo, che hanno esaudito una richiesta della Comunità parrocchiale, la chiesa è stata illuminata con potenti riflettori che danno una suggestiva visione alla facciata e alla piazza antistante.

Si spera che terminati i restauri esterni, si possa incominciare a lavorare internamente per dare maggiore splendore alla casa di Gesù e della comunità.

GIULIA CASSANELLI

CONSULTORIO FAMILIARE

CORSO PER FIDANZATI IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

MOLFETTA 3 - 11 NOVEMBRE 1983

E' IN PREPARAZIONE

UNA DONNA ARMIDA BARELLI

RACCOLTA DI STUDI SULLA VITA E SULLA OPERA
DELLA « SORELLA MAGGIORE »

Quaderno di Luce e Vita n. 2

Concluso il corso di aggiornamento per catechisti

Dal 3 all'8 ottobre si è svolto a Molfetta, presso l'Auditorium della parrocchia S. Giuseppe, un corso di aggiornamento per gli operatori della catechesi sacramentale.

Il corso, animato da don Sergio Chisté, è stato organizzato per archi di età ed ha voluto dare un indirizzo organico e sistematico ai « programmi » che di anno in anno si svolgono nelle parrocchie sulla base del Catechismo dei Fanciulli, articolato nei tre volumi « Io sono con voi », « Venite con me » e « Sarete miei testimoni ».

Questo è uno dei primi passi compiuti unitariamente dalle quattro diocesi sorelle verso la creazione di un movimento di catechisti, fondamentale per la attuazione della « catechesi per la vita », che dovrebbe seguire la persona dalla fanciullezza fino allo spegnersi della vita.

Il corso ha visto la partecipazione nutrita dei catechisti di base, segno che gli operatori avvertono l'esigenza di una maggiore qualificazione, ma soprattutto di una partecipazione ad una comunità di catechisti. Bene! Ormai l'anno catechistico è aperto e ci sono tutte le premesse perché le attività vengano svolte bene. Buon lavoro!

Iniziative ed esperienze del Consiglio Pastorale Parrocchiale della chiesa di S. Teresa di Molfetta

Il Consiglio Pastorale della chiesa di Santa Teresa di Molfetta con la collaborazione degli esponenti dei vari gruppi animatori, sta conducendo una indagine conoscitiva su alcuni aspetti del rapporto esistente oggi tra parrocchia e parrocchiani.

La scopo primo dell'indagine è quello di avere un quadro chiaro della situazione, con la analisi dei pareri sulle tematiche esposte da parte dei frequentatori e non della parrocchia.

Un questionario, rivolto ad un campione rappresentativo di parrocchiani, tenta di raccogliere un insieme di dati che possano dare indicazioni su tre ordini di problemi:

- Che cos'è oggi la parrocchia e come volete che sia;
- Quali sono i rapporti con i parrocchiani;

— Partecipazione ai lavori della parrocchia.

Si ritiene doveroso e meritevole dare un plauso al parroco don Gennaro Farinola e ai responsabili che con tale iniziativa vivono la parrocchia con impegno continuo, diretti ad ottenere una crescita di vita cristiana e a consentire una partecipazione reale alle decisioni della parrocchia.

Le tre sfere di problemi scelte per la rilevazione statistica, infatti, saranno oggetto di grande dibattito nella parrocchia e il contributo che da questa ricerca può derivare è particolarmente importante e significativo.

Inoltre, il risultato della indagine favorirà il dibattito sul tipo di risposte espresse dagli interpellati a campione per migliorare sempre di più il rapporto di comunione, di interesse spirituale e sociale e far capire allo uomo che il tetto di questo mondo è la *Parrocchia*.

GRAZIA BINETTI

Santuario Madonna dei Martiri di Molfetta

Mentre la Chiesa Cattolica è impegnata con il Sinodo dei Vescovi ad approfondire il valore della « penitenza e della riconciliazione nella sua missione », la Madonna ci invita ad incontrarci nel suo Santuario, che è anche chiesa giubilare, per vivere più intensamente la grazia dell'Anno Santo della Redenzione.

Ad animare questo incontro interverrà, sabato 22 ottobre, Sua Em.za Rev.ma il Cardinale ALOISIO LORSCHIEDER o.f.m. Arcivescovo di Fortaleza (Brasile), Padre del Sinodo.

Tutti i devoti della Madonna dei Martiri sono invitati ad accogliere con esultanza S. Em.za il Cardinale, partecipando con interesse all'incontro di preghiera e di riflessione.

LUCE E VITA NEL MONDO

Forniteci indirizzi di parenti e amici che vivono all'estero e noi invieremo ogni settimana « Luce e Vita ».

Questo numero è stato curato dal
Sac. Girolamo Samarelli

Collaboratori:
Renato Bruccoli
Edvige di Venezia
Tommaso Tota

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 59° N. 38

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

23 OTTOBRE 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovane, 4 - Molfetta - Tel. 911415

Una copia L. 50

OTTOBRE MISSIONARIO

giornata missionaria mondiale

Dopo una nomina, viene chiesto a chi la riceve, il programma che si prefigge. A questa richiesta non possono che rispondere col documento dei Vescovi italiani: «l'Impegno missionario della Chiesa Italiana».

Nella presentazione, il Card. Anastasio Ballestrero così esprime il significato della pubblicazione: «rifondare nelle coscienze la missione come respiro stesso della esperienza ecclesiale».

La Commissione CEI aggiunge: «la vitalità di una chiesa si misura dal suo dinamismo missionario». Tutto questo mostra quanto sia grande l'interesse e la sensibilità dei nostri pastori per i problemi della cooperazione con le giovani chiese "sorelle" del terzo mondo.

Del documento presento solo alcuni aspetti, lasciando il resto alla lettura e alla riflessione personale e comunitaria.

Innanzitutto il documento mette in evidenza il cambio di prospettiva da dare all'azione missionaria. Non si può più pensare alla delega: "io ti mando", ti affido il compito di..., ma è un coinvolgimento profondo fino a sentirsi evangelizzati

e non solo evangelizzatori.

Tutto questo parte da una nuova mentalità che deve nascere in noi e nella comunità: il concetto di animazione; ed è un presupposto fondamentale perché cambi la concezione della missione/delega.

Spesso, intanto, viene accentuato l'aspetto della cooperazione, dell'aiuto (preghiera - sofferenza - carità), pensando, così, di esaurire tutta l'azione missionaria mentre, senza un'autentica animazione, questa risulta vuota e superficiale.

Inoltre nel documento vengono evidenziati due fondamenti importanti: il primo è quello trinitario; la azione della salvezza trova il suo fondamento nella Trinità. Gesù dirà: come il Padre ha mandato me, io mando voi. E noi sappiamo che ogni azione di Cristo appartiene alla Trinità tutta. E Cristo questo compito l'ha affidato inizialmente ai suoi discepoli e quindi alla Chiesa tutta. Essa è «sacramento universale di salvezza» che Cristo ha voluto come mezzo ordinario per tutti gli uomini.

Tutti i cristiani sono protagonisti della missione anche se «non alla stessa ma-

niera e allo stesso titolo, ma secondo la peculiarità del ministero, vocazione, carisma che ognuno ha ricevuto da Dio, all'interno di quella comunione organica che è propria della Chiesa» (23).

Per concludere queste brevissime note, parliamo anche del concetto di Chiesa in atto di missione. Questo non per creare qualcosa di

nuovo, ma, come dicono i Vescovi, per qualificare, adeguare e armonizzare l'animazione e la cooperazione missionaria.

Se ci fermassimo solo a queste riflessioni il lavoro non sarebbe di poco conto, ma essenziale rimane lo studio e la meditazione del documento.

Il lavoro di animazione non può essere affidato a pochi, ma è un compito che grava su tutta la nostra Chiesa locale.

Affidiamoci a Maria che «ottenga alla Chiesa italiana di essere fedele e generosa testimone della Buona Novella all'umanità del nostro tempo. VITO MARINO

SIAMO TUTTI CHIAMATI

Capita spesso di dare uno sguardo alle pareti delle nostre città: striscioni, slogans manifesti di ogni genere; una danza vorticoso di immagini e parole che non ci fa più riflettere perché siamo abituati.

Dietro quegli annunci multicolori ci sono cifre da capogiro: miliardi spesi per il fumo, per l'alcool per i divertimenti, per i giocattoli, per questo o quel prodotto...

Dietro l'umile manifesto missionario affisso alla porta della chiesa c'è solo la voce dei poveri, della gente che non ha pane, che manca del minimo per l'esistenza; ci sono i malati, i lebbrosi, i bambini; c'è tutta la Chiesa che chiede ad o-

gni comunità cristiana, ad ogni battezzato, di darsi una vera coscienza missionaria non per un giorno soltanto ma per l'intero anno. Ci viene chiesta una solidarietà a livello spirituale e umano e per essere solidali con la Chiesa missionaria dobbiamo essere poveri con chi soffre la fame, essere oppressi con chi è oppresso. "Non si tratta, per soccorrere gli altri, di ridursi alla indigenza, ma di applicare il principio dell'uguaglianza".

Come ci sono delle disuguaglianze sul piano socio-economico tra paesi tecnicamente sviluppati e paesi

EDVIGE DI VENEZIA
(continua a pag. 4)

XXX SETTIMANA

24 - 29 OTTOBRE 1983

23 OTTOBRE
DOMENICA XXX
DEL TEMPO ORDINARIO

I Sir 35, 15-17. 20-22
II 2 Tm 4, 6-8. 16-18
III Lc 18, 9-14

Giornata Mondiale Missionaria.

I cattolici del mondo intero si trovano riuniti nella preghiera e nella solidarietà concreta per il problema essenziale della chiesa: l'annuncio del Vangelo a tutte le genti.

E' un'opera missionaria immensa: oltre tre miliardi di uomini o non hanno ancora, o hanno appena ascoltato il Vangelo di Gesù.

Le offerte raccolte potranno pervenire al Centro Missionario Interdiocesano.

24 OTTOBRE
LUNEDI' - FERIA

25 OTTOBRE
MARTEDI' - FERIA

26 OTTOBRE
MERCOLEDI' - FERIA

27 OTTOBRE
GIOVEDI' - FERIA

28 OTTOBRE
SS. SIMONE E GIUDA,
APOSTOLI

29 OTTOBRE
SABATO - FERIA

LA RICONCILIAZIONE E LA PENITENZA NELLA MISSIONE DELLA CHIESA

Il Sinodo aperto in Vaticano il 29 settembre è da ascrivere indubbiamente tra i fatti ecclesiali di eccelsa portata, dato il tema che è al centro delle attenzioni dei padri sinodali: «La riconciliazione e la penitenza nella missione della Chiesa».

Il Papa in apertura della grande Assise ha evidenziato la convergenza tematica del Sinodo con le finalità del Giubileo straordinario ed ha affermato: «Alla radice dei mali che dividono e lacerano la società sta il peccato». Il Pontefice ha proseguito affermando che «tutta la vita umana si presenta come una lotta» che ha le dimensioni del dramma tra il bene ed il male: «Alla base degli squilibri di cui soffre il mondo contemporaneo, alla base di ogni male morale c'è sempre la responsabilità dell'uomo o degli uomini, ha ammonito Giovanni Paolo II; se non si risana questa radice, non si otterrà un rinnovamento stabile».

Il pensiero della Chiesa italiana è stato presentato, tra gli altri, da tre interventi che ci

sembrano di tutto rilievo: quelli dei cardinali Martini e Ballestrero, e di mons. Mariano Magrassi.

Due sono stati i discorsi di Carlo Maria Martini; nel primo, il presule ambrosiano ha evidenziato la dimensione sociale del peccato affermando che il Sinodo era chiamato ad approfondire «la connessione esistente tra la realtà personale del peccato ed i molti mali morali che affliggono la nostra società e a riflettere sul modo più efficace di portare l'uomo nell'attuale contesto sociale a praticare la penitenza ed attuare la riconciliazione».

Il ministero sacramentale della penitenza ha senz'altro lo scopo di sanare le situazioni sociali di divisione fra gli uomini; la retta ed efficace celebrazione del sacramento della penitenza sottrae l'uomo alle delusioni di una non ben intesa autonomia, ha ancora detto il Card. Martini.

Nel suo secondo intervento lo Arcivescovo di Milano non ha esitato ad affermare che la vera comunione fraterna nasce e

si rafforza dalla vitalità del sacramento della riconciliazione; nell'intervento sono focalizzati i fermenti che si sviluppano nel battezzato coinvolto nella «confessione della fede», «nell'abbandono della ingiustizia dei figli di Adamo» e nella ricerca evangelica della «nuova giustizia» che esalta nell'uomo l'immagine del fratello e vede nella Eucarestia il termine a cui tende e mira la prima penitenza cristiana.

Da parte sua l'Arcivescovo di Bari mons. Magrassi ha indicato nel cammino quaresimale il «tempo forte» in cui la penitenza occupa un posto tutto suo mirante ad aiutare l'uomo a «raggiungere Cristo nel suo mistero di morte e risurrezione».

L'intenso sforzo ascetico di conversione proietta l'uomo in tale mistero. Mons. Magrassi ha invitato l'uomo contemporaneo a «vivere da penitente» per essere un autentico discepolo del Maestro che chiama a seguirlo

per la via della Croce.

Dal Presidente della CEI Ballestrero è venuto un forte invito alla riflessione. Il movimento di conversione che il sacramento della penitenza mette in atto purifica il penitente per lanciarlo nel vortice salvifico della trasfigurazione della «nuova creatura».

Perché la confessione torni ad animare la vita dei singoli cristiani, deve, secondo l'Arcivescovo di Torino, superare la posizione di «isolato atto giudiziario assolutorio», per trasformarsi in «esperienza di un prodigo Padre di misericordia che perdona con grande gaudio settanta volte sette». Il Card. Ballestrero ha auspicato «per alcuni peccati veramente gravi», atti penitenziali «non disincarnati» ma resi visibili, in un itinerario temporale, nel recupero di antiche pratiche penitenziali della Chiesa.

CARLO DE GIOIA



Il Sacramento della Riconciliazione (nuovo nome della Confessione) è al centro di animate discussioni al sesto Sinodo dei Vescovi che si svolge in Vaticano in questo mese di ottobre. (Nella foto: un sacerdote ed una penitente durante un pellegrinaggio a Lourdes).

COMUNICATO

L'Opera Don Grittani invita la cittadinanza a partecipare ad una Tre-giorni di preghiera nella Cappella della Opera e ad una Tavola Rotonda nell'Aula Magna del Pontificio Seminario Regionale nel ricordo del *Fondatore Sacerdote Don Ambrogio Grittani*.

PROGRAMMA

Martedì 25 ottobre - ore 17.30 - per i *Giovani*

Mercoledì 26 ottobre - ore 17.30 - per gli *Adulti*

Giovedì 27 ottobre - ore 17.30 - per gli *Anziani*

Sabato 29 ottobre, Tavola Rotonda con la presentazione del libro «*Dal Vangelo alla Carità*» di Don Ambrogio Grittani e testimonianze vive del Suo pensiero e della Sua opera. Parteciperà Mons. Vescovo.

LA DIREZIONE DELL'OPERA DON GRITTANI

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Affidato l'incarico di Direttore Interdiocesano
dell'APOSTOLATO DELLA PREGHIERA
a don Mimì Cipriani di Terlizzi

Carissimo don Mimì,
provo sempre un gaudio inesprimibile la sera del giovedì, quando, nella recita dei Vespri, mi rivolgo a Dio con le parole dell'inno: « Tu che di chiara luce / tesse la trama al giorno, / ascolta il nostro canto / nella quiete del Vangelo ».

Questa immagine della « trama » mi è venuta spontanea quando ho pensato di affidare a te l'incarico di Direttore Interdiocesano dell'Apostolato della Preghiera.

Mi son detto: devo esortare don Mimì a tessere una trama fittissima di preghiera attorno allo spazio e al tempo della nostra Chiesa di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e di Ruvo.

Perché do questo incarico a te? Per due motivi.

Prima di tutto perché mi sono accorto che ami le cose essenziali. Se oggi, nelle nostre girandole pastorali, ci accorgiamo spesso volte di concludere poco, la ragione va ricercata in questa fuga dall'essenziale. A parole, siamo tutti disposti a dire che la preghiera è una dimensione ineludibile della vita ecclesiale. Ma in pratica, su questa dichiarazione di principio facciamo le nostre brave riserve mentali privilegiando, sia pure per la gloria di Dio, Marta a Maria, l'azione all'orazione, l'esagitato dinamismo alla profondità della vita interiore, gli impegni « manageriali » alla contemplativa « quiete del vespro ».

Don Mimì, richiamaci all'ordine tutti. Quando ci vedi travolti dal vortice delle cose, sommersi dalle frenesie dell'azione, resi anemici dallo scarso pregare, ti autorizziamo a ricordarci la finitudine del nostro operare con i versetti dello stesso inno dei Vespri: « Ecco il sole scompare / all'estremo orizzonte: / scende l'ombra e il silenzio / sulle fatiche umane ».

L'altro motivo che mi incoraggia a darti questo incarico è il fatto che tu hai sperimentato la sofferenza.

Se è vero che l'occhio vede bene Dio solo attraverso le lacrime, tu che di lacrime ne hai versate tante, sei in grado più di tutti di mostrarci i luoghi inaccessibili dove Dio si nasconde e si rivela. E sei in grado di ripetere a tutti, con la credibilità che ti viene dalle stigmate del dolore, ancora l'incoraggiamento dell'inno: « Non si offuschi la mente / nella notte del male: / ma rispecchi serena / la luce del Suo volto ».

Carissimo don Mimì, sono certo che, nell'umiltà e nella discrezione, diventerai il silenzioso tessitore di una trama di grazia, che stimolerà a una audacia più forte la nostra Chiesa locale, rassicurata dalla rete di protezione della preghiera.

Provoca collegamenti, specialmente tra gli ammalati. Servendoti dei sussidi molteplici dell'Apostolato della Preghiera, crea quella economia sommersa di grazia che assicura vitalità alle palesi fioriture di opere. Insisti perché il ritmo liturgico cadenzi il respiro della preghiera personale. Adoperati per alzarne l'indice di gradimento.

Collabora al progetto di creare una scuola di preghiera in diocesi. Stimola la passione, nei laici soprattutto, dei ritiri e degli esercizi spirituali. Esorcizza il pericolo che il corto circuito della stressante superficialità contemporanea bruci la linea che ci assicura il contatto e l'unione con Dio.

Fa' che da tutta la nostra Chiesa si levi perennemente la lode gioiosa delle quietitudini vesperali: « Te la voce proclami, / o Dio trino e unico, / te canti il nostro cuore, / te adori il nostro spirito. Amen ».

Ti abbraccio con grandissimo affetto.

Molfetta, 4 ottobre, festa di S. Francesco «quasi oratio factus».

† Don TONINO, Vescovo

NOTIZIE ❖ NOTIZIE

**L'indifferenza
può essere una colpa?
Un missionario scrive...**

Soddo (Etiopia)

È una settimana che son qui e posso dirti subito che sto vivendo un dramma penoso e invincibile. Questo terribile mondo di povertà e di miseria, di

ignoranza e di ingiustizie, mescolato a tanta semplicità, bontà e rassegnazione, ti dà un senso sempre nuovo di vuoto nello animo, di insoddisfazione per quello che hai fatto e stai facendo.

Il mondo, il vero mondo non è il nostro, programmato, tecnico, schematizzato, sufficiente; il

mondo è questo, sporco, lurido, piangente, pidocchioso, affamato, sfruttato, in lotta contro gli elementi e gli uomini. Due terzi dell'umanità vive così ed è terribile. E par proprio che, contro questo destino, ci sia un fatalismo invincibile. Ma noi siamo fatti per questo lavoro: vincere l'invincibile.

Ho visto quasi tutta la Missione, non grande, del resto, viaggiando in auto, moto e a piedi: strade impossibili, ponti

traballanti, paesaggi di sogno. E' la stagione delle piccole piogge: scrosci violenti e improvvisi, seguiti da larghe schiarite con un sole che picchia spietato.

La gente è povera. Oggi sono stato a pranzo in un tucul: fagioli e granturco lessati, ricotta acida con orzo, pane di tief duro e nero, talla (bevanda fatta con granturco fermentato), caffè con sale e burro. Nell'insieme non tutto da buttar via.

P. E.

NOTIZIE ❖ NOTIZIE

Azione Cattolica - Ruvo

Nei giorni 27-28-29 ottobre, alle ore 17, presso l'Oratorio «Pio XII» (parrocchia S. Domenico - Ruvo), avrà luogo il Convegno Diocesano di Azione Cattolica sul tema: «Laici nuovi per una Chiesa rinnovata». Le relazioni saranno tenute dal Vescovo mons. Bello, da don Paolo Cappelluti parroco di S. Michele in Ruvo e da Cosimo Altomare, presidente diocesano di A.C. di Molfetta.

Attività UCIIM - Molfetta

Presso il Seminario Vescovile, giovedì 13 ottobre u.s. ha avuto luogo un'assemblea straordinaria dei Soci UCIIM in occasione dell'apertura del nuovo anno sociale.

La riunione è stata preceduta da un pensiero religioso di don Nicola Gaudio che, traendo spunto dalla lettura di una pagina del libro *Ho cercato ed ho trovato* di C. Carretto, ha invitato i presenti a riflettere sulla opportunità di ricercare Dio nella esperienza quotidiana, nell'umiltà, nella vita intesa come atto di amore e di altruismo.

Durante l'incontro sono state annunciate le attività dell'anno. Il prossimo 30 ottobre ci sarà una gita a carattere ricreativo-culturale a Taranto. Informazioni possono essere richieste al Presidente, prof. Mauro Zaza (tel. 943856).

UCIIM - DIRETTIVO

Don Ambrogio Grittani «dal Vangelo all'Amore» Edizioni Vivere in

«Aderendo alla richiesta dei lettori, d'ora in poi, la prima pagina di *Amare* sarà riservata al S. Vangelo domenicale. Dalla lettura e riflessione sul brano evangelico gli Amici dell'Opera sapranno ritrarre i più grandi slanci verso la santità che è "sommo amore verso Dio e verso il prossimo". Da questi due precetti dipendono la Legge e i Profeti».

Così, il 27 agosto 1944, don Ambrogio Grittani (1907 - 1951) iniziava il commento ai testi evangelici che la liturgia domenicale gli offriva. Commenti brevi e talvolta efficaci che furono pubblicati con continuità fino al

9 dicembre 1945. Successivamente don Ambrogio continuò a pubblicare solo il brano evangelico fino al 23 maggio 1948, con sporadici commenti che, del resto, possono trovarsi anche prima dell'agosto 1944.

Sul «foglio di propaganda dell'Opera Pia "S. Benedetto Giuseppe Labre" per la quotidiana assistenza spirituale e materiale ai poveri in Puglia» compariva il punto di riferimento dell'azione apostolica che questo prete pugliese andava svolgendo a Molfetta dal 23 ottobre 1941, con intenti di irradiazione nell'intera regione. Ciò avveniva negli anni tristissimi della seconda guerra mondiale, quando alle antiche miserie del Mezzogiorno si aggiunsero le tragedie di tante famiglie, negli anni in cui sopite energie spirituali si ridestarono prepotenti per far uscire il Paese dallo sfascio morale in cui era caduto interamente.

Dalla cattedra di lingua e letteratura latina, tenuta con prestigio nel Pontificio Seminario Regionale liceale e teologico fin dal 1937, don Grittani, oriundo da Ceglie del Campo (Bari), scese in mezzo all'umanità più provata per portarvi l'insegnamento di vita, ricevuto dalla cattedra del Vangelo e a lungo interiorizzato durante un decennio di ministero sacerdotale.

I commenti raccolti in questo volume sono espressione del suo zelo sacerdotale, ma anche di quell'intelligente metodo pastorale che teneva nel giusto conto la stampa come gli altri moderni mezzi della comunicazione sociale. Ed a riguardo, non va dimenticato che don Grittani pubblicò numerosi «pezzi» sul settimanale diocesano *Luce e Vita*, firmati «don Curioso», dal 1 gennaio 1941 al 29 maggio 1943. Non è fuori posto parlare anche di don Grittani giornalista o almeno di passione giornalistica.

Le sue riflessioni evangeliche miravano ad essere una sorgente di «più grandi slanci verso la santità» per la vasta cerchia di amici e di sostenitori della sua opera, di benefattori vicini e lontani dei suoi accattoni. E la loro efficacia non era tanto nella profondità delle intuizioni esegetiche o nella originalità delle attualizzazioni, quanto, invece, nel più concreto ed incisivo commento che talvolta veni-

va dall'intero foglio, vera lettera settimanale con la quale don Ambrogio dava notizia dettagliata ed informazione amorosa delle fatiche caritative, sue e dei collaboratori, dei suoi ideali ardenti, dei suoi sogni e dei suoi progetti arditi che maturava nel rapporto appassionato con i suoi «padroni», i poveri.

Questa prima raccolta dei suoi scritti può aiutare la memoria di quanti, piccoli e adulti, uomini e donne, seminaristi e preti, si lasciarono coinvolgere dalle iniziative che si moltiplicarono nell'Opera degli anni '40, susseguendosi le une alle altre, così come freneticamente le inventava la fantasia e la passione di quel prete. La rilettura di questi commenti può suscitare — e ce lo auguriamo tutti — un'ulteriore primavera giovanile di entusiasmi e di vocazioni. Senza dire poi che queste riflessioni ci conducono alla soglia di quella avventura di umana solidarietà e di slancio evangelico che caratterizza gli anni dell'immediato dopoguerra e lasciano intravedere una pagina luminosa di storia molfettese che va ancora scritta per intero.

SALVATORE PALESE

Giornata dell'ammalato

Domenica 9 ottobre u.s., si è svolta presso la parrocchia San Pio X, la giornata dell'ammalato organizzata dall'UNITALSI e dal Centro Missionario.

La manifestazione è stata preceduta da tre giorni di preghiera presso la stessa parrocchia. Nei primi due incontri di preghiera ci si è soffermati sulla sofferenza come vocazione e partecipazione alla missione della Chiesa e nel secondo incontro sulla vocazione cristiana che vive in molteplici carismi da quello sacerdotale e missionario a quello familiare e della sofferenza. Nella terza serata si è voluto pregare con il rosario soffermando l'attenzione sui vari misteri e per ognuno di essi si è voluto ricordare i sofferenti dei cinque continenti.

La celebrazione del 9 ottobre ha avuto due momenti: la Santa Messa e la processione eucaristica per le strade della parrocchia.

Mons. Giuseppe Lisena, vicario generale, ha presieduto la Eucarestia e dopo la lettura della parola di Dio ha messo in evidenza l'accettazione della sofferenza come partecipazione alle sofferenze di Cristo e la presenza degli ammalati nella co-

munità importante per la crescita della stessa.

La processione eucaristica ha dato alla celebrazione un chiaro ricordo di quella di Lourdes. Con il camminare insieme ci si è sentiti innestati in Cristo, avvolti in Lui e illuminati dalla sua luce. Il motivo della collaborazione dell'UNITALSI e del centro missionario è intuibile se si pensa che la sofferenza è un modo concreto per cooperare all'annuncio del Vangelo. Il parroco di S. Pio X ha ringraziato per la celebrazione e anche il grande numero dei malati e anziani presenti alla celebrazione dell'ammalato perché la comunità vive con loro e la loro sofferenza arricchisce la comunità stessa.

Agli ammalati è stato consegnata una medaglia ricordo e un diploma per ricordare che anche loro con la sofferenza aiutano i missionari nell'annuncio del Vangelo.

CENTRO MISSIONARIO

CONTINUAZIONE

in via di sviluppo, così ci sono squilibri tra le varie Chiese per quanto concerne i mezzi pastorali.

Ogni comunità cristiana è dunque chiamata a regolare le proprie spese in funzione di una fraternità ed autentica condivisione con le Chiese più povere per consentire loro di risolvere le necessità più urgenti.

"Le missioni sono nostre, di ciascuno di noi, di ciascuna comunità di credenti: lontane nello spazio, devono essere vicine nel cuore" (Paolo VI).

EDVIGE DI VENEZIA

LUCE E VITA NEL MONDO

Forniteci indirizzi di parenti e amici che vivono all'estero e noi invieremo ogni settimana «Luce e Vita».

Questo numero è stato curato dal
Sac. Girolamo Samarelli

Collaboratori:
Renato Bruccoli
Edvige di Venezia
Tommaso Tota

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 59° N. 39

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

30 OTTOBRE 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovane, 4 - Molfetta - Tel. 911415

Una copia L. 50

OTTOBRE MISSIONARIO

SETTIMANA DEL RINGRAZIAMENTO

«Quando rifletto sulla mia scelta religiosa e sulla vita missionaria a cui il Signore mi ha chiamata, il mio animo gioisce e si apre ad una preghiera di ringraziamento. Andando fuori dalla mia terra, infatti, ho compreso che la vita è dono di Dio e che va dunque spesa gratuitamente in favore dei fratelli più bisognosi. E' un compito difficile. E' anche scomodo. Ma la certezza di essere nelle mani del Padre, mi rende libera, coraggiosa, attiva. Avrei potuto desiderare di più?».

Chi mi parla così, è Suor Micheline Cagnetta, terlizze- se d'origine, missionaria in Perù. E' rientrata brevemente a casa per motivi di salute. Ma è già ripartita alla volta di Yanahuanca. Dialogando con lei ho percepito chiaramente che ha nostalgia di abiti scomposti dalla verità dell'impegno.

Tra breve — mi dice — rientro a Yanahuanca, a condividere la sofferenza dei fratelli. Lì siamo in sette, cinque suore e due padri, a fronte di una popolazione di 50.000 abitanti. Yanahuanca è capoluogo di provincia: per questo la nostra casa è sistemata lì; ma è nostro compito girare anche per i villaggi, dove la

miseria ed il bisogno sono più accentuati.

C'è una realtà così drammatica?

Vivo in una terra molto povera, in cui l'unica fonte di reddito deriva dalla coltivazione delle patate, del mais e dell'orzo. La gente si organizza in cooperativa, lavora sodo. Ciò nonostante non sempre riesce a sbarcare il lunario. La popolazione di Yanahuanca è ormai ridotta a 3.000 abitanti. C'è rimasto solo qualche mamma e i meno giovani. Gli altri sono tutti a Lima, per lavoro o in cerca di occupazione.

Come si caratterizza la tua presenza fra la gente; come vivi la tua missionarietà in questo ambiente?

Il mio compito, apparentemente, è simile a quello di un'assistente sociale. In realtà è molto di più. Ogni giorno mi trasferisco in jeep da Yanahuanca nei suoi paesi vicini. Lì intervengo, dove è possibile, sotto il profilo della solidarietà materiale o dell'assistenza sanitaria. Abbiamo organizzato un servizio Caritas che, però, è insufficiente rispetto al bisogno. Per di più, in tutti i centri, cerco di organizzare gruppi di donne al fine della loro promozione:

facciamo catechesi, ma anche opera di formazione culturale e ci attiviamo nel segno della solidarietà umana.

Risulta apprezzato questo tipo di testimonianza?

Certo. La gente mi si è affezionata tantissimo. Ti racconterò un episodio indicativo. Nel rientrare a Yanahuanca dopo un breve soggiorno a Lima, ho viaggiato in pullman con due politici diretti al mio stesso paese. Durante il tragitto non hanno fatto che parlare dei successi conseguiti a Yanahuanca, del consenso guadagnato a prezzi di sacrifici e di battaglie ideologiche. Nello arrivare, abbiamo notato che in piazza c'era tanta gente ad attenderci. I due politici pensavano fosse la accoglienza trionfale loro dovuta. In realtà, quando siamo scesi dal pullman, si sono accorti che tutte quelle persone erano lì per salutare me, per abbracciarmi. Si era sparsa la voce che sarei rientrata a Yanahuanca e la gente aveva pensato di accogliermi affettuosamente. Quei due, ci sono rimasti di stucco.

Puoi dirti dunque realizzata come religiosa e come donna?

L'episodio che ho raccontato può farti comprendere a quale livello viva la ma-

ternità, quanto sia ampia la mia famiglia. Non avrei potuto desiderare di più. Anche come religiosa sono grata al Signore per avermi chiamata alla missione, cioè al suo stesso tipo di vita. In realtà la vita missionaria non è che il prolungamento di ciò che ha fatto il Cristo.

Ti pare di averlo incontrato il Cristo crocifisso?

Lo incontro ogni giorno, laddove c'è sofferenza. Alle volte mi è anche capitato di incontrare uomini moribondi ai margini di una strada, per terra, nell'abbandono più totale. In questi giorni ricevo notizie allarmanti per fatti di terrorismo che si consumano nella mia zona di residenza. Suor Maria Bertilla, che vive nella mia stessa casa religiosa, mi scrive: «La settimana scorsa, più di 30 giovani terroristi sono entrati in casa della Signora Alcina e, dopo averle devastato l'abitazione, hanno condotto la Signora in piazza e le hanno sparato alla tempia, uccidendola sul momento. Allo stesso modo hanno ucciso il Signor Marengo, padre dei nostri alunni. Ora abbiamo Yanahuanca piena di militari ed il coprifuoco dalle 9 pomeridiane alle 5 del mattino». Capirai che in una situazione così, quand'anche non avessi il tempo di leggere il Cristo in broccia, lo leggerei nel volto di qualunque fratello o di qualunque sorella incontrassi sulla via.

Suor MICHELINA CAGNETTA
Intervistata da Renato Brucoli

XXXI SETTIMANA

30 OTTOBRE - 5 NOVEMBRE 1983

30 OTTOBRE

**DOMENICA XXXI
DEL TEMPO ORDINARIO**

I Sap. 11, 22; 12, 2
II 2 Ts. 1, 11; 2, 2
III Lc. 19, 1-10

Ottobre Missionario: il ringraziamento.

Perché coloro che nel pensiero, nell'arte, nella politica, nella scienza, nei vari campi delle attività umane, anche fuori della Chiesa, risplendono ad opera della Trinità, di speciali carismi di intelligenza, di governo, di sensibilità ascetica, di slancio umanitario, mettano questi « doni » a servizio dell'umanità.

Anniversario della ordinazione episcopale di S.E. Mons. Antonio Bello, nostro Vescovo.

31 OTTOBRE

LUNEDI' - FERIA

1 NOVEMBRE

TUTTI I SANTI

I Ap. 7, 2-4. 9-14
II 1 Gv. 3, 1-3
III Mt. 5, 1-12

2 NOVEMBRE

**COMMEMORAZIONE
DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI**

3 NOVEMBRE

**S. MARTINO DE PORRES,
RELIGIOSO**

4 NOVEMBRE

**S. CARLO BORROMEIO,
VESCOVO**

5 NOVEMBRE

SABATO - FERIA

IL SEMINARIO DIOCESANO A SERVIZIO DELLE VOCAZIONI

La ripresa generale delle vocazioni al sacerdozio, come ci informano le statistiche, è un dato confortante per tutta la Chiesa. Ciò non può arrestare il cammino delle comunità ecclesiali, né chiuderle in uno sterile, narcisistico compiacimento dei risultati che si vanno raggiungendo.

I segni della nuova fioritura devono, invece, stimolare gli operatori della pastorale ad osare sempre di più, utilizzando la pedagogia del Maestro che prevede la preghiera e l'annuncio divenuto proposta; e mobilitando la coscienza dei credenti ad individuare quei germi di vocazione che, a piene mani, il Padrone della vigna semina nel cuore di tanti giovani.

E' su questa pista che il

Seminario Vescovile intende canalizzarsi nel proporre una iniziativa che mira a sostenere l'azione delle parrocchie e ad accostare i giovanetti a quel luogo nativo e idoneo al discernimento della vocazione, che è il seminario.

Ogni sabato, gli adolescenti che fan parte dei gruppi ministranti e i più disponibili tra i ragazzi dell'ACR si daranno appuntamento a Molfetta per condividere insieme la gioia della fraternità, della preghiera, dello ascolto, del confronto con i chiamati.

Gli incontri saranno animati dai nostri seminaristi di teologia i quali, nel rendere questo servizio, troveranno uno spazio di verifica pastorale e soprattutto avranno l'occasione di tra-

sfondere nell'animo dei partecipanti l'entusiasmo della loro esperienza vocazionale.

Le parrocchie saranno presenti in Seminario secondo il calendario che si acclude alla presente nota. Alla fine dell'anno, a conclusione dei vari incontri interparrocchiali, i giovanetti che avranno espresso il desiderio di far parte della famiglia del seminario, si troveranno insieme per una giornata di fraternità e di spiritualità,

preludio della grande esperienza del preseminario la cui sede sarà in Sila, dal 16 al 31 luglio. Memori che è da temerari pensare all'azione del Padrone della messe senza la nostra collaborazione, raccogliamo le forze e riprendiamo generosamente ogni possibile iniziativa che miri a scorgere nel cuore dei ragazzi i segni della chiamata al servizio di Cristo e dei fratelli.

FELICE DI MOLFETTA

MOLFETTA

29 ottobre

Parrocchia Cattedrale, S. Domenico, S. Teresa

5 novembre

Parrocchia S. Corrado, Immacolata, Madonna della Pace

12 novembre

Parrocchia S. Gennaro, S. Bernardino, Madonna della Rosa

19 novembre

Parrocchia S. Cuore, S. Giuseppe

26 novembre

Parrocchia Cuore Immacolato di Maria, S. Pio X

3 dicembre

Parrocchia S. Achille, S. Famiglia, Madonna dei Martiri

GIOVINAZZO

10 dicembre

Parrocchia Cattedrale, S. Domenico, S. Giuseppe

7 gennaio

Parrocchia S. Agostino, Immacolata

TERLIZZI

14 gennaio

Parrocchia Cattedrale, S. Maria di Sovereto, S. Maria della Stella

21 gennaio

Parrocchia Immacolata, S. Gioacchino

28 gennaio

Parrocchia SS. Medici, Crocifisso

RUVO

4 febbraio

Parrocchia Cattedrale, S. Giacomo, SS. Redentore

11 febbraio

Parrocchia S. Domenico, Immacolata

18 febbraio

Parrocchia S. Lucia, S. Michele, S. Famiglia

Gli incontri si terranno in Seminario nei giorni indicati a partire dalle ore 15; si prega la massima puntualità.

INCONTRI CON FIDANZATI IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

3 NOVEMBRE - 11 NOVEMBRE 1983

Giovedì 3 novembre	PRESENTAZIONE DEL CORSO E BREVI CENNI SUI TEMI IN DISCUSSIONE Direttore ed Equipe consultoriale
Venerdì 4 novembre	PSICOLOGIA DELLA COPPIA Don N. Prudente - Dott. L. Panunzio in Bartoli - Dott. N. Poli
Sabato 5 novembre	PROCREAZIONE RESPONSABILE Dott. N. Azzollini - Dott. T. Casale - Don Nino Prudente
Lunedì 7 novembre	METODO DELL'OVULAZIONE (Billings) Coniugi Rossello - C. Del Rosso - A.M. De Palma
Martedì 8 novembre	RAPPORTI PERSONALI E PATRIMONIALI TRA I CONIUGI Avv. Nicolò Palumbo - Avv. Vito Tommaso Panunzio
Mercoledì 9 novembre	FAMIGLIA APERTA Prof. Mimmo Pisani - Prof. Anna Azzarita
Giovedì 10 novembre	IL CONSULTORIO E LA FAMIGLIA Dott. E. Carabellese - Ass. Soc. Mimmo Corrieri Ass. Soc. E. Salvemini
Venerdì 11 novembre	GLI SPOSI NEL PROGETTO DI DIO Mons. Antonio Bello, Vescovo

Il Consultorio Familiare di Molfetta organizza il corso di preparazione al Matrimonio per i giorni: 3-11 novembre p.v.

Le conversazioni si terranno presso la sede del Consultorio - **Molfetta** - Piazza Garibaldi, 80/A con inizio alle ore 18. Esso si rivolge a tutti coloro che sono in cammino verso il Matrimonio, e non solo a quelli che ne hanno deciso già la data e sono prossimi alla celebrazione.

Vuole essere un aiuto, anche se modesto, ai giovani sui problemi che dovranno affrontare nella vita di famiglia.

Soprattutto si propone di contribuire a quella apertura, oggi tanto esigita, superando la tentazione del privatismo.

La famiglia è stata e rimane al centro della società e ne costituisce la garanzia e la speranza per un rinnovamento umano, civile, religioso. Il **Matrimonio-Sacramento** poi è un momento forte di grazia, voluto da Cristo Signore, che non è di un solo giorno ma di tutta la vita. E' una scelta di fede che va fatta, se veramente credenti, con consapevolezza e senso di responsabilità.

Chiediamo a tutti gli operatori pastorali un'opera di diffusa informazione a cominciare dai giovani delle nostre Associazioni. Il cammino è lungo e faticoso, e non è mai troppo presto iniziarlo per portarlo ad una autentica ed idonea maturazione.

Barelli ebbe parte da protagonista.

Segue poi, la testimonianza di Antonietta Cafaro di Andria, la quale non solo conobbe personalmente la Sorella Maggiore e ne accolse con entusiasmo il messaggio, ma si adoperò, tra le mille difficoltà del tempo, per portare a sempre più donne quell'invito che aveva cambiato e dato un senso meraviglioso alla sua vita.

Altra testimonianza è quella di Marta Bartoli di Molfetta, che pur non avendo avuto la fortuna di conoscere personalmente la Barelli, ha impegnato la sua vita per la realizzazione del motto della G.F.: *Eucarestia, apostolato, eroismo*; ed oggi è felice di poter affermare: «quello che sono lo devo all'insegnamento della Sorella Maggiore e alla vita nella Gioventù Femminile.

Non mancano i tratti più salienti della vita di Armida Barelli, gli incontri (in particolare quello con Padre Gemelli, avvenuto nel 1910) che canalizzarono la sua missione di *apostolato nel mondo*, le opere a cui dedicò la sua vita con impegno costante (la consacrazione di oltre due milioni di soldati al Sacro Cuore nel 1917; la fondazione della Gioventù Femminile di A. C. dapprima a Milano nel dicembre 1917 su invito del Cardinale Arcivescovo A. Ferrari e poi in tutta Italia per espresso desiderio del Papa Benedetto XV nel 1918; il prezioso aiuto offerto a P. Gemelli, Mons. Olgiati e L. Necchi, come *cassiera* per la fondazione dell'Università Cattolica del S. Cuore nel 1921; l'Opera della Regalità nel 1929). Questo laborioso programma è illustrato nei paragrafi: *A. Barelli - Biografia* di Anna Maria Candelio; *A. Barelli - L'Università Cattolica del S. Cuore* di Tommaso Tota e Nicola Mongelli; *A. Barelli - La Gioventù Femminile di Azione Cattolica* di Laura Binetti. Il Quaderno si chiude con una ricerca sull'origine e lo sviluppo dell'Azione Cattolica Femminile in Molfetta curata da Luigi Michele de Palma. Il Quaderno sarà un sussidio prezioso per quanti volessero continuare lo studio personale e comunitario della figura e dell'opera di questa donna che ancora oggi ha certamente molto da insegnare.

Laura Binetti

QUADERNO DI LUCE E VITA N. 2

UNA DONNA: ARMIDA BARELLI

**UNA DONNA
ARMIDA
BARELLI**

La vita di Armida Barelli, nata a Milano il 1° dicembre 1882 e morta a Marzio (Varese) il 15 agosto 1952, è la storia delle opere a cui si dedicò con virile coraggio, sorretta da una fiducia illimitata nel Sacro Cuore, alla cui gloria volle indirizzare ogni sua laboriosa giornata.

C'è parso, quindi, giusto e doveroso, in occasione del centenario della sua nascita, presentare a quanti non ne hanno mai sentito parlare, e a quanti conoscono solo per sentito dire la fondatrice della Gioventù Femminile di Azione Cattolica, la fi-

gura e l'opera di questa donna, che con estrema semplicità e con straordinaria fede, forse senza nemmeno misurare pienamente tutto il valore storico, religioso e sociale, della sua attività, ha aperto orizzonti nuovi alle giovani donne italiane.

Il 2° Quaderno di *Luce e Vita*, intitolato *Una donna: Armida Barelli*, si apre con una bellissima introduzione tratta da *Una donna tra due secoli* di Maria Sticco, che con poche, ma essenziali parole, ci offre un quadro completo e reale degli eventi storico-sociali in cui Armida

NOTIZIE * NOTIZIE

Calentano ha il suo Monumento a S. Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia e dell'Ecologia, nel piazzale antistante il vetusto Santuario di Santa Maria di Calentano

Ruvo-Calentano, ottobre 1983.

Sulla sommità di uno dei più suggestivi rialti delle Murge, a Calentano, ad iniziativa del Gruppo di Preghiera «S. Francesco d'Assisi» — a coronamento delle manifestazioni celebrative dell'ottavo Centenario Franciscano (1182-1982) — è stato eretto il monumento a San Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia e della ecologia, nel piazzale antistante il vetusto Santuario Mariano di Calentano, inteso a ricordare il «Poverello d'Assisi» nel luogo ove — pellegrino al Santuario di Santa Maria di Calentano — profuse il Suo amore filiale alla Vergine e lasciò il ricordo di una vita mirabile esemplata su quella di Cristo.

La cerimonia di inaugurazione avrà luogo domenica 30 ottobre 1983, alle ore 16, in Ruvo-Calentano. Il rito solenne sarà presieduto da S. E. Mons. don Tonino Bello, Vescovo di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e di Ruvo di Puglia.

A chiusura del significativo avvenimento, il Presidente onorario del Comitato, On. Avv. Enzo Sorice, Deputato al Parlamento, terrà una rievocativa conferenza sul tema: «Attualità del Messaggio Franciscano sotto il profilo socio-politico».

Le due fusioni in bronzo (San Francesco e il lupo) della rinomata fonderia artistica Curti di Milano, installate alla sommità del monumento, sono opere dell'insigne scultore prof. Silvio Monfrini, importanti nell'arte scultorea che caratterizzano la corrente dell'impressionismo del Bazarro, la cui scuola ricalca le origini del «Medardo Rosso».

Il Monfrini che è stato l'ultimo del Bazarro è l'autore di innumerevoli altre insigni opere, tra le più famose: i monumenti a Baracca, della Vittoria a Trieste, ai Caduti sul Lavoro a Monza e S. Francesco a Monterosso.

IL COMITATO

Istituto Suore Gerardine Ruvo di Puglia

27-30 Ottobre 1983: Triduo solenne in onore di San Gerardo Maiella, predicato dal P. Ernesto Gravagnuolo, Missionario Redentorista da Napoli.

Ogni giorno - ore 18.30: Rosario - Coroncina al Santo - Messa con omelia.

Venerdì, 28 ottobre - ore 18.30: Benedizione dei bimbi e delle mamme, Consacrazione a San Gerardo.

Sabato, 29 ottobre - Giornata vocazionale giovanile: ore 9-12: Incontri con le Suore responsabili di tale pastorale. Ore 15-18.30 Esperienze vocazionali. Ore 18.30: Celebrazione S. Messa. Benedizione e distribuzione dei panini.

FESTA DEL SANTO

Domenica, 30 ottobre - ore 17: Celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro Vescovo Mons. Antonio Bello. Dopo il panegirico del Santo, la nostra consorella Suor Giulia Maggio rinnoverà i suoi voti nella ricorrenza del 25° di Vita Religiosa.

«La nostra città» Documento della Commissione socio-politica di A. C.

E' in distribuzione in questi giorni, presso il Centro diocesano di Azione Cattolica di Molfetta il lavoro di ricerca «La nostra città» curato dal gruppo socio-politico di A.C.I. che ne sta curando anche una trasmissione radiofonica (Radio Christus, ogni giovedì alle ore 18). Il lavoro, frutto dell'impegno di oltre un anno, tenta di studiare alcuni dei problemi emergenti nella realtà sociale molfettese, non con occhi di parte, ma attraverso il confronto dei dati e delle fonti di lettura, alle quali si rivolge il comune cittadino molfettese. Non ha la presunzione di proporre verità o risposte definitive come spesso la saggistica attuale ha la presunzione di fare. E' un tentativo, certamente «umile», per cercare di suscitare dibattito, per aiutare a riflettere sulle realtà concrete alle quali spesso il comune cittadino, il cristiano, disattendono, chiusi nel proprio egoismo e che gli amministratori si illudono di risolvere, tutti presi dai propri giochi di potere. Il filo conduttore del lavoro è mostrare come anche il Vangelo possa dare u-

na risposta ai nostri problemi quotidiani; basta sapersi interrogare e interrogare.

La raccolta finale di alcuni documenti, tratti anche da «Luce e Vita» degli anni passati sono l'esempio dello sforzo della comunità cristiana molfettese di maturare una presenza sociale, essenzialmente, come luce di Cristo nel mondo, per tutti.

La speranza di coloro che volontariamente e generosamente hanno collaborato, anche nella povertà dei mezzi disponibili, è provocare la crescita di un laicato sempre più maturo nella sua testimonianza quotidiana: è la speranza cristiana per una società migliore.

MIMMO PISANI

Attività del Circolo Culturale Mariano

Sabato 22 c.m. presso il Santuario Maria SS. dei Martiri - Molfetta, il Card. Aloisio Lorscheider, Arcivescovo di Fortaleza (Brasile), dopo la solenne celebrazione, ha tenuto una breve conversazione sul tema «Maria, Madre della nostra Riconciliazione». L'argomento ha avuto come punto focale la penitenza come mezzo di redenzione. La fede ci porta alla verità che ci fa capire la realtà. In noi c'è qualcosa di divino, quindi ciascuno di noi è nel mondo una parola di Dio, il quale ha fatto tutto in armonia. Quando l'uomo rompe quell'armonia, comincia il dramma dell'uomo: il peccato. Perciò «Riconciliazione» significa ritorno all'armonia iniziale, al Paradiso. Qui entra la Vergine, che comincia a manifestare un mondo nuovo sin da quando rispose «sì» all'annuncio dell'Angelo. Maria è una persona che sa aspettare l'ora di Dio e, come tale, è modello della riconciliazione con Dio. Noi dunque dobbiamo ritrovare noi stessi in Dio. Ai nostri giorni la Vergine è apparsa a Lourdes e a Fatima sempre con lo stesso intento di rinnovamento dell'umanità. La Vergine ci dice che possiamo ritrovare la pace mediante il ritorno a Dio (riconciliazione): è questo l'appello che Dio rivolge all'uomo, perché possa realizzare il Paradiso.

ANTONIO DE PINTO



Il prof. Adriano Bausola, 53 anni, originario di Ovada in provincia di Alessandria, è il nuovo Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Il prof. Bausola succede nell'incarico al prof. Giuseppe Lazzati, nato a Milano 74 anni or sono ed esponente di spicco del laicato cattolico italiano, che ha retto l'Ateneo a partire dal 1968. L'Università Cattolica del Sacro Cuore è attualmente la più grande Università non statale italiana. Frequentata da 20 mila studenti, ha le sue sedi a Milano, Roma, Brescia e Piacenza, e comprende otto facoltà, 14 corsi di laurea e 12 centri di ricerca.

Questo numero è stato curato dal
Sac. Girolamo Samarelli

Collaboratori:
Renato Bruccoli
Edvige di Venezia
Tommaso Tota

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 59° N. 40

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI
MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

6 NOVEMBRE 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovene, 4 - Molfetta - Tel. 911415

Una copia L. 50

"L'ESTATE E' ORMAI VICINA"

(Lc. 21, 30)

Miei cari fratelli,

vi sto scrivendo a un anno esatto e nel giorno preciso in cui, sulla piazza della mia parrocchia di Tricase, venni consacrato vescovo per voi: alle cinque della sera, come nelle vecchie canzoni dell'Andalusia.

Non voglio sgomentare nessuno presentando bilanci o illustrando consuntivi di comodo. Per tante ragioni.

Prima di tutto, perché in circostanze del genere i consuntivi mi sembrerebbero piccoli estratti di superbie carnali che hanno poco da spartire con lo spirito. Poi, perché le realtà pastorali sono spesso sfuggenti sotto la presa di certe contabilizzazioni aritmetiche. E, infine, perché ho tanta paura che i conti non quadrino per niente.

Vi dico, anzi, che proprio per esorcizzare questa paura mi era venuto in mente di presentarvi stasera un rapporto pastorale sul mio viaggio in Australia, secondo lo spirito dei primi apostoli: « Non appena furono arrivati, riunirono la comunità e riferirono tutto quello che Dio aveva compiuto per mezzo di loro » (Atti 14, 27).

Ma ho ritenuto opportuno rimandare ad altro tempo questo rapporto, proprio perché collocare una voce non passiva all'ultimo posto non sembrasse un'astuzia troppo scoperta per colorare in attivo tutto il bilancio.

Perciò, « dimentico del passato e proteso verso il futuro » (Fil. 3, 13), desidero esortarvi tutti, sacerdoti, religiosi e laici, a guardare con fiducia in avanti.

* * *

L'anno che è già cominciato si caratterizzi per un forte, organico, previgente, instancabile, audace impegno catechistico.

Le rotte che nel grande convegno di giugno ci sono state appena disegnate costituiscano l'itinerario privilegiato di ogni nostro sforzo pastorale. Attenetevi a quelle indicazioni di viaggio. Non praticate sconti sul prezzo di imbarco. Non diluite in accomodanti compromessi certe scelte che, solo se portate fino in fondo, cambieranno la qualità della nostra vita cristiana.

Quanto vorrei, miei cari fratelli, avervi condotti con me attorno alla terra per farvi toccare con mano la sete del mondo. Sete di che? Di cose assolute, di verità che non crollano, di parole che restano!

Subordiniamo ogni cosa a questo impegno di evange-

lizzazione. Non è una lettera pastorale programmatica questa, e pertanto mi è lecito scendere anche nei dettagli.

Prendetevi cura dei catechisti, del loro numero, della loro formazione. Seguiteli passo passo nel loro cammino. Esigete che rendano conto anch'essi « alla comunità di tutto quello che Dio opera per mezzo di loro ». Coinvolgete le famiglie. Scendete dall'albero della sicurezza, dove vi siete arrampicati come Zaccheo, sulla strada della condivisione con i problemi della gente: è lì che si può vedere Gesù che passa. Rinnovate coraggiosamente metodologie che vi accorgete non hanno più la tenuta di un tempo. Pensate alle attrezzature e alle aule in modo serio. Non dite che il Signore non ha bisogno di strutture, o di tecniche, o di espedienti umani per far giungere la sua voce: può significare tentare Dio.

Seguite i corsi di formazione di base che, da lunedì sera, ricominceranno presso il Seminario Regionale. Sono una provvidenza per le nostre comunità. Non snobbateli. Dio non voglia che il lamento biblico « i bambini chiesero il pane e non c'era chi lo spezzasse per loro » (Lam. 4, 4) si muti in un'accusa pesante: « i padri spezzarono il pane, ma i figli non ne vollero prendere! ».

Il destino della nostra Chiesa, cari fratelli, ce lo giochiamo sul fronte della evangelizzazione, dell'approfondimento della Parola di Dio, dell'accostamento alle fonti. E' di qui che si scatenano i venti salutari dell'impegno nella storia. Perché cambi la qualità della nostra vita. Perché sappiamo simpatizzare con la cronaca in modo che diventi storia di salvezza. Perché, soprattutto, i poveri siano aiutati nel faticoso processo della loro liberazione.

Allenatevi al cambio. Custodite l'antico, ma non chiudetevi all'inedito. Levate il capo per intuire i tempi che arrivano. « L'estate è ormai vicina » (Luca 21, 30).

Ho parlato con le preoccupazioni del manager più che con la sapienza del profeta e con l'ispirazione dell'uomo di Dio? Se così vi sembra, perdonatemi. Ma, comunque sia, non disattendete, in nome di Gesù Cristo, quanto vi ho detto.

Buon lavoro, fratelli miei. Vostro

30-10-1983 - primo anniversario della mia consacrazione episcopale.

† don TONINO, Vescovo

XXXII SETTIMANA

6 - 12 NOVEMBRE 1983

6 NOVEMBRE
DOMENICA XXXII
DEL TEMPO ORDINARIO

I 2 Mac. 7, 1-2. 9-14
II 2 Ts. 2, 16. 3,5
III Lc. 20, 27-38

7 NOVEMBRE
LUNEDI' - FERIA

8 NOVEMBRE
MARTEDI' - FERIA

9 NOVEMBRE
DEDICAZIONE DELLA
BASILICA LATERANENSE

10 NOVEMBRE
S. LEONE IL GRANDE,
PAPA E DOTTORE

11 NOVEMBRE
S. MARTINO DI TOURS,
VESCOVO

12 NOVEMBRE
S. GIOSAFAT,
VESCOVO E MARTIRE

In margine al Convegno Diocesano dell'Azione Cattolica di Ruvo

Quando Dio decise di salvare e santificare tutti gli uomini, non volle farlo « individualmente e senza alcun legame fra loro, ma volle costituire di loro un popolo che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità ... Questo popolo messianico che ha per capo Cristo ... ha per condizione la dignità e la libertà dei figli di Dio ... ha per legge il nuovo precetto di amare come Dio stesso ci ha amati ... e finalmente ha per fine il Regno di Dio ... Costituito da Cristo per una comunione di vita, di carità e di verità, è pure da Lui assunto ad essere strumento della redenzione di tutti e quale luce del mondo e sale della terra è inviato a tutto il mondo » (Lumen Gentium, 9).

Mai come in quest'epoca, in cui a vertici di progresso si oppongono abissi di perplessità, indifferenza e disperazione, i cristiani sono chiamati ad essere il sale della terra, la luce che illumina il mondo. Noi possediamo l'antidoto al pessimismo, allo scoraggiamento, alla paura di cui soffre il nostro tempo: abbiamo sperimentato in noi stessi la redenzione e ci siamo chiamati, come Chiesa, ad annunciare al mondo la Buona Novella che Dio ci ama, che si è fatto uomo per condividere la

nostra vita e renderci partecipi della Sua.

Siamo dunque Chiesa in cammino verso l'uomo, verso il mondo, verso l'ottavo giorno in cui Dio consumerà la Sua opera creatrice, la Chiesa terminerà il suo pellegrinaggio e il mondo conoscerà il suo Signore. La nostra vera identità è essere Chiesa di Dio fatta di uomini nel mondo e per il mondo. Questo pone noi laici in una condizione di adulti: non operiamo come prolungamento della gerarchia ma in virtù della nostra appartenenza alla Chiesa attraverso il Battesimo. Clero e laici hanno la stessa responsabilità e devono rispondere allo stesso appello. E' questo il volto nuovo della Chiesa che risulta dal suo sforzo di essere fedele al mandato di Gesù.

C'è una bellissima canzone di padre José Fernandez de Oliveira il cui ritornello riassume molto bene la nostra condizione di laici nella Chiesa: « Son domanda rivolta a Dio, voce della umanità; la risposta che dà son io, sono la Sua carità ». Vogliamo essere cristiani nuovi senza isolarci dal mondo, consapevoli anzi che la vita religiosa va vissuta fra gli uomini, in costante dibattito con gli altri e con le cose, senza la burbanza di chi

ritiene di possedere la verità e di evangelizzare gli altri. Vogliamo assumere una diretta responsabilità di fronte alle speranze degli uomini. Spesso ci troviamo in una posizione difficile: conserviamo nel cuore la speranza di una città che non è di questo mondo e intanto partecipiamo alla sorte, spesso drammatica, della città terrena. Per questa nostra particolare posizione, siamo chiamati a cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio. Viviamo nel mondo implicati in tutti i doveri e gli affari ma siamo liberi dal mondo e pronti a fare la volontà di Dio che non esige un rifiuto negativo ma un dono positivo: l'amore. « In questo conosceranno che siete miei discepoli, se vi amerete gli uni gli altri ». Quest'amore non è semplice umanesimo o filantropia, è un portare il peso gli uni degli altri per far sì che si compia la legge del Cristo. Ognuno di noi è responsabile del suo prossimo, è chiamato a combattere con lui, a portare la pena con lui, a soccorrerlo in ogni cosa. Questo è il senso più vero della comunione.

La reciprocità di amore che caratterizza il vero volto del cristiano deve tradursi in gesti concreti non solo individuali e spirituali ma anche sociali e corporali. « Tutti coloro che erano

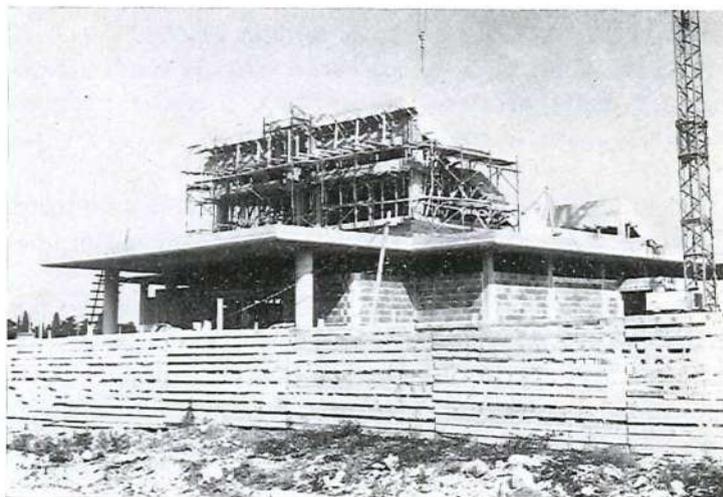
diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno ». E poi ancora: « La moltitudine dei presenti aveva un cuor solo e un'anima sola, né v'era chi dicesse suo ciò che possedeva, ma fra loro tutto era in comune ».

Questo ritorno alle origini ci mette in crisi, fa vacillare la nostra tendenza ad essere uomini in pace più che uomini di pace... In realtà, preferiamo tenere nascosto il Cristo dietro la cortina d'incenso dei nostri altari, sovrappriamo le nostre preghiere al suo appello, la nostra rispettabilità alla sua testimonianza rivoluzionaria.

« Non tutti quelli che dicono " Signore, Signore " entreranno nel Regno dei cieli, ma quelli che fanno la volontà del Padre e coraggiosamente agiscono. Perché la volontà del Padre è che in tutti gli uomini noi riconosciamo ed efficacemente amiamo Cristo fratello, con la parola e con l'azione, rendendo così testimonianza alla verità, e comunichiamo agli altri il mistero dell'amore del Padre celeste. Così facendo, risveglieremo in tutti gli uomini della terra una viva speranza, dono dello Spirito Santo... » (Gaudium et Spes, 93).

EDVIGE DI VENEZIA

Parrocchia Santa Famiglia di Molfetta a un anno dalla posa della prima pietra



In una radiosa giornata di ottobre è stato aperto al pubblico il cantiere di costruzione della nuova chiesa parrocchiale della Santa Famiglia. Intenso lo afflusso e l'interesse dei parro-

chiani per visitare la costruzione che anche se incompleta, delinea già le caratteristiche fondamentali di intelligenza costruttiva nelle soluzioni moderne ed

continua ➔

originali. Tutta l'area del cantiere è stata imbandierata a festa dal gruppo giovanile della parrocchia che ha anche allestito all'interno di alcune tende da campeggio degli «stands» illustranti con foto, diapositive e film sonori tutti i lavori eseguiti finora dalle maestranze della Ditta Tridente capitanate dal capomastro Lorenzo de Gennaro.

«Molte cose sono cambiate in meglio dall'anno scorso a quest'anno — non soltanto il tempo!» — ha detto il parroco don Tonino de Palma alludendo sia alla costruzione ormai in via di completamento che alla giornata splendida, tanto diversa da quella «apocalittica» di un anno fa. La costruzione, concettualmente basata sul principio della «centralità e della partecipazione» dei fedeli alle attività liturgiche è difatti in fase molto avanzata e stando alle previsioni ottimistiche sia del Direttore dei lavori Ing. Mezzina che della impresa costruttrice del Cav. Domenico Tridente, entro l'anno sarà probabilmente completata almeno fino all'agibilità.

Essa si compone di un'area coperta di circa 900 mq. tra chiesa, casa canonica e locali di ministero; inoltre 400 mq. circa sono in seminterrato che ospiterà oltre a locali per attività sociali anche una Sala-Teatro. La superficie complessiva della area è di 5100 mq. I costi previsti sono di circa 600 milioni (al completo delle opere), di essi solo un terzo sono coperti da contributi statali, il resto è affidato alla generosa sensibilità dei fedeli che in verità finora non è mancata. Si spera però che questa collaborazione, soprattutto dei parrocchiani, si intensifichi ora che l'opera è nella fase di rifinitura. L'augurio sincero che il parroco don Tonino e tutta la Comunità della Santa Famiglia fanno in questa occasione è che presto anche le altre parrocchie periferiche in sedi provvisorie abbiano la loro chiesa. I quartieri nuovi hanno bisogno della «Chiesa» che non è soltanto il Tempio di Dio ma è anche luogo di crescita umana e cristiana, luogo di comunione, di mediazione salvifica, luogo, cioè, in cui la gente del quartiere possa incontrarsi con la salvezza operata da Cristo.

PASQUA E MAURO BINETTI

IMPRESSIONI DI UN VIAGGIO

"Appena arrivati, riunita la comunità, raccontarono tutto quello che Dio aveva compiuto per mezzo loro" (Atti XIV, 27).

Così gli Atti degli Apostoli, a proposito di Paolo e Barnaba di ritorno a Gerusalemme.

Desidero esporre alla Comunità, di ritorno dall'Australia con il Vescovo e don Giuseppe de Candia, quanto abbiamo visto e udito nel mese di ottobre fra i nostri emigrati in quel continente. Dopo circa 21 ore di volo abbiamo toccato la prima città australiana, Melbourne, nello stato di Victoria.

Durante il viaggio siamo stati colpiti da due quadri contrastanti: quello visto nella sosta a Bombay, un paesaggio triste con un popolo che vive nell'estrema miseria, e l'aeroporto di Singapore, corredato dai migliori conforti e dal lusso più raffinato.

Prima tappa del viaggio è Adelaide, la bella capitale dello Stato South Australia con più di 1.000.000 di abitanti. Ci siamo subito incontrati con il Comitato della Associazione Madonna dei Martiri, con il suo presidente Sig. Mauro Minervini, e con un gruppo di emigranti molfettesi che ci hanno accolto con grande entusiasmo.

Nei giorni di permanenza abbiamo occupato la maggior parte del tempo a disposizione negli incontri con le Autorità dello Stato, nel visitare gli ospedali, le scuole, le singole famiglie, in preferenza quelle degli anziani e là dove c'erano degli ammalati. Tutti esprimevano la loro gratitudine per la nostra visita. Il Vescovo lasciava loro in ricordo il testo del Vangelo e la corona del rosario, esortandoli

a confidare nel Signore e nella Vergine Santissima dei Martiri.

Nella chiesa, nella quale si venera la Madonna dei Martiri, si è svolto il Triduo solenne in preparazione alla festa.

Domenica, 9 ottobre, al mattino, solenne concelebrazione presieduta dal Vescovo, e nel primo pomeriggio la processione della Madonna dei Martiri per alcune strade della città e per mare.

La seconda tappa è stata Port Pirie, piccola città di 15.000 abitanti con circa 2 mila molfettesi, centro importante metallurgico della Australia; ed anche qui le stesse scene di simpatia e di calorosa accoglienza.

Spesso ci veniva rivolta questa frase: "vi piace l'Australia?" Alla risposta positiva, essi aggiungevano: "dite ai nostri parenti ed amici che noi stiamo bene e non viviamo sperduti nel deserto tra i canguri". Tra l'altro abbiamo visitato la grande fabbrica Smelter Pty, in cui lavorano molti molfettesi, alcuni dei quali occupano posti di grande responsabilità.

Il 15 ottobre abbiamo raggiunto la grande città di Sidney nello Stato di New South Wales, sita in una posizione incantevole. L'infaticabile P. Felice de Candia e la numerosa famiglia Arciuli hanno reso il nostro breve soggiorno ricco di incontri con i nostri concittadini emigrati e di visite ai luoghi più importanti della città.

Ultima tappa del nostro soggiorno è stata Fremantle nello Western Australia, ove in particolare ha avuto luogo la cerimonia del gemellaggio della nostra città con quella australiana. Ad attenderci all'aeroporto e-

rano il Sindaco della città, il Console italiano e il Sig. Giovanni Minervini, presidente dell'Associazione Madonna dei Martiri.

La settimana di permanenza in questa città è stata densa di visite nelle famiglie, nei posti di lavoro dei nostri emigrati. Il Vescovo non ha risparmiato energie per soddisfare tutte le richieste dei Molfettesi ivi residenti.

Degna di lode è stata la processione della Madonna dei Martiri, alla quale, oltre ai molfettesi, hanno partecipato più di 1.000 altre persone appartenenti a varie associazioni religiose di molti paesi e nazioni. Tutto si è svolto in un clima devoto, occupando il percorso con canti mariani e preghiere.

Il Vescovo ha benedetto il mare, i pescatori e le loro imbarcazioni pavesate a festa.

Così pure è da ricordare l'incontro ecumenico tra il nostro Vescovo ed i ministri protestanti e i sacerdoti cattolici australiani.

Concludo queste note, ricordando l'elogio espresso dalle Autorità civili e religiose a favore dei nostri concittadini residenti in Australia, per il loro attaccamento alla famiglia, al lavoro, al dovere civico.

E' giusto manifestare da queste colonne alla Presidenza dell'Associazione Molfettesi nel mondo il vivo apprezzamento per il ricco programma del soggiorno in terra australiana.

MAURO GAGLIARDI

CRESIMA

Domenica 20 novembre, nella Cattedrale di Molfetta, alle ore 10.30, verrà amministrato il Sacramento della Cresima.

NOTIZIE ❖ NOTIZIE

Gruppo A.G.E.S.C.I. Molfetta 2°

Un particolare momento di «gioco scout» ha caratterizzato l'avvio ufficiale delle attività scoutistiche nella parrocchia Madonna delle Rose, dove opera da ormai tre anni il secondo gruppo scout di Molfetta. Insieme ai capi, circa 60 ragazzi hanno giocato, cantato e pregato nel più semplice e significativo stile scout, alla presenza dei genitori. La Comunità Capi del Molfetta 2° ha autorizzato Leonardo Carabellese e Pasquale Farinola a partecipare al Campo Nazionale di formazione le branche E/G ed R/S rispettivamente, così come Lella Binetti e Cristina Azzollini che rafforzeranno la stessa comunità con il contributo di iniziative e l'esperienza di altre comunità.

Santuario Madonna dei Martiri di Molfetta

Il Circolo Culturale Mariano dell'Ordine Francescano Secolare, bandiscono il «4° Concorso Mariano di Disegno - Poesia - Prosa», sul tema: *"La Madonna nella devozione popolare della tua città"*. I lavori devono essere consegnati entro il 20 dicembre 1983 presso il Santuario Madonna dei Martiri, Molfetta.

Agli elaborati inviati devono essere allegati le generalità, la scuola, la classe e la sezione dell'alunno, la firma del Preside, Direttore o insegnante.

Una competente giuria selezionerà i lavori, che saranno premiati il giorno 2 febbraio 1984, alle ore 10, presso il Santuario Madonna dei Martiri di Molfetta.

Cristiani e costruttori di pace

In occasione della settimana sulle fonti spirituali della Pace, a Rossano Calabro presso la comunità monastica di S. Maria delle Grazie, il gruppo meridionale di Pax Christi ha lanciato un convegno per le comunità ecclesiali del Sud che intendono far divenire azione di Pace la loro fede.

A TUTTI I SACERDOTI DELLE QUATTRO DIOCESI

Venerdì, 11 novembre p.v. si terrà nel Seminario Vescovile di Molfetta il ritiro spirituale.

Sarà animato da S. E. Mons. Vescovo e avrà inizio alle ore 9,30 con la celebrazione dell'ora media di Terza.

Ciò perché «costruire la Pace significa per noi far germinare semi di giustizia e solidarietà in una terra oppressa da violenze antiche e recenti». Occorre dunque individuare gli spazi storici e cogliere i segni dei tempi: «Ci è sembrato utile cercare delle priorità, sulla base delle urgenze e delle esperienze. Sono: la installazione dei missili a Comiso, la costruzione della centrale nucleare ad Avetrana, e il ruolo trainante da dare alle nostre realtà ecclesiali, nel costruire una Pace che raccolga il più vasto consenso possibile, perché come popolo dobbiamo essere protagonisti...». Alle nostre comunità ecclesiali chiediamo una maggiore condivisione del lavoro per la Pace che è radicato nello stesso annuncio del Vangelo e nella sua incarnazione nella storia del nostro tempo.

Il convegno si terrà a Gallipoli da venerdì 11 a domenica 13 novembre; parteciperanno Gianni Novello (vice presidente di Pax Christi), Giovanni Mazzillo (docente di teologia al seminario di Catanzaro), Etta Ragusa (prof.ssa, non-violenta), Mons. Armando (Vescovo di Oria), Pierangelo Isernia (commissione disarmo di Pax Christi) ed inoltre è previsto un intervento del nostro Vescovo, Mons. Bello.

Per informazioni più dettagliate circa il convegno, rivolgersi alla parrocchia S. Corrado - Duomo di Molfetta.

Comunicato A.I.M.C.

Le Sezioni A.I.M.C. di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo, offrono agli Operatori della Scuola di Base un'occasione di crescita nella competenza professionale organizzando due incontri dedicati alla innovazione nell'insegnamento religioso.

Il 17 novembre, alle ore 17,45, nell'auditorium salesiano (parrocchia S. Giuseppe, Molfetta), alle maestre di scuola materna, il prof. don Sergio Chisté, del Centro pedagogico-catechistico dell'Italia meridionale parlerà sul tema: *"Orientamenti pedagogici*

per l'educazione religiosa nella scuola materna".

Il 24 novembre, alle ore 17,45, nello stesso posto, lo stesso oratore presenterà ai maestri di scuola elementare il seguente tema: *"L'educazione religiosa nella scuola elementare alla luce del rinnovamento pedagogico"*.

Presiederà i lavori il Vescovo Mons. Antonio Bello. Tutti i maestri che si trovano nella visione cristiana dell'uomo e della vita sono invitati a parteciparvi.

L'Azione Cattolica di Ruvo si interroga

Quali laici per quale Chiesa? Questo in sintesi l'interrogativo posto dal Convegno diocesano dell'Azione Cattolica svoltosi a Ruvo nei giorni 27-28-29 ottobre. Relatori il Vescovo, Mons. Bello, Cosimo Altomare e don Paolo Cappelluti. Il Vescovo facendo costante riferimento ai documenti conciliari ha delineato il nuovo volto della Chiesa non più intesa come una piramide al cui vertice c'è la gerarchia ma come popolo sacerdotale, regale e profetico, comunità di salvati chiamati ad annunciare il Vangelo ad ogni creatura.

Cosimo Altomare, presidente diocesano dell'Azione Cattolica di Molfetta ha affrontato il tema specifico dei laici che scelgono l'Azione Cattolica per vivere un'esperienza di comunità in seno alla Chiesa.

Don Paolo Cappelluti ha invece parlato della spiritualità dei laici che, al fine di rendere fecondo il loro apostolato, devono ricercare essenzialmente la unione vitale con Cristo mentre compiono con rettitudine i doveri del mondo. Dal Convegno è emersa chiaramente la necessità di riprendere il cammino dandosi una maggiore organizzazione non per fini trionfalistici, che sarebbero fuori tempo, ma per rispondere alle nuove richieste di presenza nelle fasce lontane dalla Chiesa, nell'ambiente, nelle stesse comunità parrocchiali.

La comunità delle Suore Gerardine di Ruvo celebra la festa di San Gerardo

Nei giorni 27-28-29-30 ottobre le Suore Gerardine hanno celebrato la festa di San Gerardo Maiella cui si ispira la loro spiritualità. Il triduo solenne di preparazione è stato predicato da padre Ernesto Gravagnuolo, Redentorista. Molta gente, accompagnata dal chiasso festoso dei piccoli, ha partecipato alla

benedizione dei bimbi e delle mamme mentre i previsti incontri vocazionali non hanno potuto realizzarsi per lo svolgimento, nella stessa data, del Convegno dell'Azione Cattolica. Una punta di dispiacere, dunque, da parte delle suore per questa coincidenza non prevista. La sera del 30 il Vescovo-Mons. Bello ha ricordato nella sua omelia i tratti fondamentali della spiritualità di San Gerardo: l'umiltà e la pazienza. Subito dopo, Suor Giulia Maggio ha rinnovato i suoi voti in occasione del venticinquesimo di professione religiosa. Le Suore Gerardine furono fondate da don Mosé Mascolo negli anni '30 con l'intento di curare l'assistenza agli anziani poveri. Erano anni difficili e solo la fantasia di Dio e la fede di un'anima innamorata di Lui potevano realizzare cose grandiose. Don Mosé non raccolse i frutti della semina ma quel seme da lui gettato è cresciuto, è diventato albero che ha prodotto frutti di carità. Ancor oggi le Suore Gerardine assistono gli anziani nell'ultimo scorcio della vita e si occupano dell'educazione dei fanciulli.

Il loro motto è andare incontro ai poveri, portarvi la gioia, la ricchezza e la grandezza di un amore che si dona.

ATTENZIONE

Si fa spazio a fatica, questo appello, tra le colonne di LUCE E VITA già in tipografia.

Ma credo che si faccia spazio con generosità nel vostro cuore. Di fronte alla evidenza del dolore umano che il terremoto di due giorni fa ha scatenato in Turchia, non c'è bisogno di molta retorica per dire che domenica 6 novembre, in tutte le Comunità di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo pregheremo e raccoglieremo le offerte per questi nostri sfortunati fratelli. Le offerte vengano depositate presso la Caritas delle singole Curie.

«Dio ama chi dona con gioia» per i fratelli in lutto.

† don TONINO, Vescovo

Questo numero è stato curato dal
Sac. Girolamo Samarelli

Collaboratori:
Renato Bruccoli
Edvige di Venezia
Tommaso Tota

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 59° N. 41

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

13 NOVEMBRE 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovene, 4 - Molfetta - Tel. 911415

Una copia L. 50

Molfetta, 7 novembre 1983

LETTERA

agli Alunni dei Corsi di Teologia di base e per conoscenza a tutto il Popolo di Dio

Carissimi,

all'inizio di questo nuovo anno scolastico, non voglio spendere molte parole per augurarvi buon lavoro.

Intuite molto bene da soli, infatti, com'è che io vorrei esplicitare questo augurio.

Per voi che vi accostate al pozzo di Sicar, ad attingere dalle profondità del mistero di Dio, l'augurio lo formulo così: possiate sentire sempre il bisogno e il refrigerio di quest'acqua, l'unica capace di dissetare le arsurre del mezzogiorno, la sola in grado di ristorarvi dalle fatiche del viaggio, la più indicata a dare freschezza alle vostre labbra screpolate dal sole di Samaria.

Per i vostri maestri, invece, l'augurio lo esprimo così: che siano audaci come la samaritana la quale, senza sapere che aveva di fronte Gesù, ebbe il coraggio di dirgli: « Signore, tu non hai un mezzo per attingere, e il pozzo è profondo ». E poi, che siano bravi a fornirvi i secchi, le carrucole e le brocche adatte perché l'acqua giunga fino alle vostre gole, riarse dalla sete.

Ma, al di là degli auguri, sono ben altri i sentimenti che vorrei esprimervi.

Come educatore della fede, chiamato a lavorare « sulla soglia » di casa vostra, senza invaderla, io sento che il mio dovere primordiale di Vescovo è quello di aiutare ogni membro del popolo di Dio a costruirsi, sul progetto-Vangelo, ma con i materiali afferenti che la storia e la vita gli propongono, un valido « sistema di significati », una coerente « scala di valori », un apprezzabile « quadro di riferimento », attorno a cui giocare la libertà e articolare tutta l'esistenza.

Questo è il mio ruolo di Vescovo. E un giorno il Signore mi giudicherà proprio su come avrò svolto questo ruolo. Se avrò avuto la passione di promuovere personalità forti. Se avrò aiutato la gente a prese di posizione coerenti. Se sarò stato educatore di coscienze libere. Se avrò avuto il coraggio di stimolare ogni fedele a un « decidersi per » in prima persona.

Comprendete bene, allora, il valore che hanno lo studio della Parola di Dio, l'approfondimento del pensiero

della Chiesa, la ricerca degli imperativi morali, l'accostamento alle fonti liturgiche, la conoscenza della storia cristiana: in una parola, la cultura.

E' di qui che nascono quelli che Paulo Freire chiamava « temi generatori », cioè quei nuclei vitali di conoscenze, quelle idee-madri, capaci di scatenare impegni appassionati nella storia e di dare significato e ricchezza alla trama così arida della nostra esistenza.

Non illudiamoci: è solo da questo pozzo, situato nel deserto, che passa il rinnovamento: oggi almeno, in cui alla crisi della cultura sta subentrando la cultura della crisi.

Andare alla ricerca di altre carovaniere, seguire ingenuamente altre piste (che poi si identificano quasi sempre con il managerismo faccendiero e con l'efficientismo produttivo) significa tergiversare come la samaritana, che vuole trovare il sistema comodo « per non continuare a venire qui ad attingere acqua ».

Il Signore vi stia vicino in questo impegno. Vi liberi dalle tentazioni della superficialità. Vi dia il gusto dello scavo. Vi faccia essere perseveranti nell'ascolto e impazienti di tradurre in atteggiamenti vitali quanto apprendete sul piano teorico. Vi comunichi la gioia di riconoscere i poveri e vi preservi dall'arroganza di sentirvi ricchi di scienza che gonfia. Il Signore non coltiva le nostre superbie intellettuali: la sua è una compagnia povera, al limite del silenzio.

Non l'acquazzone torrenziale, ma la rugiada della sua sapienza fecondi i vostri propositi.

Vostro

† don TONINO, Vescovo

All'interno:

PROGRAMMI PER LE SINGOLE DISCIPLINE DELLA SCUOLA DI TEOLOGIA PER LA PASTORALE DI BASE DEI LAICI.

UFFICIO CATECHISTICO INTERDIOCESANO
MOLFETTA - GIOVINAZZO - TERLIZZI - RUVO

SCUOLA DI TEOLOGIA
PER LA FORMAZIONE DI BASE DEI LAICI

1) La Scuola di Teologia per la formazione di base dei laici tende a formare dei cristiani preparati sul piano dottrinale e spirituale.

2) E' rivolta ai laici e alle religiose che intendono svolgere, con maggiore competenza il servizio pastorale nella nostra Chiesa locale.

3) L'età minima per l'iscrizione è di anni 16.

4) Il titolo di studio richiesto è almeno la licenza di Scuola Media Inferiore.

5) La Scuola di Teologia, si articola in 3 anni con tre ore di lezioni settimanali, presso il Seminario Regionale «Pio XI» (Viale Pio XI) di Molfetta, **ogni lunedì dalle ore 17,30 alle ore 20.00.**

PROGRAMMI PER LE SINGOLE DISCIPLINE

PRIMO CORSO

1. - **Teologia Morale** - prof. don Michele Marella.

Il morale come supremo problema dell'uomo; l'atto umano; la coscienza; la legge morale; i costitutivi della legge morale; la rivelazione, la legge naturale, la legge positiva umana.

Testo fondamentale: **E. Chiavacci, Teologia Morale - morale generale**, Cittadella Editrice, Assisi.

2. - **Teologia Dogmatica** - prof. don Vito Angiulli.

L'uomo in cerca della salvezza; credere è incontrare Dio; Dio un presente-assente; Gesù è il Cristo; Peccato e liberazione; la Chiesa corpo mistico di Cristo.

Testo fondamentale: **F. Krenzer, Compendio della fede cattolica**, Massimo, Milano.

3. - **Teologia Biblica** - prof. don Giovanni Ricchiuti.

Storia della salvezza: preparazione e attesa nell'Antico Testamento. Testo fondamentale: **A. Girlanda, Corso di iniziazione biblica**, I Antico Testamento, Centro Ecumenico « Ut unum sint », Roma.

SECONDO CORSO

1. - **Teologia Biblica** - prof. don Giovanni Ricchiuti.

Storia della salvezza: realizzazione e pienezza in Gesù Cristo; i Vangeli.

Testo fondamentale: **A. Girlanda, Corso di iniziazione biblica**, Il Nuovo Testamento, Centro Ecumenico « Ut unum sint », Roma.

2. - **Teologia Liturgica** - prof. don Felice Di Molfetta.

L'anno liturgico; i giorni della convocazione; l'assemblea; la domenica e il mistero pasquale.

Testo fondamentale: **A. Bergamini, L'Anno Liturgico**, ed. Dehoniane, Bologna.

3. - **Teologia Dogmatica** - prof. don Marcello Semeraro.

La Cristologia oggi. Testo fondamentale: **F. Duci, Gesù detto il Cristo**, ed. Dehoniane, Bologna, 1981.

TERZO CORSO

1. - **Teologia Liturgica** - prof. don Felice Di Molfetta.

Il sacramento. Testo fondamentale: **A.M. Roguet, I Sacramenti segni di vita**, ed. Paoline, Milano.

2. - **Teologia Biblica** - prof. don Giovanni Ricchiuti.

Le lettere di S. Paolo. Testo fondamentale: **A. Girlanda, Corso di iniziazione biblica**, Il Nuovo Testamento, Centro Ecumenico « Ut unum sint », Roma.

3. - **Teologia Morale** - prof. don Mauro Cozzoli.

Morale familiare. Testo fondamentale: C.E.I. « **Evangelizzazione e Sacramento del matrimonio** ».

4. - **Storia della Chiesa** - prof. don Salvatore Palese.

Dalla fondazione leonina alle aperture giovanee; la nuova impostazione conciliare e paolina.

Testi fondamentali: **encicliche sociali**; **M. D. Chenu, La Dottrina Sociale della Chiesa, origine e sviluppo (1891-1971)**, Ed. Queriniana, Bologna.

VOLONTARIATO UNA SFIDA ?

Ero tutta infreddolita ed assonnata, e non è certo cosa di tutti i giorni levarsi di buona lena alle 7,30 per fare un po' di « footing » anche se di questo proprio non si trattava, visto che la meta prefissata era la casa di riposo M. De Napoli.

Qualche buca non vista, qualche clacson d'auto che ti rimproverava la precedenza mancata e potevi ritenerti finalmente sveglia; sveglia e viva per cominciare una giornata dedicata realmente e seriamente a Lui.

Ricordo ancora con nitidezza il primo giorno della settimana: lasciata la bici, entro. Nella sala c'erano, ad aspettarmi, i miei 5 compagni con i quali avrei condiviso il servizio.

Come già preordinato, entriamo nella chiesa, la minuscola chiesa della casa, per recitare insieme le Lodi, e cominciare sotto il Suo segno la giornata. Comincia il « Lavoro ». I ragazzi nel seminterrato con gli uomini, noi ragazze al pianterreno con le donne. C'è la colazione a quell'ora. Su, il refettorio, è un ampio salone con i tavoli disposti in circolo, coperti da tovaglie fiorate. Le ampie finestre ed i mobili chiari, contribuiscono a rendere quell'atmosfera, domestica; e quel vociare sommesso colora delicatamente tutto. Tre persone per tavolo. Le rivedo ancora. Appena entro nel salone, con un sorriso sulle labbra, saluto con un grosso: Ciao, sono Palmina! Qualcuna si gira incuriosita ma diffidente, qualcun'altra risponde con un sorriso e qualcun'altra ancora chiede dispiaciuta che fine avesse fatto le signorine della settimana precedente. Ep-

pure nonostante che ognuna ci avesse accolte diversamente, su tutti i volti raggrinziti dall'età c'era un denominatore comune. Un quid che le accomunava. La consapevolezza, a volte serena, a volte dispiaciuta, dell'imminenza del giorno ultimo, dà significato alla loro giornata, trasformandola in un momento d'attesa e di preparazione.

Ma durante la settimana c'era da lavorare e lavorare sodo. Innanzitutto le tazze della colazione, poi i letti per chi non ce la fa, i bagni, lavare meticolosamente il pavimento specie nelle camere, il refettorio. Durante il nostro andirivieni, qualcuna sorride, forse ricordando i suoi tempi andati, qualche frase per intavolare un discorso, Teresa la più spericolata della casa, ci segue ovunque per essere utile e « scattante » all'occorrenza. Il primo giorno, troppo lento, l'orologio nero della sala, annuncia che bisogna correre giù e salire su, con vassoi vuoti e tegami pieni. Nell'ora del pranzo e della cena, tutto si trasforma. Il momento è atteso. C'è da scoprire che si mangia. E poi tutto un formicolio, ognuna deve rendersi utile, bisogna apparecchiare. Non tutte mangiano nel refettorio, alcune nel corridoio, altre nelle stanze. Suor Giuseppina ci carica di tanti piatti, ma non ricordiamo più le destinatarie. Devo ricordare che Cristina vuole l'uovo, ma crudo; Silvia è arrabbiata perché vuole una pesca e non l'uva; stavolta zì Anna non vuole il formaggio. Con i suoi 96 anni e con i suoi occhi ormai distrutti dalla cataratta,

continua ➡

INNAMORATO DI MOLFETTA

CONVERSAZIONI CON I FIDANZATI IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

presso il Conservatorio Immacolata Concezione (Corso Vittorio Emanuele, 26)

15 NOVEMBRE - 10 DICEMBRE 1983 - ORE 18.45

TERLIZZI

Martedì 15 novembre	PERCHE' SPOSARSI IN CHIESA don Michele Cipriani
Giovedì 17 novembre	PSICOLOGIA DELLA COPPIA Prof. Vittorio Zinni
Venerdì 18 novembre	LA FAMIGLIA NEL PROGETTO DI DIO don Michele Rubini
Martedì 22 novembre	IL DIRITTO E LA VITA FAMILIARE: ASPETTI PERSONALI, PATRIMONIALI, PREVIDENZIALI dott. Renato Brucoli
Giovedì 24 novembre	IL MEDICO E LA COPPIA dott. Michele Ficco
Venerdì 25 novembre	PER VIVERE CRISTIANAMENTE IL MATRIMONIO don Paolo Cappelluti
Martedì 29 novembre	PER UNA PROCREAZIONE RESPONSABILE mons. Antonio Bello, Vescovo
Giovedì 1 dicembre	LA SESSUALITA' DI COPPIA dott. G. Gagnaniello
Venerdì 2 dicembre	LA FECONDITA' DELLA COPPIA prof. Angela Mangiatordi
Martedì 6 dicembre	DIALOGO DELLA COPPIA coniugi Altieri
Venerdì 9 dicembre	CELEBRIAMO IL SACRAMENTO mons. Felice Di Molfetta
Sabato 10 dicembre	INCONTRO CON LA PAROLA

quando mi avvicino per imboccarla, mi fa nel suo ancora comprensibile dialetto: « Sai come mi chiamo io, signori? Vuoi sentire dove abito io signori? » La osservo, Maria e Francesca mi sono accanto. E' magra con un braccio ingessato, un po' spettinata (visto che è sempre a letto) sugli zigomi rughe profonde, poi quegli occhi... sembrerebbe morta, ed invece dalla sua voce un po' rauca, capisco che non è ancora stanca di averne viste troppe, che se potesse, ritornerebbe volentieri davanti ad un bel fiaschetto di quello buono, accanto al suo moroso, magari con gli aerei da bombardamento sulla testa. Finalmente abbiamo finito, un po' di riposo. Rimangono solo i piatti del pranzo... O.K. but-

tiamo l'acqua insaponata... oh, no, Teresa arriva con altri piatti e ci fa: « Che ci volete fa.. Queste vecchie proprio non le capisco più! E' finita! Usciamo dallo stanzino e nel corridoio incontriamo gli stessi visi attoni, un po' sonnacchianti. Salutiamo; Gerolama, la semi-paralizzata ci fa: « Ci vediamo, eh! » Ma certo sarebbe impossibile non tornare più. Riprendo la bici in silenzio, in modo stanco ricomincio a pedalare, eppure alle 16 e 30 siamo di nuovo lì insieme a loro.

Un po' di tempo per parlottare vivacemente e portare una nota di freschezza e sapere che Maddalena e Teresa sono acerrime nemiche, che Gerolama ha una figlia suora ed è di Molfetta, conoscere la speranza di

ognuna nell'attendere un familiare che si fa vivo solo nelle grandi occasioni, e poi di nuovo giù di corsa per portare la cena. Stessa prassi della mattina. Poi con i Vespri, recitati davanti agli occhi malinconici di Antonietta e quelli vispi di Francesca, chiudiamo la giornata.

Una settimana passa in fretta, specie se in un luogo ci si sta bene o ci si è affezionato.

Purtroppo era arrivato anche l'ultimo giorno.

Sulla soglia della casa, Antonietta con la sua eterna aria malinconica, quasi rassegnata, guardando il cielo: « non ci vedremo più. E' vero? ».

E' un po' una sfida: spetta a ciascuno raccogliarla.

PALMINA CATALDI

"Dovevo andare in Australia per innamorarmi definitivamente di Molfetta".

Queste parole riassumono l'esperienza australiana del nostro Vescovo.

Di ritorno, appena toccato il suolo italiano, con gli occhi ancora lucidi, con il cuore ancora legato a tanti volti, la memoria ancora alla ricerca di una spiegazione del grande sogno vissuto in poco più di venti giorni, siamo andati a concelebbrare al santuario della Madonna dei Martiri per il bene di tutti i nostri fratelli lontani nello spazio ma troppo vicini non solo al ricordo ma più di tutto al cuore.

"Don Giuseppe, ti prego, fammi conoscere quelle strade tante volte nominate in questi giorni". Ancora una richiesta dell'innamorato di Molfetta.

Ecco don Tonino, questa è piazza Roma (Pansini e Gallo), questa è via Manzoni, via G. Bruno, via M. D'Azeglio ecc.

"Come ti ho invidiato per i tanti facili collegamenti che hai fatto nei giorni scorsi: un nome, un soprannome e subito ti veniva spontaneo il collegamento tra persone, cose, circostanze, famiglie e parentele, per mezzo del dialetto "comune denominatore che riesce a cementare i cuori di coloro che, costretti dalle vicissitudini della vita a trovare soluzioni alternative al problema lavoro, riescono a vivere, ad amare, ad aprirsi al sociale, grazie a quelle povere, modeste, quasi dimenticate strutture dell'eloquio dei nostri padri.

Quanta passione, quanta grandezza d'animo hanno saputo conservare i nostri Molfettesi, grazie a ciò che

continua ➡➡

di più bello la nostra terra ha espresso nella fede, nella cultura e nella tradizione!

"Se Port Pirie fosse abitato solo da Molfettesi, io licenzierei i poliziotti" ha detto il capo della polizia di quella città.

Avevi ragione, Nicola di Port Pirie quando, interrogato dal Vescovo sulla esistenza o meno di disadattamenti sociali — droga — delinquenza — furti, ecc. — rispondevi candidamente, facendo appello a quanto di più bello conservavi nel tuo cuore: "qui, don Tonino, non c'è nulla di tutto questo, abbiamo tutto, lasciamo aperte le nostre abitazioni, incustodite le macchine ordinatamente parcheggiate; ci manca solo una cosa: un po' d'aria di Molfetta".

Questa aria di Molfetta, che trasudava dai carezzevoli, armoniosi suoni del nostro dialetto vi abbiamo portato, caro Nicola, grazie alla moderna tecnologia, alla disponibilità dei professori Alberto Caputi e Mauro Zaza che sono stati ammirabili interpreti del nostro passato vissuto attraverso favole, poesie in vernacolo, nonché aspetti di vita molfettese di ieri e di oggi. Mi corre l'obbligo di ringraziare da queste colonne l'intuito e l'organizzazione dell'associazione Molfettesi sparsi nel mondo nelle persone del presidente, Cav. R. Caputi e del segretario, A. Caputo.

"Vi lascio il mio cuore" ha detto il nostro Vescovo a Sydney nella casa di uno dei sei fratelli Arciuii, "non posso lasciarvi di più". Sergio, uno dei sei fratelli ha risposto: "Vogliamo ancora una cosa: portate sei baci a nostra madre". "Ne darò sette, sei per voi e uno per me" ha risposto il Vescovo che, appena a Molfetta, è andato a trovare quella ma-

dre e in mia presenza le ha dato sette baci.

Adelaide, Port Pirie, Sydney, care e dolci città fatte a dimensione d'uomo, Voi residenti, ci avete donato momenti intensi di umanità e di religiosità. L'umanità espressa nella delicatezza ospitale, nel dialogo fraterno, nella ricerca di un legame d'amore, nei momenti distensivi e impegnati, negli sguardi e negli abbracci fraterni. La religiosità dimostrata nella compostezza serena, nella partecipazione liturgica dei canti, nella sentita devozione alla Madonna dei Martiri, nella comprensione del ruolo che

Dio Padre ha nella vostra vita personale e familiare.

Grazie, fratelli nostri per tutto quanto avete fatto per noi!!!

Siamo rimasti spesso increduli, incantati, ammirati, senza parole per tanta grandezza d'animo da voi dimostrata.

E' vero ciò che si dice: per conoscere il Molfettese, bisogna andare all'estero! In quella terra lontana, come in tutte le altre terre dove vive una comunità molfettese, dovremmo piantare tanti piloni e collegarli con quello della chiesa locale, attraverso ponti di spiritualità, di simpatia, di amore.

GIUSEPPE DE CANDIA

Il M.A.S.C.I. al lavoro

Presso la parrocchia S. Corrado il M.A.S.C.I., in collaborazione con l'A.G.E.S.C.I. svilupperà un programma di studio sulla realtà di "Molfetta Vecchia".

L'approfondimento del «Quadro di riferimento per un piano pastorale» è stato un valido contributo per la conoscenza della Chiesa locale, in sintonia con il Magistero del Vescovo.

Il gruppo famiglia di questa stessa parrocchia è impegnato nella catechesi dal testo «Signore da chi andremo?», curata da don Nicola Gaudio.

GIOVANNI TRITTO

LUCE E VITA NEL MONDO

Forniteci indirizzi di parenti e amici che vivono all'estero e noi invieremo ogni settimana «Luce e Vita».

Quaderno di LUCE E VITA

UNA DONNA ARMIDA BARELLI

Disponibile presso tutte le parrocchie - L. 1.500

Questo numero è stato curato dal
Sac. Girolamo Samarelli

Collaboratori:
Renato Bruccoli
Edvige di Venezia
Tommaso Tota

Tip. Mezzina - Molfetta

NOTIZIE * NOTIZIE

CRESIMA

Domenica 20 novembre, nella Cattedrale di Molfetta, alle ore 10.30, verrà amministrato il Sacramento della Cresima.

* * *

TERLIZZI

La parrocchia del SS. Crocifisso, comunità senza confini

L'uomo dovrebbe desiderare ardentemente il benessere di tutto ciò che Dio ha creato e dovrebbe pregare per avere la forza di tale desiderio. Chi desidera solo il proprio bene e quello della propria comunità è un egoista e non potrà mai essere soddisfatto. La dedizione significa fede, fede in Dio e in se stessi. Questa fede ci guiderà ad ogni sacrificio. Il sacrificio fine a se stesso è difficile, ma se esso è posto a servizio degli altri, diventa facile. Su questa scia si è posta la Parrocchia del SS. Crocifisso di Terlizzi che, toccata nella sua più profonda sensibilità dalla scioccante esperienza di Madre Michelina, nostra compaesana, ha deciso di stare vicino materialmente, condi-

videndo i beni materiali con la comunità peruviana in cui vive, e, soprattutto spiritualmente con un ponte continuo di preghiera che deve tenerci in costante rapporto attraverso il trait d'union Divino. Tutto ciò costituisce un vero e proprio gemellaggio. Suor Michelina nella sua umiltà non ha incontrato difficoltà a spiegarci cosa vuol dire essere Madre «...una mano tesa verso tutti..., soccorrere e non rimproverare mai...» per questo non ha lesinato di chiederci un grande dono: la semplicità (non l'ignoranza). La semplicità di chi tende una mano, la semplicità di chi sposta le montagne con la preghiera e gusta la vita nel momento in cui è pane per gli altri. Questa iniziativa vuol stimolare tutti alla riflessione e alla preghiera, in quanto, oggi più che mai abbiamo perso il senso del sapore, del sale, attingendoci più che mai da esigenze sempre più disumanizzanti di un uomo che accecato dalla bramosia del possesso e dell'avere, incontra sempre maggiori ostacoli nel ritrovamento del suo essere in Dio. Queste esperienze devono sollecitare e stimolare lo spirito di servizio che significa soprattutto spirito di dedizione a Dio e conseguentemente all'uomo.

MICHELE D'ERCOLE

LUCE E VITA

Anno 59° N. 42

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

20 NOVEMBRE 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovene, 4 - Molfetta - Tel. 911415

Una copia L. 50

GIORNATA NAZIONALE DELLE MIGRAZIONI

Proposto all'attenzione e alla preghiera dei cittadini di Molfetta e Giovinazzo e, in misura minore, di Terlizzi e di Ruvo, il problema di 40.000 nostri concittadini che vivono all'estero. Quale assistenza spirituale riservata per loro dalle chiese di accoglienza? Quale attenzione della nostra Chiesa locale per questa impressionante emorragia che si è coagulata lontano? In che termini ci sfida il discorso della « cooperazione tra Chiese »? A quale cambio di mentalità ci provoca il bisogno di questi fratelli che abbiamo spiritualmente « mollato »? In che misura il fenomeno scomoda la nostra sedentarietà ecclesiale? 10.000 molfettesi in Australia: il viaggio del Vescovo, turismo o presa di coscienza? Visita pastorale o atto di riparazione? Non diamo risposte. Poniamo solo delle domande.

A COLLOQUIO CON MONS. PETER DE CAMPO

«Credo non vi meravigliate se affermo che l'Australia è un crogiuolo, un mosaico di gruppi etnici e nazionali: ci sono italiani, tedeschi, greci, polacchi; ma posso asserire a cuor leggero — afferma Mons. de Campo — che per il ruolo svolto, per il tipo di presenza assicurata, la comunità italiana costituisce la tessera più importante di questo mosaico. Per quanto mi riguarda, mi sento molto vicino agli italiani, specie ai molfettesi, la cui presenza, nella mia diocesi, ha una consistenza anche numericamente notevole».

E' ancora costante il flusso migratorio tra Molfetta e la sua diocesi di provenienza?

No, direi che si è arrestato, anche perché la capacità occupazionale di Port Pirie è oggi molto più ridotta che in passato. Nella mia diocesi, comunque, risiedono non meno di 2.000 molfettesi rispetto ai 15.000 complessivamente emigrati in Australia. E' gente venuta lì per esercitare attività di manovalanza, alla origine molto povera. Ho però constatato che con il passare del tempo ed il progressivo radicarsi nell'ambiente, que-



Mons. Peter de Campo, Arcivescovo di Port Pirie, delegato australiano per la pastorale delle migrazioni.

sti emigrati si sono fatti strada, riuscendo, in non pochi casi, ad inserirsi a livello professionale. Alcuni, oggi, svolgono anche ruoli di primaria importanza per l'economia nazionale.

Mi spieghi, Eccellenza, di quale patrimonio spirituale, di quale tipo di religiosità sono risultati portatori gli emigrati molfettesi approdati alle chiese locali d'Australia?

Innanzitutto devo sottolineare la devozione molto accentuata per la Madonna dei Martiri. E' così radicata da avere un'incidenza anche presso la più ampia comunità cristiana di Port Pirie, che ha assunto questa devozione come modello di religiosità sentita. E' anche molto spiccato il "valore famiglia", sia come esperienza viva di comunione, sia co-

continua ➡➡

A COLLOQUIO.....

me occasione di apertura ad una fecondità di rapporti con la comunità ecclesiale e civile.

Mons. de Campo, conversando con il nostro Vescovo dopo il viaggio pastorale in Australia, ho verificato la sua serietà d'impegno alla ricerca di un ruolo dinamico della Chiesa locale nella pastorale delle migrazioni. Egli pensa che le nostre diocesi debbano aprirsi con maggiore ampiezza ai fratelli lontani, e che un modo di esprimere questa vicinanza nel segno del servizio missionario possa essere costituito dall'invio temporaneo di alcuni sacerdoti presso le diocesi di immigrazione. Come responsabile della sua Chiesa locale, accoglierebbe, ritenendole valide, tali proposte?

Direi proprio di sì. Nella "Pastoralis migratorum cura", Paolo VI ha affermato che non è possibile esercitare efficacemente una pastorale delle migrazioni se non si tiene nel dovuto conto, rispettandolo, il patrimonio spirituale degli emigrati. Per evitare che questi, arri-

vando, possano sentirsi stranieri anche sotto il profilo religioso oltre che per l'aspetto civile, non c'è migliore soluzione della presenza tra di loro di sacerdoti o religiosi connazionali. Dirò di più: gli altri gruppi etnici, specie quello polacco, sono già organizzati in tal senso. Risulta più semplice, così, un cammino di crescita nella fede.

Mi dica, infine: quanto spazio ha l'emigrato nella sua esperienza umana oltre che nella sua vita di fede e di Pastore?

Per me l'emigrato è innanzi tutto un fratello da servire, specie se nel bisogno. Ma è anche un «sacramento». La comunità dei credenti (l'ekklesia) è pellegrina sulla terra, come già Israele lo fu nel deserto. Così l'emigrato è segno di ciò che ogni credente e la Chiesa stessa sono chiamati ad essere: aver fede significa essere in movimento, essere in tensione verso una «nuova terra»; verso un avvenimento ultimo che c'è già, anche se non ancora definitivamente conseguito.

Intervista a cura di
RENATO BRUCOLI

STORIA DELLA MADONNA DEI MARTIRI IN PORT PIRIE

**PUBBLICHIAMO VOLENTIERI UNO STUDIO INVIATOCI
DA DUE NOSTRE CONCITTADINE CHE VIVONO IN
AUSTRALIA E CHE SENTITAMENTE RINGRAZIAMO**

Gli emigranti molfettesi, in gran parte pescatori e marittimi, hanno lasciato la loro terra natia già da alcuni decenni del secolo scorso per i vari continenti di questo mondo, portandosi dietro le tradizioni della loro cara Molfetta. I molfettesi hanno portato a Port Pirie la devozione alla patrona della loro indimenticabile

città, la Madonna dei Martiri.

Nel 1932 il signor Antonio De Gennaro, giunto da Molfetta molti anni prima, spinto dalla sua forte devozione per la Madonna dei Martiri, ordinò da Molfetta una statua della Santissima Vergine, che fu scolpita dall'ottimo scultore molfettese Giovanni Cozzoli. Al suo arrivo

in Port Pirie la statua abbelliva l'angolo più importante della casa del signor De Gennaro in David Street.

Nel 1934 Port Pirie subì una grave inondazione d'acqua salata e la casa del sig. De Gennaro fu invasa dalle turbolenti acque. Miracolosamente l'acqua devastatrice non oltrepassò il piedistallo che reggeva la statua, così da rimanere l'unico oggetto incolume in mezzo a tanta rovina. Come riconoscenza il signor De Gennaro fece dono della statua alla chiesa di San Marco (ora Cattedrale). Il signor Giovanni Germinario, animato dalla sua forte fede molfettese per la Vergine dei Martiri, faceva celebrare una Santa Messa in onore della Madonna l'8 settembre, lo stesso giorno che si celebrava la festa della Madonna dei Martiri in Molfetta.

Nel 1937 per iniziativa della signora Rosinella Mezzino e col permesso del parroco della chiesa di S. Marco, Mons. M. B. Clune, un gruppo di donne molfettesi e cioè la stessa Rosinella Mezzino, Antonietta De Giglio, Maria Caputo, Pasqua Minervini e Rosinella Annesse si formò per raccogliere offerte fra la comunità molfettese di Port Pirie, per organizzare una Novena preparatrice e la festa della Madonna dei Martiri l'8 settembre di ogni anno, come anche abbellire la statua e l'altare. In tal modo la comunità molfettese di Port Pirie introduceva la sua profonda devozione per la Madonna dei Martiri anche nella lontana Australia, spiritualmente unita con i cari parenti lasciati a Molfetta.

Nel 1947 la chiesa di San Marco fu completamente distrutta da un incendio, ma fra tante rovine la statua della Madonna dei Martiri, per la seconda volta rima-

neva intatta in una catastrofe. Ne fu solo leggermente affumicata ed il comitato femminile la fece ritoccare dallo scultore Arturo Conelli di Adelaide. La statua, restaurata, fu situata nella chiesa di S. Antonio, dove continuarono gli annuali festeggiamenti.

Nel frattempo la diocesi di Port Pirie ebbe il suo Vescovo residente, Dr. B. Gallagher e per sua iniziativa, nel 1954 giungeva a Port Pirie un frate francescano italiano, Padre Nicola Agnozzi, al quale fu affidata l'amministrazione della chiesa di S. Antonio. Il comitato sentì che era arrivata l'opportunità di ampliare la festa della Madonna dei Martiri ed ispirò alcuni uomini molfettesi e cioè: Antonio Balice, Carlo Rafanelli, Giacomo De Giglio, Sebastiano Mezzino e Domenico Pasculli ad organizzarsi in un comitato maschile. Ottenuto il permesso ecclesiastico, essi organizzarono la prima processione della Madonna dei Martiri in alcune vie di Solomontown, circostanti la chiesa di S. Antonio.

L'anno dopo cioè il 1955, fedele alla tradizione di Molfetta, oltre alla processione terrestre, si ebbe la prima processione sul mare, che di anno in anno a tutt'oggi, grazie alla infaticabile dedizione e devozione alla Vergine dei Martiri dei comitati maschili e femminili, fu migliorata fino al punto di essere uno degli eventi principali dell'anno in Port Pirie. L'apice della festa della Madonna dei Martiri è la Benedizione dei motopesceccetti, iniziata da S.E. il Vescovo B. Gallagher e continuata da S.E. il Vescovo P. de Campo.

In questa rassegna non bisogna dimenticare le Suore italiane francescane che per ben 21 anni hanno am-

continua ➡➡



Nella foto: al centro, Mons. Peter de Campo, Arcivescovo di Port Pirie in Australia; a destra, Mons. Antonio Bello, Vescovo della Diocesi di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo; a sinistra il sig. Rodolfo Caputi, Presidente dell'Associazione "Molfettesi nel Mondo", durante la conferenza tenuta lunedì 14 novembre nell'Aula Magna del Seminario Vescovile.

Mons. Peter de Campo, Arcivescovo di Port Pirie, ha trascorso alcune ore tra di noi. E' il delegato australiano per la pastorale delle migrazioni. Vive in una diocesi popolata da 2.000 emigrati molfettesi, « che parlano di lui in termini di grande affetto — dice per esperienza diretta il nostro Vescovo —. Li conosce ad uno ad uno. Di molti ricorda persino il nome ». E noi, di quanti abbiamo memoria? E' giunto il tempo che il fenomeno migratorio interpellasse fortemente la Chiesa locale.

SPIRITUALITA' DELL'AMBIENTE

L'Associazione Eucaristica Riparatrice nacque nel 1828 ad opera di Padre Agostino da Civitanova Marche, cappuccino, vissuto presso il Santuario di S. Serafino da Montegranaro in Ascoli Piceno.

Essa ha sede centrale a Loreto, il Santuario Eucaristico-Mariano per eccellenza. Non è casuale questa scelta: "L'Eucarestia comincia a Betlemme e nelle braccia di Maria", scriveva S. Pier Giuliano Eymard. Nella Santa Casa di Nazareth ha avuto inizio la Redenzione, la Riparazione delle offese fatte a Dio dagli uomini.

Oggi l'Associazione è diffusa in tutto il mondo. Anche la diocesi di Ruvo conta numerosi iscritti.

La pia pratica della Riparazione Eucaristica rientra in quelle forme di preghiera personale di cui parla la

Costituzione Sacrosanctum Concilium al numero 12: "Il cristiano benché chiamato alla preghiera in comune, è sempre tenuto a entrare nella propria stanza per pregare il Padre in segreto, anzi, secondo l'insegnamento dell'Apostolo, è tenuto a pregare incessantemente".

I più scettici si chiederanno: perché Riparazione? Cristo può ancora soffrire? Non è Egli eternamente felice?

La passione di Cristo si rinnova nel Suo Corpo mistico, che è la Chiesa, formato dai singoli fedeli. Le ingiustizie, le persecuzioni, le infedeltà, le sofferenze, sono le sofferenze di Cristo. Noi stessi tante volte riceviamo il Cristo vivo nell'Eucarestia e Lo rendiamo subito un morto con la nostra avarizia, il nostro orgoglio, la nostra prepotenza. Questi peccati, secondo S. Paolo, crocifiggono in noi il Signo-

re. Per questo, Gesù stesso apparendo a S. Margherita Maria Alacoque chiese Riparazione. A questo Suo appello ha fatto eco la voce della Chiesa. Già Pio IX e Leone XIII indicavano la Riparazione come l'opera destinata a salvare l'umanità intera, con Pio XI essa diventò un dovere di carità.

L'anima riparatrice si propone di tradurre la realtà Eucaristica in pratica di vita, di eucaristicizzare la propria vita. Con lo spirito della piccola ostia offre al Padre le piccole prove, le debolezze, gli abbandoni, gli entusiasmi, le attese, le speranze, l'amore. Consapevole che nella Messa Gesù continua a offrirsi al Padre in espiazione dei peccati, vi partecipa attivamente con devozione e si unisce spiritualmente al sacrificio che in ogni ora e in ogni parte del mondo si rinnova sugli altari. Inoltre, adora Gesù vivo e vero nel tabernacolo umile, disadorno, spesso solitario. Sa che Egli è lì per accogliere tutti coloro che sono affaticati e oppressi, per ristorarli e consolarli. L'Eucarestia è sì il miracolo dell'amore ma è anche il miracolo della fede pura: si crede solo sulla Sua Parola. Questa fede può riparare nel modo migliore alle incredulità degli uomini.

L'anima riparatrice, infine, condivide in pieno che "il dono davvero accetto a Dio è il nostro amore scambievole, significato dall'Eucarestia e effetto principale di questo Sacramento. Se ci amiamo l'un l'altro Iddio riceve davvero la Santissima Eucarestia da noi come dono gradito dai suoi amici ed Essa gli dà quella gloria che gli dobbiamo" (T. Merton).

EDVIGE DI VENEZIA

(continuaz. della pag. 2)

ministrato la casa di ricovero per anziani di S. Chiara, ed allo stesso tempo sono state la guida ispiratrice alla formazione ed affermazione della corale femminile italiana, gruppo necessario per l'annuale festa della Madonna dei Martiri, che presta la sua opera alla settimanale S. Messa in italiano ed altre devozioni sacre.

Così è nata la festa della Madonna dei Martiri, esterna professione della fede dei Molfettesi verso la loro cara Protettrice, continuando la tradizione dei loro avi nel continente d'Oceania.

Alla Madonna i molfettesi d'Australia chiedono pace per le loro famiglie, prosperità per la loro città lontana, la benedizione sul mondo intero.

Mrs. R. MEZZINO
Mrs. C. PASCULLI

NOTIZIE * NOTIZIE

I METODI NATURALI

Il 25 settembre scorso è stato pubblicato dalla «Gazzetta del Mezzogiorno» un articolo a firma del dott. Simonetti in cui si presentava in modo scientificamente inesatto il Metodo della Ovulazione Billings che, tra lo altro, veniva confuso con il metodo Bonomi. Davanti a tale fatto si è indirizzata al direttore della «Gazzetta» una lettera per la rettifica delle informazioni errate date dallo stesso quotidiano, lettera di cui si chiedeva la pubblicazione fin'ora non avvenuta.

Pertanto da questo settimanale diocesano, che più volte ci ha ospitato, teniamo a chiarire che il Metodo Billings e il Bonomi sono due metodi naturali per il controllo della fertilità diversi. Il Billings o Metodo del muco cervicale è un metodo che permette alla donna di riconoscere ogni giorno la propria fertilità mediante la sensazione di asciuttezza se non c'è muco, di bagnato se c'è muco cervicale prelevato a livello vulvare.

Il Metodo Bonomi invece è un metodo sintotermico, che si avvale del muco cervicale e altri sintomi per determinare i giorni non fertili prima dell'ovulazione, e delle indicazioni fornite dalla temperatura basale nei giorni non fertili post-ovulatori.

I professori Simonetti e Forleo, chiamato in causa dal primo, danno dei dati e delle informazioni non precisi sui metodi naturali in quanto non hanno avuto significative esperienze di coppie che chiedevano tali metodi e in particolare il Metodo Billings. Il Metodo Billings è facile da imparare (il 91% delle donne ha fatto una buona registrazione nel primo mese, il 97 per cento nel terzo) anche da parte di donne con basso o nessun grado di istruzione. Il Metodo comporta astensione dal rapporto nel periodo di fertilità (periodo variabile da donna a donna). A tal proposito si può dire che la disciplina sessuale richiesta dall'astinenza rafforza il matrimonio e promuove lo sviluppo della maturità sessuale creando comprensione tra i coniugi; e per la donna è questa la vera liberazione ed emancipazione in quanto viene rispettata la sua dignità come persona e non come oggetto di piacere.

ANGELA LAMORGESE
del Consultorio Dioc. di Molfetta

QUALE PRESENZA?

Riflessioni su alcuni incontri della Commissione socio-politica dell'A. C. I. di Molfetta

Il 19 ottobre e il 2 novembre si sono riuniti vari esponenti delle comunità parrocchiali molfettesi per riflettere sulla particolare situazione della città, alla vigilia delle elezioni amministrative anticipate il 18-19 dicembre. La crisi amministrativa, lo stato di degrado morale della città, la crisi economica, la disoccupazione, sono motivi così gravi che ci hanno fatto esprimere un giudizio decisamente negativo sul fatto che i rappresentanti della comunità locale civica non siano riusciti a trovare un minimo di accordo ed abbiano preferito le elezioni anticipate. Il pragmatismo, la logica del potere ad ogni costo, le difficoltà nella spartizione del potere, hanno creato le premesse di questa nuova situazione, mentre l'apatia e la logica dell'astensionismo trovano sempre più spazio, mentre le varie liste civiche sono il segno di una società profondamente frammentata, aggregantesi soltanto per gruppi di interesse e corporativi. Quali, allora, le risposte?

Si è sempre pensato che cambiando classe politica, tutto potrebbe cambiare, nella società, ma questo non è sufficiente. Perciò la preoccupazione della Azione Cattolica, associazione ecclesiale e popolare, non è tanto di avere suoi militanti nelle liste di qualche partito, quanto di incarnare il più fedelmente possibile i valori del Vangelo, per portare, fra tutti, i segni umani e cristiani della solidarietà e della condivisione, dalla parte degli ultimi, dei diseredati, degli oppressi, degli indifesi. Per essere tale l'Azione cattolica è in continua missione di annuncio fra la gente, libera di parlare a chiunque, non a gruppi, non soltanto a qualche partito, fedele soltanto all'insegnamento della Chiesa. Essa, la comunità di tutti i battezzati, non può legarsi solo a qualche partito, perché ciò significherebbe limitare l'annuncio del Vangelo, che non può essere paragonato alla proposta politica di un partito, che ora sta al governo ora sta alla opposizione. Spesso i partiti, per raggiungere il consenso, mediano gli interessi degli elettori, si

fanno portavoce delle loro aspirazioni, non sempre moralmente accettabili (basti pensare alla legge sul condono dell'abusivismo edilizio che ha, per questioni di denaro, reso normale tutto quanto era stato fatto contro legge).

La Chiesa, invece, annuncia la parola che viene dallo Spirito, una parola che spesso non ha il consenso della maggioranza, come nel caso della contraccezione, dell'aborto, del divorzio perché il Suo annuncio non sempre coincide con le aspirazioni e le attese umane di molti. Ma l'Azione cattolica, fedele all'insegnamento che viene da Dio, opera nella società. Perciò, fortemente, la commissione dell'impegno socio-politico piuttosto che proporre o indicare candidati, vuole richiamare gli iscritti e i cristiani in genere ad un maggiore impegno nella società, nel civile, preferendo i tempi lunghi, non per paura (si ha paura, quando non si ha il coraggio di andare controcorrente e di cercare strade nuove) ma per lavorare con profondità, creare attraverso una catechesi socio-politica, i corsi di formazione politica e sociale, una nuova qualità della vita, che bandisca ogni forma di egoismo, prepari anche nuovi responsabili politici, ma, soprattutto, sia capace di gesti concreti (centri di solidarietà, cooperative di lavoro e di servizi sociali). Per questo abbiamo bisogno dello aiuto di tutti, di chiunque, senza alcuna discriminazione.

MIMMO PISANI

Ritiro dei sacerdoti

Il giorno di S. Martino i sacerdoti delle quattro diocesi si sono riuniti a Molfetta per il ritiro mensile. Si è incaricato di dettare gli spunti di meditazione, per tutto l'anno, don Tonino Vescovo. E proprio a sottolineare l'importanza del tema e la necessità di sintonizzarsi sulla lunghezza d'onda dei documenti della CEI, il Vescovo ha già cominciato a illustrare, in questo primo incontro, «Eucaristia, Comunione e Comunità», e, con dedica personale, ne ha consegnato il testo a ogni sacerdote.

In festa i Coltivatori Diretti

In una cornice di festa autentica, di sentita partecipazione, e di colori... ravvivati dai frutti della terra e del lavoro dell'uomo offerti durante la messa, domenica 13 novembre, la comunità provinciale dei Coltivatori

Diretti si è riunita in preghiera per la festa annuale del ringraziamento.

Privilegiata è stata la nostra Chiesa locale di Molfetta, perché ha ospitato, nella parrocchia del S. Cuore, 49 Chiese sorelle della terra di Bari. «Come madre, la terra ci genererà alla eternità... Si spaccherà la placenta terrestre per darci la gioia della vita nell'abbandono tra le braccia paterne di Dio». Così il nostro Vescovo ha detto nella omelia, parlando della fine dei tempi e del fine della storia. Poi ha aggiunto: «Finora i contadini, nell'ansia di assicurarsi il pane, hanno privilegiato la preghiera a Dio. Gli operai, invece, hanno privilegiato la lotta e la solidarietà tra di loro. Oggi che gli operai scoprono l'importanza dei valori spirituali nella ricerca del loro pane, non sarebbe male che i lavoratori della terra scoprissero la solidarietà tra di loro e il coraggio di una lotta dignitosa per la difesa dei loro diritti, così drammaticamente vilipesi nel momento difficile che stiamo attraversando».

AVVISO

**LE OFFERTE RACCOLTE
IN OCCASIONE DELLA
GIORNATA NAZIONALE
DELLE MIGRAZIONI
SARANNO CONSEGNATE
PRESSO LE RISPETTIVE CURIE**

**LEGGETE E
DIFFONDETE**

LUCE E VITA

Abbonamento '84 L. 10.000

**LUCE E VITA
NEL MONDO**

**Forniteci indirizzi di parenti
e amici che vivono all'estero
e noi invieremo ogni
settimana «Luce e Vita».**

Questo numero è stato curato dal
Sac. Girolamo Samarelli

Collaboratori:
Renato Brucoli
Edvige di Venezia
Tommaso Tota

Tip. Mezzina - Molfetta

cristiane della nostra civiltà".

Non basta il concetto di "sopravvivenza" per fondare un'autentica educazione alla pace. I cattolici sono tenuti ad opporsi risolutamente non solo all'ipotesi di un olocausto nucleare su scala planetaria ma anche all'idea (che alcuni irresponsabili coltivano come possibile) di "una guerra nucleare limitata al continente europeo". Il cristiano deve combattere non solo contro il riarmo ma contro ogni forma di oppressione dell'uomo e dei popoli, contro ogni negazione della libertà, contro ogni violazione dei diritti dell'uomo. La pace, infatti, non è minacciata solo dai missili, né si può ridurre il problema della pace alla questione del disarmo. Tuttavia, pur essendo un problema fondamentale etico la pace deve fare i conti con la conflittualità politico-ideologica e con le concrete strategie militari. Sotto questo aspetto il documento dei cattolici chiede: 1) che l'URSS compia atti concreti iniziando quanto prima, comunque entro il dicembre prossimo, a ritirare o ridurre gli SS-20 già installati; 2) che parallelamente gli USA revocino o almeno sospendano l'installazione dei Cruise e dei Pershing; 3) che i governi europei, in particolare quello francese e britannico, siedano ad un tavolo allargato di negoziati, relativo all'equilibrio regionale europeo per un riesame dei problemi e delle forze in campo. In particolare il documento intende valorizzare il ruolo dell'Europa e si appella alle due superpotenze affinché percorrano fino in fondo la strada della trattativa, per giungere ad un disarmo "bilaterale e verificabile".

ANTONIO NANNI



PONTIFICIO SEMINARIO REGIONALE

RICORDANDO IL 75° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE

Quasi a conclusione di entrambi gli avvenimenti (Anno Santo e Sinodo sulla Penitenza), che in quest'anno hanno polarizzato l'attenzione e gli sforzi della Chiesa Universale, attenta sempre a cogliere i segni dei tempi per divenire maggiormente comunità di salvezza, e dai quali siamo stati sollecitati a una seria conversione per essere più autenticamente a servizio dell'uomo (cfr. G.S. 3), si è dato il via alla celebrazione del 75° di fondazione del Seminario teologico regionale di Molfetta.

Sono passati tanti anni, infatti, da quando il 6 novembre 1908 S.S. Pio X fir-

mò il documento di fondazione dello stesso seminario, che sarebbe, da allora, diventato luogo privilegiato per la formazione dei presbiteri della Chiesa di Puglia. E risultano vere e appropriate le parole con le quali Giovanni Paolo II si rivolgeva agli alunni del seminario il 13 gennaio 1980: «Il vostro Seminario Regionale ha ormai una lunga storia, e pensando ai tanti sacerdoti e ai numerosi Vescovi che ha formato, sgorga dal cuore un vivo ringraziamento a Dio per l'intenso lavoro compiuto per il bene della Chiesa e il vantaggio delle anime».

In occasione di questo e-

vento, che vede tutto il seminario impegnato in una serie di attività, è stata preparata, grazie alla collaborazione di tutti i Superiori e Docenti, una raccolta di studi, il cui titolo «A servizio del Regno» intende esprimere sinteticamente la vera finalità del seminario.

L'opera, che verrà presentata venerdì 2 dicembre '83 alle ore 17,30 nell'Aula Magna del seminario, vuol essere l'espressione più viva del lavoro che quotidianamente viene svolto a servizio delle comunità locali e, naturalmente, al servizio del Regno.

ANTONELLO ATTANASIO

NOTIZIE * NOTIZIE

GIOVINAZZO

Attività A.C.R.

Uno dei principali obiettivi, che l'équipe diocesana A.C.R. di Giovinazzo intende raggiungere in quest'anno associativo, è il consolidamento della formazione e preparazione psico-pedagogica degli educatori A.C.R.

Certamente la capacità educativa non è garantita automaticamente da nessuna scienza e tecnica. E' però disonesto assumere un compito educativo senza una congrua preparazione.

Nella vita non si può improvvisare nulla e questo è soprattutto vero per l'educazione dei ragazzi così come il metodo A.C.R. la concepisce.

Ecco perché agli educatori viene offerto e chiesto un itinerario di preparazione che li abilita a tale servizio.

Tale formazione può essere divisa in due aspetti:

— la formazione permanente

di quegli educatori che già vivono un'esperienza associativa tra i ragazzi;

— la formazione di futuri educatori, di coloro cioè che a scadenza più o meno ravvicinata si assumeranno la responsabilità di animare un gruppo di ragazzi dell'A.C.R.

La dinamica della formazione è individuabile lungo le direttrici dell'approfondimento e della qualificazione. Cioè secondo un impegno di spiritualità, di studio e di esperienza, che affini le capacità educative e renda gli educatori interlocutori qualificati sulle grandi tematiche educative a tutti i livelli della vita sociale.

Per rispondere a tale esigenza, sono stati programmati tre incontri sul tema: «Le caratteristiche dello sviluppo psichico-intellettuale - etico - sociale della persona umana dalla fanciullezza all'adolescenza». Ad animare tali incontri, che si sono svolti nei giorni 4-11-18 c. m.,

presso il salone della parrocchia Maria SS. Immacolata, è stato invitato il dott. Lazzaro Gigante Direttore Didattico del 2° Circolo di Giovinazzo.

L'EQUIPE DIOCESANA

Raduno di preghiera a Giovinazzo

L'Azione Cattolica di Giovinazzo ha dato inizio quest'anno alla sua attività puntando sulla Parola di Dio, e nel giro di 10 giorni ha tenuto due importantissimi incontri di preghiera e di riflessione. Il primo, per tutti gli iscritti, è stato animato da don Giuseppe Milillo, e si è svolto nella chiesa di S. Agostino. Al secondo, animato dal Vescovo, sono stati invitati solo gli adulti, nella cappella delle suore dell'oratorio, la sera del 28 ottobre. E' nato da questi incontri il bisogno di confrontarsi più spesso con il Signore, specialmente da parte dei giovani. Ed è per questo che si è presa l'iniziativa di impegnare l'Avvento, in termini più risoluti, per l'ascolto della Parola. Il 1°

continua ➔

il 9, il 16 e il 22 dicembre, pertanto, il Vescovo guiderà la riflessione dei giovani su alcuni temi molto impegnativi della vita cristiana contemporanea.

Azione Cattolica Diocesi di Giovinazzo

Durante l'Avvento, per iniziativa dell'A.C. diocesana di Giovinazzo, nei giorni 1-9-16 e 22 dicembre si terranno nella parrocchia S. Domenico alle ore 18,30, incontri di preghiera e riflessioni presieduti dal Vescovo Mons. Antonio Bello.

Agli incontri sono chiamati a partecipare tutti i giovani e gli adulti della città. E' un invito che ci porterà all'incontro con Cristo che nasce.

I sacerdoti di Giovinazzo in riunioni pastorali

Dal 15 al 17 novembre, si sono radunati per discutere alcuni problemi pastorali molto urgenti, i sacerdoti della città di Giovinazzo. Era presente anche il Vescovo. all'o.d.g., l'ulteriore riflessione sull'importanza, la centralità, l'unicità dell'Eucarestia, con tutte le conseguenze pratiche che ne derivano. E' stato preso in esame anche il progetto della revisione dei confini parrocchiali, allo scopo di rendere un servizio pastorale sempre più efficace e spedito al territorio.

Parrocchia S. Giuseppe Giovinazzo

Quando si vive alla superficie delle cose, facilmente si rimane prigionieri delle opinioni altrui. Anche in fatto di fede!

Convinti dunque che l'interpretazione giusta ed illuminata della Parola di Dio, la ricerca umile e sincera della volontà del Padre, la conoscenza della Verità rafforza e rinsalda la fede, don Michele Fiore e don Lello Cagnetta, rispettivamente parroco e vice parroco di S. Giuseppe in Giovinazzo, hanno invitato il prof. don Michele Lenoci, docente di Sacra Scrittura presso il Seminario Regionale di Molfetta, a tenere un corso biblico. Le conferenze, di cui 5 tenute nel mese di ottobre e altre 5 distribuite nel mese di novembre, sono state tenute ad un pubblico eterogeneo per preparazione, ma omogeneo per interesse, attenzione e partecipazione. Indicativa è stata appunto la presenza continua e costante di al-

cune giovani mamme, le quali, pur di non perdersi una sola parola di quanto veniva detto, sono intervenute con i loro piccoli, tenuti in grembo per tutta la durata delle conferenze.

I piccoli da parte loro percepivano inconsciamente l'importanza dei discorsi, unendosi col loro silenzio a quello dell'assemblea, di volta in volta sempre più numerosa.

Bravissimo il relatore, il quale riuscendo a collegare argomenti lontani millenni, riusciva a fermare il tempo, a dilatare lo spazio, facendoci avvertire sensazioni di smarrimento e di stupore, così come quando si avverte la presenza di Dio nella vastità, nella perfezione e nella bellezza del creato. Inoltre, con alcuni suoi suggerimenti, interpretazioni, spiegazioni, è riuscito a farci gustare, assaporare e collocare con esattezza nei piani salvifici di Dio, alcuni punti della Sacra Bibbia, fino allora da noi rigettati perché oscuri ed incomprensibili. Spiragli di luce nel buio dei nostri dubbi e dei nostri interrogativi! I nostri occhi, aperti, hanno cominciato a voler vedere tutto con chiarezza e subito.

Questo coinvolgimento a livello intellettuale ed emotivo ha finito per farci sembrare ogni conferenza molto breve e farci vivere nell'attesa delle successive con ansia ed impazienza.

Ma le parole dell'esegeta, sintonizzate sulla stessa lunghezza d'onda di quella dell'Autore del Testo Sacro, toccavano con dolcezza il nostro spirito e, divenendo nutrimento ed ossigeno per la nostra anima, riuscivano a donarci una serenità, un benessere ed una forza interiore.

Alla luce di questi risultati che hanno risvegliato interessi assopiti e scosso una fede stagnante e sterile, c'è da augurarsi che questa iniziativa, positiva e dal punto di vista della liturgia della Parola e dal punto di vista dialettico-culturale, non resti isolata. Anzi, per il successo ottenuto ed il consenso avuto, è opportuno che ad essa facciano seguito altre, magari a carattere di studio, proprio per la profondità e la ricchezza dei suoi contenuti.

Ritiro mensile delle Suore

Mezza giornata di raccoglimento anche per loro, le nostre Suore di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo. Si sono riunite nel Seminario Vescovile domenica

13 novembre, convocate dal delegato Mons. Gaetano Valente. Il Vescovo ha guidato la loro riflessione su « Eucaristia, comunione e comunità », e ha proposto come trama di tutte le altre riunioni di quest'anno lo stesso documento dell'episcopato italiano. Si è poi augurato che tutte le Suore operino quel salto di qualità che le immetta in un circuito culturale, pastorale più valido e umanamente più gratificante.

A Terlizzi e a Ruvo, riunione dei maestri

Il tentativo di riprendere in termini unitari il discorso pastorale nel mondo della scuola elementare e materna ha provocato due incontri, a breve distanza, di alcuni responsabili, maestri e sacerdoti, presieduti dal Vescovo. Il primo si è tenuto a Terlizzi il 29 ottobre, il secondo a Ruvo il 5 novembre. Si sono intraviste possibilità concrete per dare il via a un lavoro articolato e serio in uno dei settori più delicati della vita sociale, incoraggiando il Movimento Maestri di Azione Cattolica e stimolando la crescita e la responsabilità più attiva dell'AIMC.

Intanto, per il 17 e il 24 novembre, sono stati organizzati due incontri, che si terranno a Molfetta nel teatro dei Salesiani: il primo, per le maestre della scuola materna, avrà per argomento: « Orientamenti pedagogici per l'educazione religiosa nella scuola materna ». Il secondo, per gli insegnanti delle scuole elementari: « L'educazione religiosa nella scuola elementare alla luce del rinnovamento pedagogico ». Parlerà, alle ore 17.45, e guiderà la successiva conversazione in aula il prof. don Sergio Chisté.

Inaugurato il salone della parr. S. Famiglia di Ruvo

Nel giorno di tutti i Santi, la parrocchia della Sacra Famiglia di Ruvo ha spostato la sua tenda. Da un locale, tenuto in affitto, si è trasferita nel salone delle opere parrocchiali, già portate a compimento. E' la tappa intermedia, in attesa che l'ultima si realizzi nella Chiesa a cui, quanto prima, ci si augura di mettere mano. La celebrazione è stata presieduta dal Vescovo, ma non totalizzata da lui. I cantori, i ministri, i ragazzi, la gente, i membri del Consiglio parrocchiale, il parroco don Grazio-

lino, hanno preso parte attivamente alla liturgia, esplicitandone visivamente i contenuti relativi alla celebrazione festosa dei Santi attorno all'Agnello. L'augurio che il titolo « Sacra Famiglia » venga sempre visto da tutti come molto pertinente a questa comunità parrocchiale.

I catechisti di Ruvo si radunano in preghiera

Sabato 12 novembre, circa 100 catechisti della diocesi di Ruvo si sono raccolti in cattedrale per un momento di riflessione. « Aiutaci a dire sempre di sì » è stato il tema centrale della serata. Dio chiama per nome i catechisti della sua Chiesa, come chiamò Abramo e Mosè, i pescatori del lago di Tiberiade, Paolo. L'importante è rispondere a quella chiamata che chiede di uscire dalle sicurezze del passato, per un futuro tutto da scoprire. Per noi, come per i pescatori del lago, l'unica cosa è quel Gesù che forse neppure conosciamo bene e che misteriosamente ci attira.

Ha guidato la riflessione don Graziolino Barile.

Il Vescovo nelle Scuole Medie di Ruvo

Lunedì 7 novembre, gli alunni della Scuola Media « Cotugno » di Ruvo si sono raccolti nella chiesa parrocchiale di San Domenico per invocare la benedizione di Dio sull'anno scolastico già avviato. Attentissima e partecipata la presenza degli oltre quattrocento alunni, ai quali il Vescovo ha rivolto una stimolante parola d'impegno. A tutto il personale docente, poi, lo stesso don Tonino Vescovo ha parlato sul tema: « Verso quale sistema di significato si muove l'educazione contemporanea ».

Il giorno successivo è stata la volta della Scuola Media « Giovanni XXIII ». Alunni e professori, anch'essi nella chiesa di San Domenico, hanno riflettuto attorno a temi fortissimi d'impegno umano e cristiano, su uno schema articolato da loro stessi ed enucleato dal Vescovo con successivi rapidi interventi.

Questo numero è stato curato dal
Sac. Girolamo Samarelli

Collaboratori:
Renato Brucoli
Edvige di Venezia
Tommaso Tota

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 59° N. 44

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

4 DICEMBRE 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovene, 4 - Molfetta - Tel. 911415

Una copia L. 50

TEMPO DI AVVENTO

Don Felice, spiegaci un po' cosa vuol dire l'Avvento, e se ha ancora senso per noi, uomini del Duemila.

Avvento significa anzitutto *arrivo, presenza, manifestazione* di Cristo che, irrompendo nel tempo e nella storia, squarcia i cieli e pone la sua tenda tra gli uomini. La liturgia di questo periodo, tipica della tradizione occidentale, mette in luce la *preparazione, l'attesa, l'anticipazione* e perfino la *trepidazione* per Colui che è annunciato. Unendo insieme le due acquisizioni teologico-liturgiche, l'avvento celebra Cristo che *venne, viene e verrà*; avvento è la celebrazione di Colui che è apparso visibilmente; è presente nella Chiesa; ritornerà avvolto di luce e di gloria. Venne nell'umiltà della carne. Viene nell'oggi della parola e dei sacramenti. Verrà nella gloria come Signore dei tempi e Giudice dei vivi e dei morti.

Più che un tempo liturgico, l'avvento è l'esperienza di un modo di vivere l'esistenza cristiana, segnata irreversibilmente da Cristo. E' la stagione ordinaria della Chiesa in cui l'uomo redento non attende Colui che è già venuto ma vive per Colui che lo chiamerà con sé nella comunione di gloria. All'uomo d'oggi che intende radicare la sua casa sul ponte, la liturgia dell'avvento ricor-

UN TEMPO PER SPERARE

OGGI CORRIAMO IL RISCHIO DEL « GIA' DETTO TUTTO », DEL « PREFABBRICATO », DELLA « RIPETITIVITA' FERIALE » ANCHE NELLE REALTA' PIU' VERGINI, NEGLI SPAZI PIU' SACRI E NEI TEMPI PIU' FORTI. NELLA RICERCA DI UNA ATTUALIZZAZIONE DELL'AVVENTO « QUI-ORA-PER NOI », CI SIAMO RIVOLTI A DON FELICE DI MOLFETTA, DOCENTE DI LITURGIA NEL SEMINARIO REGIONALE E DIRETTORE DELL'UFFICIO LITURGICO INTERDIOCESANO.

da che l'oggi, con le sue gioie e le sue speranze, i suoi affanni e i suoi dolori, ha un senso solo se è finalizzato al *non ancora*.

Come credenti, oggi, possiamo dare qualcosa al mondo? Alle nostre città? O non abbiamo più nulla da dare e da dire? Abbiamo consumato tutto?

Il credente — lo aveva ben intuito Abercio di Gerapoli — ha tra le mani Cristo, salvezza dell'uomo. Cristo, che cammina nel tempo e condivide la peripezia della vita quotidiana, è il senso e lo sbocco della vita dell'uomo. Pertanto, più che *qualcosa* è *Qualcuno* che dobbiamo gridare e dare al mondo. Il mondo ha bisogno di Lui attraverso di noi.

L'esperienza dell'avvento, come celebrazione attuale del Cristo veniente, è l'accoglienza di un seme di *uomo-nuovo* piantato tra le zolle inquinate della nostra storia. E' questo che si attende il mondo, intossicato da contese e paure. Tocca a noi credenti, cittadini del mondo,

vivere il tempo con la sua storia non come proprietà e consumo degli uomini, ma come segno manifestativo della presenza di Dio. Tocca a noi rivalutare le ore, gli spazi, i contatti fraterni, il gesto di sentirsi nel tempo persone e comunità in vista della dilatazione degli orizzonti del Regno. A noi tocca scoprire e aprire varchi nuovi per accogliere *l'uomo in situazione*.

Alla certezza che Egli, il Signore della storia e dei tempi, *viene*, deve rispondere la volontà di andarGli incontro, l'impegno di esserGli disponibile, la capacità di trasformarci come persone in relazione. Questo è celebrare l'avvento in verità e onestà. E' l'avvento della Chiesa.

Per le nostre chiese di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo, che significa « oggi » sperare e verso quali proiezioni si orientano le speranze?

E' dell'avvento celebrare il passato nell'oggi di una ferida e operosa attesa, attra-

verso il grido della Chiesa che coinvolge la vita di tutti i suoi membri: *Vieni, Signore Gesù!*

Certo, ridurre l'attesa a una semplice preparazione e aspettazione del Natale, di carattere dolciastro e sentimentale, è svilire il suo contenuto grave e grandioso. La speranza dell'avvento invece — lungi dall'essere alienazione e rifugio in un mondo ovattato di luci e di canti — è certezza che Cristo in noi, speranza della gloria, è all'opera. Sperare è credere che Lui è con noi per distruggere il mondo fatto di peccato e di tristezza; è con noi per far luce sulla cultura di morte, della noia, dell'angoscia, della disperazione, dell'incrociare le braccia, del non-ce-la-faccio-più. Sperare è dar senso alle piccole cose; è dar fiato alla nostra corsa verso di Lui. E' accettareLo presente e operante in tutti gli uomini e in tutti i piccoli sforzi.

E' forse ciò che manca al-

continua ➔

CHIESE NUOVE O CHIESA RINNOVATA?

SITUAZIONI E PROBLEMI

- * Finalmente, dopo anni di trepida attesa, la comunità del quartiere Paradiso, unita al suo parroco don Alfredo Balducci e al suo viceparroco don Nino Pastanella, può annunciare che domenica 11 dicembre p.v. alle ore 17,30, sarà posta la «prima pietra» del complesso parrocchiale di S. Achille, nell'area destinata alla costruzione e segnata da una grande croce in ferro. L'avvenimento, che sarà celebrato con rito solenne dai vescovi don Tonino Bello e mons. Aldo Garzia, coincide felicemente con l'ottavo anniversario della fondazione della parrocchia. Viene a realizzare le speranze di dare al Signore un degno luogo di culto e alla comunità una sede in cui sentirsi unica famiglia.
- * Trascriviamo in margine la lettera che il Vescovo ha inviato alla comunità di S. Achille, ma cogliamo l'occasione per guardare al problema in termini più vasti e più comunitari.

SITUAZIONE A MOLFETTA

Si sta portando avanti la costruzione della parrocchia « S. Famiglia ». Ci si augura che tra qualche mese si passi all'*occupazione*.

In febbraio cominceranno i lavori per il complesso parrocchiale « S. Achille ». Speriamo bene.

Si sta elaborando la progettazione per la casa e le opere parrocchiali a « S. Pio X ».

Intanto ci sono due parrocchie: « Madonna della Pace » e « Madonna della Rosa » che sono senza *tenda*. E i quartieri sono grandi, e i problemi umani e spirituali sono immensi.

SITUAZIONE A GIOVINAZZO

C'è il grosso problema della parrocchia dell'Immacolata, per il nuovo grande quartiere che tra qualche mese vedrà la presenza di migliaia di abitanti. Prossimamente si darà inizio ai lavori per la costruzione del complesso parrocchiale di cui è già stato approvato il progetto.

SITUAZIONE A TERLIZZI

Chiesa « Madonna della Stella »: progetto approvato relativamente alle opere di ministero pastorale. Anche qui, l'inizio dei lavori non dovrebbe tardare. Ma le difficoltà sono tante.

SITUAZIONE A RUVO

Le opere parrocchiali « S. Famiglia » sono state già inaugurate: nel salone viene attualmente ospitata la comunità per i momenti liturgici. Dovrebbero tra non molto iniziarsi i lavori per la costruzione della chiesa.

Diversa e più drammatica la posizione della parrocchia « Immacolata ». Attualmente è ospite in un prefabbricato: così non può andare avanti.

INTERROGATIVI E SPERANZE

- * E' giusto in questa situazione dare giudizi sommari o emettere avventate valutazioni di sufficienza, del tipo: « più che pensare alle chiese di pietra, pensiamo a costruire una Chiesa che sia autentica comunità di credenti? ».
- * Che la Chiesa-Comunità sia più importante della chiesa di mattoni, è scontato. Ed è scontato anche che non possiamo estenuarci negli spazi costruttivi, né possiamo lasciarci sfiancare dal « male di pietra ». Ma lo sforzo di « innalzare la tenda » non è forse indice di un desiderio più profondo: quello di una comunità che sia anche comunione?
- * E' giusto che le comunità più provvedute si disinteressino delle altre, liquidando il problema con un generico: « fatti loro »? Ma la costruzione di una nuova chiesa è un « fatto loro » o un « fatto di tutti »?
- * Con la speranza che, come l'edificazione della Chiesa-Comunità, anche la costruzione delle chiese di pietra venga percepita come « fatto di tutti », arriverci a un prossimo appuntamento.

CONTINUAZIONE

le nostre Comunità Ecclesiali protese a vivere giorni di competizioni laceranti; a riesumare riti abbarbicati ad un passato carico di suggestione; tuffarsi per un momento nella nostalgia del

passato che non torna più; progettare il tempo libero con i suoi riti aggreganti e alienanti insieme...

Don Felice, dai progetti di fondo veniamo ora alle piccole programmazioni o, se vuoi, alle parcellezioni minute dell'impegno. Vuoi dare due consigli, uno alle comunità e uno ai singoli, perché

il Natale che arriva non sia esposto « al freddo e al gelo »?

Alle comunità mi permetto di presentare Maria, modello di attesa, la quale ha inaugurato la stagione permanente della nuova umanità che cammina verso Cristo, incontrandolo nell'uomo.

La Vergine Figlia di Sion è la *via regia* per cui il Salvatore è venuto al mondo. E' termine e inizio di una nuova era. In Lei — personaggio grande ma sempre umile e discreto — le nostre comunità sono chiamate a paradigarsi con Cristo e

continua ➡➡

LETTERA DEL VESCOVO

Ai miei cari fratelli
della parrocchia S. Achille

Carissimi,

L'11 dicembre verrò tra voi per mettere la « prima pietra » della vostra chiesa parrocchiale e delle opere annesse.

Sono contento per un verso e preoccupato per l'altro.

* * *

Sono contento, perché la prima pietra che voglio mettere è Gesù Cristo. Attenzione! Se questa pietra la scarterete pure voi, come i costruttori di cui parla S. Pietro nella prima lettera, farete semplicemente un buco nell'acqua o, se vi dispiace di meno, arerete il mare.

Se, invece, sorgerà su di Lui, pietra angolare, la vostra Chiesa sarà viva, audace, luogo di incontro, sorgente di perdono, spazio di impegno, oasi di gioia, tenda di pace, fontana di speranza.

* * *

Sono preoccupato, perché l'altra pietra, quella materiale di roccia, è solo la prima. Mi piacerebbe di più venire tra voi a mettere l'ultima.

Ma giungerà anche quel giorno. E giungerà anche presto, specialmente se la chiesa cominciate a sentirla creatura vostra.

Mi viene ora una intuizione: se la chiesa di pietra ve la sentirete *figlia* vostra, vi sarà più facile sentire come vostra *madre* la Chiesa viva, quella spirituale fatta di uomini.

* * *

Collaborate tutti quanti, fratelli miei carissimi, « pietre vive, scelte da Dio per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo ».

Polarizzate i vostri sacrifici e i vostri risparmi attorno a questo centro di interesse comunitario.

Poveri di Dio, non ho timore di rivolgermi a voi: il vostro contributo sarà il più accetto al Signore, che ha mostrato di gradire particolarmente l'obolo della vedova.

La chiesa che sorgerà, state tranquilli, non sarà né simbolo di fasto, né segno dello spreco, né scenografia del consumo. Sarà, invece, radice e frutto della vostra coscienza comunitaria, invitata a crescere nella libertà.

Vostro

† Don TONINO, Vescovo

Molfetta, 1 dicembre 1983

con i fratelli. Con Lei l'attesa vigilante, la povertà del cuore, la piena docilità al disegno di Dio diventano vita vissuta nella fedeltà alla Parola e nella fecondità delle opere.

Ai singoli fratelli, pellegrini come me verso la patria, consiglieri di cogliere l'ur-

genza dell'istante messianico, carico di salvezza e portatore di una Presenza. A me e ai miei fratelli di fede dico: lasciamoci aggredire dalla Parola che giudica, instaura il senso della responsabilità, attiva la giustizia, genera la pace. E il Verbo si farà Carne.

NOTIZIE ❖ NOTIZIE

Le nostre chiese per i terremotati della Turchia

Il 6 novembre si è effettuata nelle nostre assemblee domenicali una colletta per i fratelli colpiti dal terremoto in Turchia. Il totale di L. 7.608.500 è stato inviato alla Caritas Internazionale.

Ecco il resoconto dettagliato.

MOLFETTA	
Madonna dei Martiri	500.000
S. Teresa	260.000
S. Famiglia	140.000
Cuore Imm. di Maria	400.000
S. Giuseppe	300.000
S. Corrado	15.000
S. Achille	135.000
S. Gennaro	200.000
S. Cuore di Gesù	280.500
Immacolata	140.000
S. Bernardino	345.000
Cattedrale	300.000
S. Domenico	200.000
S. Pio X	105.000
Madonna della Pace	160.000
Madonna della Rosa	25.000
Chiesa Cimitero	50.000
Chiesa Cappuccini	115.000
Totale	3.670.500

GIOVINAZZO	
Cattedrale	60.000
S. Domenico	250.000
S. Agostino	139.500
S. Giuseppe	165.500
Maria SS. Immacolata	245.000
Spirito Santo	40.000
S. Giovanni Battista	20.000
PP. Cappuccini	30.000
Totale	950.000

TERLIZZI	
Cattedrale	130.000
S. Maria	350.000
S. Gioacchino	215.500
Immacolata	101.500
S.S. Medici	183.000
SS. Crocifisso	110.000
S. Maria la Stella	101.000
PP. Cappuccini	500.000
Casa riposo De Napoli	150.000
Totale	1.841.000

RUVO	
Cattedrale	120.000
S. Giacomo	150.000
SS. Redentore	—
S. Domenico	—
S. Lucia	182.500
S. Michele	60.000
Immacolata	444.500
S. Famiglia	160.000
Purgatorio	30.000
S.S. Medici	—
S. Rocco	—
Totale	1.147.000

MOLFETTA	3.670.500
GIOVINAZZO	950.000
TERLIZZI	1.841.000
RUVO	1.147.000
TOTALE	7.608.500

Convegno del Movimento Missionario

Domenica 20 novembre si è riunito, presso la casa « D. Grittani » di Terlizzi, un gruppo di giovani e di adulti, per gettare le basi di un rinnovato impegno missionario nelle quattro diocesi.

All'incontro, che ha avuto momenti forti di riflessione e di preghiera, hanno partecipato solo persone provenienti dalle parrocchie di Molfetta.

Il discorso missionario, come temperie di fondo di tutta l'attività pastorale, stenta a entrare nella coscienza e a entrarvi in termini unitari.

S. Cecilia 1983

Nella Cattedrale di Molfetta, la sera del 27 novembre, si è tenuto un applauditissimo concerto polifonico vocale strumentale.

La consuetudine dell'incontro musicale in onore di S. Cecilia ha riscosso anche quest'anno uno straordinario consenso di pubblico e di critica. Applauditissimi il coro e l'orchestra « Josquino Salepico », protagonisti della serata, sotto la guida del maestro don Salvatore Pappagallo. Sono state eseguite musiche di Bach, Mulé, Traetta, B. Marcello.

Un gemellaggio significativo

E' da diversi anni che i missionari e le missionarie dell'Immacolata, inviati dal parroco don Giuseppe Tambone, vengono a collaborare nella parrocchia dell'Immacolata. Con la loro profonda preparazione culturale e spirituale animano efficacemente settimane di missioni, visite alle famiglie, incontri di preghiera, studi e meditazioni sul Vangelo nello spirito francescano di San Massimiliano Kolbe. Da questa collaborazione affettuosa è nata l'idea di un gemellaggio tra la Comunità parrocchiale dell'Immacolata di Ruvo e la Missione di Olovarria in Argentina, tenuta appunto dalle missionarie dell'Immacolata.

S'intende contribuire in tal modo al mantenimento di quella Missione che opera a favore di

continua ➡

NOTIZIE * NOTIZIE

popolazioni tanto bisognose di evangelizzazione e di aiuti materiali. L'impegno di questo gemellaggio si rinnova ogni anno, con tre sere di preparazione, alla festa dell'Immacolata Concezione.

Il Consultorio interdiocesano sui problemi dell'adozione

Nell'aula magna del Seminario Vescovile di Molfetta, il 25 e 26 novembre 1983 si è tenuto, organizzato dal Consultorio familiare interdiocesano, il convegno-dibattito «Adottare un bambino oggi».

In prima serata il dr. Giuseppe Carabba, giudice del Tribunale dei minorenni di Bari, ha parlato degli aspetti giuridici della adozione e dell'affidamento familiare la legge 4-5-1983 n. 184. E' questa la legge che ha eliminato dal diritto italiano l'istituto dell'affiliazione e sostituito un modello unico di adozione ai due privilegiati: l'adozione cosiddetta ordinaria prevista dal codice civile e quella speciale introdotta dalla legge n. 431 del 5-6-1967.

Oggi l'adozione è permessa ai coniugi uniti in matrimonio da almeno tre anni e non separati che siano riconosciuti idonei ad educare, istruire e mantenere i bambini dichiarati in stato di adottabilità dal Tribunale dei minorenni previo accertamento della loro situazione di abbandono irreversibile perché privi di assistenza morale e materiale da parte dei genitori e dei parenti tenuti a provvedervi.

Il legislatore ha affermato, ha proseguito il Magistrato, il diritto del minore ad essere educato nell'ambiente della propria famiglia e si è pertanto data maggior tutela ai diritti dei genitori naturali a non vedersi tolto il bambino, se non in casi estremi.

Quando infatti il bambino sia solo temporaneamente privo di ambiente familiare idoneo non può essere adottato, ma è possibile solo il suo affidamento temporaneo ad altra famiglia che ne faccia domanda, possibilmente famiglia con figli minori; inoltre tempi e modi di esercizio dei poteri riconosciuti all'affidatario debbono essere specificatamente indicati nel provvedimento di affidamento familiare.

Si richiede in più all'affidatario di agevolare i rapporti fra il minore ed i suoi genitori in difficoltà temporanea e di favorirne il reinserimento nella famiglia di origine.

In seconda serata il prof. Michele Calvario, libero docente di neuropsichiatria infantile ha trattato gli aspetti psicologici dello sviluppo dell'età evolutiva con riferimento al problema adottivo. Il prof. Calvario ha messo subito in guardia: l'adozione non è facile. L'età ideale per essere adottato, ha detto il relatore, è entro i primi 5 mesi di vita, prima cioè che si verifichi il fenomeno dell'attaccamento, cioè di un rapporto privilegiato del bambino con una figura materna: un'assistente del nido, un'infermiera, la tata dell'istituto.

Quasi sempre invece i minori vengono dati in adozione in età successiva ed allora può verificarsi che il bimbo atteso dagli adottanti come il bambino felice traboccante di gratitudine che riempie la casa di gioia, si riveli un essere portatore della sua personale sofferenza.

Di qui la necessità della maturità dei genitori adottivi che devono ricordare come tutti i processi di conquista di amore sono dolorosi. D'altra parte negli adottanti è comune un senso di frustrazione per la mancanza di prole ed un atteggiamento ambiguo che altalena fra disponibilità piena e timore dell'ereditarietà, diffidenza nei confronti del nato da altra donna abbandonato.

Il relatore ha poi esaminato il pericolo dell'enorme potere disgregante sugli adottanti della famiglia allargata, cioè dei genitori, fratelli, parenti in genere per i quali figli sono solo i biologicamente nati con conseguente vera emarginazione degli adottati.

In prima e seconda serata il dibattito, moderato dall'avv. Vito Tommaso Panunzio, che ha presentato il convegno, è stato interessato ed appassionato.

Folto l'uditorio con la presen-

za, fra gli altri, del Commissario prefettizio dr. Vittorio Iannelli.

Il vescovo mons. Antonio Bello ha portato il suo contributo chiudendo i lavori con parole di apprezzamento per l'iniziativa e di conforto e speranza per tutti i soggetti coinvolti nel fenomeno dell'adozione di un bambino oggi.

VITO TOMMASO PANUNZIO

Shopping per un sorriso

I giorni 10 e 11 dicembre nei locali del «Circolo degli amici» in piazza Garibaldi - Molfetta, si svolgerà una mostra-mercato artigianale il cui ricavato sarà devoluto a favore dell'Associazione Pugliese Tumori Infanzia. Tale mostra ha visto il fattivo e commovente consenso di tutte le sorelle Vincenziane della parrocchia S. Teresa che con grande spirito di solidarietà, hanno contribuito alla varietà espositiva consentendo di offrire al pubblico una vasta scelta.

Incominciate le celebrazioni del 75° nel Seminario Regionale

L'11 novembre 1908 il Papa Pio X erigeva canonicamente il Seminario Regionale Pugliese nei locali dell'Istituto «Argento» di Lecce, affidandone la conduzione ai Padri Gesuiti. Nel 1915 il Regionale si trasferì a Molfetta, nei locali del Seminario Vescovile e fu affidato al Clero secolare. Nel 1926 fu solennemente inaugurata la sede attuale per i corsi di liceo e di teologia. Per ricordare il 75° anniversario di fondazione, il Seminario ha pensato di offrire un volume di studi appositamente preparato da un gruppo di professori e superiori e comprendente 14 contributi. Il volume è stato presentato al pubblico dal prof. Giorgio Ortranto venerdì 2 dicembre, alle ore 17,30, nell'Aula Magna del Seminario.

L'11 novembre, intanto, presieduta dal Vescovo don Tonino Bello, si è celebrata una solenne liturgia eucaristica di ringraziamento, a cui, oltre ai 160 studenti di teologia, hanno partecipato tutti i superiori e i professori del Regionale.

Attività del Circolo Culturale Madonna dei Martiri

Sabato 12 novembre, presso il Santuario Madonna dei Martiri di Molfetta, si è svolta una tavola rotonda sul tema: «*Quale arte per il cristiano di oggi?*».

Sono intervenuti il Vescovo Mons. Antonio Bello, il prof. don Salvatore Palese, il prof. Damiano D'Elia, il giornalista Felice de Sanctis, la prof.ssa Elena Germano Finocchiaro, Mons. Felice di Molfetta, P. Amedeo Gravina, O.F.M., il pittore N. d'Elia.

La conversazione ha avuto come punti fondamentali il binomio: «Cristiano Oggi - Quale Arte». L'arte è tecnica; le espressioni artistiche sono quelle che dicono bellezza. La chiesa non ha mai avuto un suo proprio stile artistico; tuttavia l'arte religiosa ha il fine di indirizzare religiosamente le menti a Dio. Però l'artista, pur dovendo attenersi a determinate regole (rapporto committenza-utenza) deve essere lasciato libero di esternare il soggetto affidatogli, seguendo l'ispirazione del cuore e della fantasia.

La manifestazione si è conclusa con la consegna dei trofei agli artisti che dal 28 agosto all'11 settembre hanno esposto alla seconda collettiva di arte sacra.

ANTONIO DE PINTO

«Cantiamo insieme»... a Giovinazzo

L'iniziativa è stata presa dalle parrocchie dell'Immacolata e di S. Giuseppe, ma quell'«insieme» si riferisce ovviamente a tutte le comunità ecclesiali di Giovinazzo. E' stato pubblicato in questi giorni un elegantissimo libretto di canti, che raccoglie il repertorio formatosi in questi anni nelle parrocchie della città. E', senza dubbio, un auspicio incoraggiante perché, durante la Messa, il canto entri nell'animo del popolo e si esprima con la voce di tutti.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1984

LUCE E VITA
SETTIMANALE

c/c post. 14794705

L. 10.000

Questo numero è stato curato dal
Sac. Girolamo Samarelli

Collaboratori:
Renato Bruccoli
Edvige di Venezia
Tommaso Tota

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 59° N. 45

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

11 DICEMBRE 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovene, 4 - Molfetta - Tel. 911415

Una copia L. 50

TEMPO DI AVVENTO

UN TEMPO PER CREDERE

Don Michele, che cosa significa credere? E ancora: i tempi che viviamo aiutano o frenano una vita di fede? Insomma, è difficile credere oggi?

La domanda comprende più interrogativi, che richiedono due risposte. Che significa credere? Credere significa incontrare Dio che si rivela come dono di sé tramite Cristo nella comunità dei credenti. La fede, strutturata sullo schema chiamata-risposta, si articola in tre momenti fondamentali: lo ascolto: la fede nasce dallo ascolto della Parola annunciata; l'adesione: la fede è « risposta libera e ragionevole » alla « proposta d'amore » di Dio; la sequela: la fede è seguire Cristo, non in una meccanica imitazione o ripetizione, ma nell'entrare nelle condizioni di vita di Gesù nella concretezza di ogni istante. E' difficile credere oggi? « Nel crepuscolo degli dei », su cui si staglia la figura dell'uomo secolarizzato divenuto adulto, e sull'eco titanico dei profeti della « morte di Dio », si sarebbe tentati di dire: « oggi è difficile credere », giacché l'uomo di oggi non avrebbe né nostalgia né bisogno di Dio. Ma la « dialettica dell'Illuminismo », tendente a mostrare i limiti della razionalità prigioniera di se stessa, suscita una provocazione nuova, positiva nei confronti di Dio: si ode,

« MA IL FIGLIO DELL'UOMO, QUANDO VERRA', TROVERA' LA FEDE SULLA TERRA? » (Lc. 18, 8) CRISI DI FEDE IN DIO DA PARTE DEI BATTEZZATI, O CRISI DI CREDIBILITA' NEI BATTEZZATI DA PARTE DEL MONDO? A QUALI PRESE DI POSIZIONE SIAMO CHIAMATI PERCHE' L'AVVENTO NON SIA UN TEMPO ARIDO COME IL DESERTO DEL BATTISTA? ABBIAMO INTERVISTATO IL PROF. DON MICHELE MARELLA, DOCENTE DI TEOLOGIA DOMMATICA PRESSO LO STUDIO TEOLOGICO INTERPROVINCIALE PUGLIESE DI BARI.

nuovamente, il « brusio degli angeli », si profila, impellente, la « nostalgia del Totalmente Altro ». Allora si deve dire che oggi credere non è più difficile di ieri. I tempi che viviamo non frenano, ma stimolano la vita di fede: oggi i cristiani possono e devono proporre il Dio di Gesù Cristo come il « Totalmente Dentro alla storia » a coloro che sentono la nostalgia del « Totalmente Altro ».

Ci potresti in poche battute fare l'identikit di un vero uomo di fede?

La Bibbia ci offre due esemplari, insuperati e insuperabili di fede: Abramo, il « padre della fede », e la Vergine Maria, la « beata della fede ». Basta riflettere un tantino sul comportamento del patriarca dell'AT, che « credette contro ogni speranza », e sull'atteggiamento dell'ancella di Nazareth, che « credette alle parole del Signore » ed ecco pronto lo

identikit di un vero uomo di fede.

Vero uomo di fede è chi sa « uscire dalla terra » dei propri progetti e delle proprie sicurezze facendo « vuoto in sé » per « vagare » nella terra sconosciuta della prova, della trepidazione « riempiendosi » della pienezza della Parola. E' chi si inserisce, con cieca dedizione, in un disegno storico nuovo, realizzandolo in perfetta sintonia con Dio e vivendo sulla stessa lunghezza d'onda di Dio per ascoltare la sua parola rivelatrice. E' chi è disponibile, con dolore ma senza esitazione, a rinunciare agli affetti più cari e, all'occorrenza, a rinunciare perfino a se stesso, come Cristo, per la salvezza dei fratelli.

Don Michele, una domanda difficile che vuole parafrasare la espressione di Luca: Se Cristo scendesse sulla terra, troverebbe la fede nelle nostre Chiese di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo?

In effetti non è facile dare una risposta ad un problema che lo stesso Vangelo lascia aperto; ma proprio dal contesto, in cui l'espressione di Luca è inserita, viene la luce. Di fronte all'incertezza del ritorno del Signore e sotto l'incalzare della persecuzione la fede di molti credenti della comunità primitiva vacillava o veniva meno. A questa situazione Luca risponde con una certezza e un'ammonizione. La certezza: con il ritorno del Signore, Dio farà giustizia ai suoi. L'ammonizione: cercate di conservare la fede.

Allora, senza lasciarsi prendere dal pessimismo tragico e senza abbandonarsi ad un fatuo ottimismo, la risposta è sì, se si è sostenuti dalla speranza cristiana. Se Dio alla fine dei tempi sarà « tutto in tutti » anche le Chiese di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo entreranno in questa piena e definitiva co-

continua ➡

ATTIVITA' PASTORALE TRA GLI INSEGNANTI

Affidato a don Paolo Cappelluti, di Ruvo, l'incarico di coordinare la attività pastorale tra gli insegnanti di Scuola Materna ed Elementare

Carissimo don Paolo,

desidero affidarti un compito molto difficile, che richiede non solo una profonda preparazione culturale, ma anche l'istinto della discrezione, tanta capacità inventiva, una forte disponibilità al dialogo, e il rispetto paziente dei tempi di crescita.

Di che si tratta? Ecco: nelle nostre quattro comunità diocesane di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo, ci sono tanti credenti che operano nel mondo della scuola materna ed elementare, e che vorrebbero essere aiutati a crescere nella vita di fede e nella testimonianza specifica che la natura del loro lavoro li chiama a esprimere.

Quando dico queste cose, adopero un vocabolario circospetto, perché ho sempre paura che qualche impròvvido si metta a leggere, sotto le righe, chi sa quali disegni integristi e quali ombre di prevaricazione confessionale. Oggi, però, credo che l'idea dell'autonomia delle realtà terrene e la persuasione della loro indisponibilità strumentale, anche a scopi di fede, siano così entrate nelle coscienze, che mi sento meno condizionato dal timore di essere frainteso.

Non si tratta di trovare contromisure alla laicità dell'ordinamento scolastico: la laicità è un valore che non ci trova dissenzienti.

Non si tratta di trasformare la scuola in una succursale della parrocchia: l'annuncio cristiano esige comunità di credenti e non semplici ambiti di aggregazione.

Non si tratta di collocare nell'area delle strutture pluralistiche dello Stato quasi un'isola pedonale per

proteggere i credenti dal traffico delle culture: i cristiani sono chiamati a dialogare con le culture e non a rifugiarsi in recinti di protezione.

Si tratta, invece, di mettere in essere tutto un impegno formativo che prenda atto di alcune realtà fondamentali.

Che la scuola è un centro in cui si elabora e si trasmette non un pacchetto di nozioni, ma una specifica concezione del mondo, dell'uomo e della storia. Che, pur nel rispetto del pluralismo culturale, il riferimento a Gesù Cristo insegna a discernere i valori che fanno l'uomo e i controvalori che lo degradano.

Che, se si vuole fruire del diritto-dovere di testimoniare i valori cristiani nel campo dell'educazione, è necessaria una progettualità intelligente, organica, non manipolatrice, attenta alla crescita dell'uomo integrale e, di conseguenza, alla costruzione di una società più libera.

Caro don Paolo, sono convinto che tu abbia tutti i numeri per portare avanti questo impegno e che non ti vorrai tirare indietro. Ti supplico, perciò, di coordinare il lavoro pastorale in questo settore, nel quale tanti insegnanti si adoperano già da anni, nella A.I.M.C. o nel Movimento Maestri di Azione Cattolica.

Nelle nostre quattro città troverai tanta gente che forse da tempo attende questo momento e che, una volta avviato il discorso unitario, ti lascerà spazio, come è auspicabile, solo all'animazione spirituale.

Il Signore benedica te e tutti i collaboratori che troverai sul tuo non facile cammino. Tuo

† Don TONINO, Vescovo

CONTINUAZIONE

munione con Dio; il che vuol dire che esse avranno conservato quella fede ricevuta dai loro antenati, che oggi siamo noi. Quindi se Cristo scendesse oggi sulla terra troverebbe la fede nelle nostre Chiese. Ecco la certezza. Attenzione, però, c'è anche l'ammonimento: cerchiamo di conservare ed accrescere la nostra fede. E

qui c'è tutto un programma «già» davanti a noi, ma «non ancora» realizzato.

Che cosa suggeriresti tu alla gente della tua Chiesa, perché possa vivere in pienezza questo periodo di grazia che ci separa dal Natale?

Ai suggerimenti tradizionali, sempre validi e sempre attuali di alimentare la fede nella venuta del Salvatore, di prepararsi e preparare tale venuta con la vigilanza operosa e di attendere

con la preghiera assidua e fervorosa, aggiungerei due proposte:

Primo: se il Natale è lo incontro di Dio con gli uomini, cercare di aiutare tutti i membri della comunità a distaccarsi dalla solita visione di un Natale soltanto godereccio, e rendere l'Avvento un'occasione di riscoperta di Dio: tutti insieme, cercare di stabilire un rapporto nuovo con Dio, di conoscerlo un po' meglio, di

allargare lo spazio che normalmente si lascia a Lui nella propria vita.

Secondo: se il Natale è annuncio di gioia e di pace, cercare di educarsi a una gioia e a una pace interiore, che conducano a scelte coraggiose nel concreto dello agire quotidiano, perché a Natale la gioia sia su tutti i volti e la vera pace fiorisca nei cuori dei singoli, delle famiglie, delle comunità credenti di tutto il mondo.

Dalla chiamata alla pace a un segno di pace

PER UNA LETTURA CORRETTA DI QUESTA PAGINA: DATE PRIMA UN'OCCHIATA AL TRAFILETTO IN RIQUADRO. COSÌ, SE VOLETE SFOGARVI DICENDO: PAROLE, PAROLE!... POTETE FARLO LIBERAMENTE. POI LEGGETEVI I CINQUE ASTERISCHI. SI PARLA DI GENTE CHE COMINCIA A FARE QUALCOSA. LA « CASA PER LA PACE », CHE DA LUNEDÌ 5 DICEMBRE SI È APERTA NELLA NOSTRA CITTA' DI MOLFETTA, NON VUOLE PIÙ ESSERE UNA « PAROLA ». VUOLE ESSERE UN « SEGNO » IN GRADO, SE NON ALTRO, DI RIDURRE LO SPESSORE DEL QUALUNQUISMO SCETTICO DI CHI PENSA CHE LA PACE STIA SOLO... SUL VOCABOLARIO.

Parole...

Sentite il vento forte che spira da Est ad Ovest, da Nord a Sud, sconvolge i sonni dei potenti, risveglia la gente, ridà un senso alla vita, comincia a pensare che il diverso è possibile...

Ma come, non le udite queste cose? Noi sappiamo che ci sono poche televisioni che le annunciano, pochi giornali che le scrivono, poca gente che le discute.

Ma il popolo argentino a suon di pentole, unito a quello polacco di Solidarnosc, insieme a quello europeo del 22 ottobre, accanto a quel frate matto che va in giro scalzo a prender botte sui cancelli di Comiso (vi ricordate San Francesco davanti al sultano ad implorare la pace?) e, a quell'ingegnere matto (di sicura carriera) che smette di pensar missili e comincia un digiuno per la pace di 40 giorni (gli stessi di Gesù nel deserto!), sono un unico grande popolo di pace disperso nel mondo come una minoranza abramica (per dirla con Camara).

Una minoranza di uomini chiamati a vivere la Riconciliazione con le cose, con gli altri e, per chi crede, con Dio.

...e fatti

* Siamo due obiettori di coscienza di Molfetta, che svolgono il loro servizio civile. Siamo, cioè, due giovani che, anziché fare il servizio militare *di un anno*, addestrandosi all'uso delle armi, daranno *per due anni* tutti i loro « sonni » perché l'utopia della pace diventi una esperienza credibile e praticabile nella nostra società.

* Il nostro servizio immediato sarà in una biblioteca-centro di documentazione, in via D'Azeglio 46, nei giorni pari ore 17-20, in cui troverete libri e riviste sulla pace. Potrete cogliere spunti di didattica per la scuola, per l'animazione catechetica e l'animazione in genere. Inoltre noi siamo disponibili ad animare incontri sulla pace.
E' la casa dove noi dimoreremo in questi due anni. Una casa che vogliamo aperta anche ai gesti di fraternità concreta.

* Casa per la pace. Tetto, luogo privilegiato per lo studio, l'elaborazione, la promozione, la diffusione, lo scontro critico con la cultura di guerra che ci pervade tutti, dai nostri gesti quotidiani ai testi scolastici comuni che si posano sui banchi delle scuole.
Una storia da rileggere, una letteratura da riscoprire,

una scienza da ricostruire... si riannodano intorno alla nuova cultura di pace.

* E' una casa piccola e povera, ma è segno forte, perché la pace è la sponda ultima del nostro cuore.

Scoprire violenze, emarginazioni, luoghi-ghetti dove tra la indifferenza del cittadino « perbene », si calpesta il più elementare diritto dell'uomo: vivere una vita dignitosa culturalmente, economicamente, socialmente...

* Noi partiremo da Molfetta vecchia, antica patria delle violenze locali, dove alle condizioni sociali precarie si uniscono le violenze istituzionali. E' un piccolo gesto con cui intendiamo scuotere le assonnate coscienze e che speriamo stimoli consigli, incontri, dibattiti, collaborazioni e, perché no, sostegni materiali per il suo proseguimento.

FRANCESCO DE PALO
GUGLIELMO MINERVINI

NOTIZIE * NOTIZIE

La Risurrezione di Lazzaro

Il 27 novembre si è tenuto nella Cattedrale di Ruvo un concerto di musica sacra in onore di S. Cecilia. E' stato eseguito un « Oratorio » per soli e coro, composto dal Maestro Michele Cantatore: « La Risurrezione di Lazzaro ».

Il concerto ha destato un commento molto favorevole da parte del pubblico e della critica, sia per la qualità della musica, sia per la valentia dei coristi, del maestro direttore e dei solisti.

A tutti, da parte di « Luce e Vita », complimenti vivissimi, con l'augurio che l'oratorio venga fatto ascoltare nelle nostre quattro città.

La scalata della follia

Questo libro di Bruno Sammiccia, psicologo e scrittore, si colloca idealmente sulla scia dei messaggi rivolti dal Papa e dal Sinodo dei Vescovi al mondo sui pericoli delle catastrofi nucleari

che incombono sull'umanità. Esso è una disamina chiara delle realtà del nostro tempo sulla base di documenti raccapriccianti e macabri. I temi in esso trattati sono quelli drammaticamente attuali dell'ecologia, dei pericoli della farmacologia e della chimica moderna, degli esperimenti nucleari, dei missili nucleari, della morte che arriva da lontano se tutti gli uomini non faranno appello alle « potenze superiori vive e presenti nell'animo, a quelle leggi universali di giustizia e di sommo, perfetto equilibrio ».

Da pensatore francescano, lo Autore esprime tra le righe il desiderio di cantare il Cantico delle Creature di Francesco di Assisi anche in questo travagliato secolo. Solo ai puri di cuore è dato di comprendere che il mondo « appartiene a Dio e non è il luogo di esperimenti micidiali che possono offrire solo distruzione ». Da queste pagine si leva, dunque, un appello dispe-

continua →

EDUCAZIONE RELIGIOSA NELLA SCUOLA DI BASE

Riuscita l'iniziativa dell'AIMC interdiocesana che, oltre all'assetto della sua ristrutturazione organizzativa progetta anche una riproposizione del discorso sulla educazione religiosa.

Gli incontri per docenti di scuola materna e di scuola elementare di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo, hanno avuto luogo rispettivamente nei giorni 17 e 24 novembre, presso l'Auditorium dei Salesiani (parrocchia S. Giuseppe) in Molfetta.

I temi trattati e già preannunciati da "Luce e Vita" sono stati:

1) «Orientamenti pedagogici per l'educazione religiosa nella scuola materna».

2) «L'educazione religiosa nella scuola elementare alla luce del rinnovamento pedagogico».

Il vescovo mons. Antonio Bello, ha presieduto i lavori del primo incontro ed ha inviato un telegramma di saluto al secondo incontro, poiché impegnato in altra attività pastorale, augurando ai maestri di poter sempre rispondere alla domanda che il fanciullo, più o meno palesemente, rivolge all'educatore: "Chi è Gesù?".

Ha introdotto i lavori in entrambe le serate il dott. Luigi Palombella, direttore didattico del primo Circolo di Molfetta, il quale, nel saluto ai partecipanti, ha sottolineato l'iniziativa dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici come risposta alla esigenza di aggiornamento avvertita dagli operatori scolastici e, quindi, momento di crescita nella competenza professionale, al fine di una formazione integrale del fanciullo.

Nelle due relazioni ampiamente trattate, il prof. don Sergio Chisté, del Centro Pedagogico Catechistico del-

l'Italia Meridionale, ha efficacemente indicato, con obiettività e chiarezza, i punti negativi da superare e gli aspetti positivi da valorizzare nel fare educazione religiosa nella scuola.

E' da rifiutare — ha detto don Sergio — un atteggiamento acritico; una valutazione dell'educazione religiosa in termini di ideologia; la illusione circa una neutralità dell'educazione.

Si fa autentica educazione religiosa nella misura in cui si fa buona opera educativa. Alla riflessione dei partecipanti è stato affidato l'approfondimento della seguente citazione: "E' divenendo più umano, attraverso le qualità delle relazioni, che l'uomo diventa più divino".

Educazione religiosa nella scuola equivale, pertanto, ad educazione di base al senso e al valore religioso della vita. Nella scuola materna ed elementare l'educazione religiosa deve avere la sua fase di iniziazione, quasi di alfabetizzazione, di lettura dei segni, di approccio alla realtà, facendo vivere all'educando l'esperienza che si vuol fare apprendere; come avviene per le altre discipline scolastiche.

Sarebbe una formazione carente, limitata, quella che privasse i bambini del valore religioso presente in ogni realtà: natura, uomo, storia, ambiente, ecc.

Si fa, inoltre, educazione religiosa seguendo il fanciullo nella progressiva scoperta di sé, del suo rapporto col mondo che lo circonda e dell'ambiente in cui vive (feste

religiose, amministrazione di sacramenti, avvenimenti lievi o tristi in famiglia e così via).

Gesù ci è maestro nell'arte di scoprire la realtà e i suoi valori. Il docente credente, ma anche il non credente, è chiamato a promuovere l'incontro con Gesù sia fra i bambini dai tre ai sei anni che fra quelli del primo e secondo ciclo della scuola elementare, rispettando gli stadi di crescita psicofisici dell'età evolutiva e facendo sempre riferimento alla lettura delle fonti bibliche.

Emerge così una esigenza di metodologie didattiche

appropriate e di validi sussidi didatticopedagogici; ma soprattutto una necessità di competenza professionale.

Sia nel primo che nel secondo incontro è seguita la discussione in aula sugli argomenti trattati; sono state puntualizzate problematiche e difficoltà incontrate sia nella scuola materna che nella scuola elementare, ed è stato condiviso con l'oratore che l'insegnamento della religione come "mediazione culturale" è compito specifico della scuola di base, in un'ottica di interdisciplinarietà e fondato sull'impegno della comunità educante.

EDVIGE DI VENEZIA

NOTIZIE * NOTIZIE

rato ma pieno di speranza per l'ampio credito concesso ai valori spirituali che «costruiscono i veri valori sociali, ma soprattutto ci conducono su strade d'amore, di costruzione di una civiltà veramente degna di chiamarsi civile che ci salva, ci illumina e ci rende felici, di una felicità non fatua, ma basata sui principi etici che sono nella nostra coscienza e che sorreggono l'universo intero».

E' giunta l'ora di gridare tutti insieme a coloro che ci governano, agli scienziati, a tutti i responsabili del destino dell'umanità «lasciateci vivere, lasciateci vivere in pace!».

EDVIGE DI VENEZIA

Dibattito a Terlizzi sulla famiglia

Nella sala culturale «Aldo Garzia» la sera del 3 dicembre si è svolto un dibattito molto interessante sul tema «La famiglia oggi: valori e prospettive». Hanno introdotto la riflessione la dott.ssa Cacucci del Centro Pedagogico di Bari e il Vescovo don Tonino Bello. Interessantissimo e molto vivace il dibattito

che ha focalizzato i problemi più grossi che la famiglia dell'entroterra barese vive oggi.

L'iniziativa si colloca in una programmazione tesa a strutturare in Terlizzi un «Centro per la Famiglia», che sorgerà tra poco, con lo scopo di completare, su una dimensione diversa, quanto già il Consultorio pubblico locale esprime in aiuto alla famiglia.

CRESIMA

Lunedì, 26 dicembre, alle ore 10,30, nella Cattedrale di Molfetta, verrà amministrato il Sacramento della Cresima.

* * *

Nel mese di gennaio la Cresima sarà amministrata domenica 8, nella Cattedrale di Molfetta, alle ore 10,30

Questo numero è stato curato dal
Sac. Girolamo Samarelli

Collaboratori:
Renato Brucoli
Edvige di Venezia
Tommaso Tota

Tiro Mezzina - Molfetta

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1984

LUCE E VITA
SETTIMANALE

c/c post. 14794705

L. 10.000

LUCE E VITA

Anno 59° N. 46

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

18 DICEMBRE 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovene, 4 - Molfetta - Tel. 911415

Una copia L. 50

TEMPO DI AVVENTO

A te don Tonino. Quale esperienza stai vivendo, ora che sei vescovo, sul piano della carità?

Sto vivendo una esperienza molto sofferta, quasi di impotenza o di inettitudine, che del resto avevo già previsto. Quando fui consacrato vescovo, mons. Mincuzzi all'omelia disse queste parole che mi si conficcarono nell'anima: «Per l'evangelizzazione dei poveri non sono sufficienti le parole, anche la bella e buona notizia, che diventa un boomerang, fonte di frustrazione... Mio fratello Antonio, reggere, guidare è più difficile che evangelizzare e celebrare le lodi di Dio; e amare personalmente è più facile che amare comunitariamente, come Chiesa perfetta nell'amore...

Per amore dei poveri! non vendere la tua libertà! Sii la immagine dell'amore, l'icona dello Spirito Santo, il vincolo della comunità. Per te sarà facile amare fino alla donazione di tutto. Ricordati, però, che ti sarà più difficile tradurre l'amore in gesti di governo, di correzione, di strutture».

Le ho sentite come parole profetiche. Oggi, da vescovo sto sperimentando proprio la difficoltà di testimoniare l'amore in termini comunitari.

UN TEMPO PER AMARE

AMARE: PAROLA CONSUMATA DALL'USO ANCHE SULLE LABBRA DELLA CHIESA? AMARE SINGOLARMENTE NON E' DIFFICILE, MENO FACILE E' AMARE COMUNITARIAMENTE, IN MODO ORGANICO, PROGETTANDO INTERVENTI GLOBALI. LE NOSTRE CHIESE DI MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E DI RUVO ELABORANO QUALCOSA A RIGUARDO? QUALI PROGETTI DI AMORE COLTIVANO?

Spiegati meglio.

Ecco, mi accorgo che a me vescovo il Signore non chiede solo «va', vendi quello che hai e dallo ai poveri!». Mi chiede qualcosa di diverso: «Va', fai vendere... fallo dare ai poveri». Mi chiede, in altri termini, di «presiedere alla carità» come scriveva S. Ignazio di Antiochia ai Romani. E, ancora, mi chiede non solo di disinfettare le piaghe, ma di rimuovere le radici e i focolai d'infezione. E' molto difficile. Ma, forse, è il nuovo spazio che dobbiamo esplorare insieme come Chiesa.

Don Giuseppe De Candia, tu sei direttore della Caritas Interdiocesana. Ci sono tanti credenti che amano. Ma perché come «comunità di credenti» amiamo di meno?

Stiamo vivendo tempi di anestesia ecclesiale. Tacitata la nostra capacità critico-costruttiva, la nostra comunità non vive la giustizia so-

stanziale, la solidarietà concreta. Tutto è diventato privato: immediato, non studiato, più comodo, più tranquillo, nella chiara confusione tra facilità e felicità. Non siamo «coscienza critica» della storia del nostro territorio. Siamo seduti in poltrona invece di camminare con il bastone del viandante insonne. Urge farci «casa» per gli altri e aprire le nostre porte all'interno della nostra piccola storia. Farci «casa» significa fare spazio agli altri, perché non si sentano estranei o a disagio, ma trattati con pari dignità di fratelli.

Suor Angela Ursi, tu sei stata superiora per diciotto anni presso la Casa di riposo «Madonna dei Martiri». Sei contenta di come hai impiegato questi anni?

E come no! Sono stati gli anni meglio spesi della mia vita. Ne ho fatto tanto di lavoro, in mezzo ai miei cari vecchietti, spesso noiosi,

scontenti, brontoloni! Se nascessi di nuovo, tornerei a fare la stessa umile fatica. Perché servire loro per me era come servire Gesù Cristo. E poi, la Chiesa non è forse chiamata a servire e a lavare i piedi? E se i piedi non li lava qualcuno nella Chiesa, anche per conto degli altri, che dirà un giorno il Signore? Che la Sua Sposa è stata infedele al comandamento più grande.

Senti, tu, anonimo della strada. Che significa per la Chiesa lavare i piedi?

Ma lo dite voi tante volte, con una frase divenuta slogan: «partire dagli ultimi». Non a chiacchiere, però! Perché oggi la gente non vede tanto Gesù Cristo nelle parole di chi lo predica, ma lo vuol vedere nella vita e nei gesti d'amore di chi dice di credere in Lui! Mancano otto giorni a Natale: pochi ormai, ma sufficienti a convertirsi.

Ecclesialità - Laicità, problema nodale dell'Azione Cattolica

Prime impressioni di uno dei nostri delegati,
Lorenzo Pisani, che ha partecipato alla
5ª Assemblea Nazionale di Azione Cattolica

Dall'8 all'11 dicembre, una folta delegazione delle presidenze diocesane di Azione Cattolica delle nostre quattro diocesi, accompagnata dall'Assistente del settore giovani di Molfetta don Sergio Vitulano, ha partecipato alla 5ª Assemblea Nazionale di A.C. sul tema « Laici chiamati a condividere con la Chiesa le ansie e le speranze degli uomini di oggi ».

L'Assemblea, convocata per verificare il cammino percorso dall'Associazione nello scorso triennio, per programmare quello da compiere e per eleggere i componenti del Consiglio Nazionale, ha rappresentato anche l'ultima tappa del cammino assembleare percorso dall'A.C. nei suoi diversi ambiti. L'Assemblea cioè, come ha detto il presidente Alberto Monticone, non ha rappresentato un appuntamento di massa, o una dimostrazione di efficienza organizzativa, ma la riaffermazione del carattere associativo, laicale e democratico, proprio dell'A.C.I.

L'Associazione, nella sua massima assise democratica, con lo slogan mutuato dal proemio della *Gaudium et Spes*, si è proposta di affrontare organicamente il binomio tematico di ecclesialità-laicità, problema nodale, che è al centro dell'attenzione di tutte le componenti della comunità ecclesiale.

Se per un verso, infatti, la nostra Associazione ha matrici e motivazioni decisamente religiose, costituzionalmente essa risulta composta da laici, chiamati a rispondere di un impegno storico preciso e determinato nella società civile. Tale situazione può indurre visioni limitate che accentuano variamente l'uno o l'altro aspetto e, o producono soluzioni intimistiche, o negano un serio tirocinio ecclesiale raccomandato dal magistero dei vescovi italiani.

L'Assemblea ha cercato di ricordare queste due prospettive.

Sicuramente, non ha espresso una sintesi definitiva, ma ha proposto un contributo articolato che ha fatto tesoro delle varie esperienze e intuizioni dei delegati, e che ora viene offerto, alla Chiesa e al Paese, come segno di profonda simpatia per l'uomo.

L'Assemblea si è caratterizzata per una intensa spiritualità, sapientemente animata dall'Assistente Nazionale mons. Fiorino Tagliaferri. Si è aperta il giorno dell'Immacolata, tradizionale festa della adesione, con la celebrazione del Giubileo.

La relazione del Presidente Monticone ha suscitato vastissimi consensi. Si è articolata in tre parti. La prima riportava i segni dei tempi, « le provocazioni della storia », nella vita del Paese e della Chiesa negli ultimi tre anni. Nella seconda si raccoglievano le risposte, « le scelte dell'A.C. nello scorso triennio ». E infine, una serie di coordinate per la vita dell'Associazione, « le prospettive dell'A.C. per il futuro ». Ogni sintesi ci sembra riduttiva, per cui rimandiamo alla diretta lettura della relazione. Possiamo solo rilevare due aspetti: una precisa attenzione alla

situazione storica e l'impostazione costruttiva dei problemi.

Il 9 l'Assemblea è stata ricevuta in udienza privata dal S. Padre, che ha scandito il suo intervento in tre punti: spiritualità, ecclesialità, laicità. La sua parola è stata per molti versi illuminante nel discernimento dell'essenziale che tutte le nostre comunità vanno ricercando.

I lavori sono proseguiti in gruppi di studio differenziati per tematiche. I risultati di questo lavoro sono poi confluiti nel documento finale dell'Assemblea. Al termine, la proclamazione dei nuovi eletti nel Consiglio Nazionale.

Ci auguriamo ora che i contenuti qualificanti emersi da questa Assemblea divengano patrimonio effettivo di tutte le associazioni, parrocchiali e diocesane e di tutta la nostra Chiesa locale.

LORENZO PISANI

APPELLO DEL MOVIMENTO PER LA VITA DI MOLFETTA

Il Movimento per la Vita lancia un appello a tutti i cristiani che si preparano, durante il periodo dell'Avvento a festeggiare e vivere il Natale:

RICORDA CHE

— non si può aprire il cuore alla nascita di Gesù e chiuderlo di fronte alla uccisione di un piccolo indifeso; perché ogni interruzione di gravidanza volontaria è un omicidio colpevole;

— prepararsi alla nascita di Gesù è prepararsi, anche, alla maternità e paternità responsabile;

— in Puglia le interruzioni volontarie di gravidanza sono passate da 15.749 nel 1979 a 24.847 nel 1982 (secondo l'ultima relazione ministeriale); ad esse bisogna aggiungere gli aborti clandestini e quelli spacciati per aborti non volontari;

INVITA A

— vivere l'Avvento manifestando atteggiamenti concreti di attenzione alla vita: basta un sorriso e la condivisione delle ansie con chi aspetta un bambino, basta aprire le porte della propria casa allo sfrattato, all'anziano, all'indifeso, all'handicappato. Soltanto così si crea una cultura della vita che è continua predisposizione alla condivisione, alla accoglienza, atteggiamenti che devono maturare in chi aspetta « autenticamente » Colui che viene per sempre a stare con noi: Gesù.

P. IL MOVIMENTO PER LA VITA
MIMMO PISANI

Lamento per un bambino morto di fame

Suor Monica Prendergast, una dottoressa missionaria che lavora nell'ospedale ugandese di Kitovu, dopo aver assistito una notte alla morte d'un bambino, morto in seguito alla fame ed agli stenti, ha composto la seguente preghiera:

« Signore, questa notte sono molto triste. Ti offro questa povera madre che ho incontrato oggi. Consola, Signore, il suo cuore spezzato e quello di tante altre madri che piangono per i loro figli.

Io non credo Signore che tu abbia voluto che queste tue piccole creature fossero tormentate dal flagello della fame. Che cos'è accaduto in questo mondo tanto bello? Non credo che ti sia mai passato per la mente che pochi dei tuoi possedessero tanto mentre tanti piccolini soffrono la fame. Il dolore di questa madre mi perseguita. Aveva percorso tanti chilometri sotto il sole dei tropici per portarmi qui il suo bimbetto.

Le nostre cure erano riuscite a fargli riprendere il respiro. Quanto amore riversò quella povera donna sul suo figlioletto! Ma oggi, all'improvviso, il bambino è morto. La malnutrizione l'aveva privato di ogni resistenza fisica.

Come fecero con te, quando
(continua a pag. 4)

PARROCCHIA S. ACHILLE MOLFETTA

Posa della prima pietra

Avviene che, dopo aver penato per lungo tempo nel veder realizzarsi un sogno, giunto il giorno della realizzazione, il tempo passato improvvisamente si accorcia le pene si dissolvono d'incanto, rimane la gioia piena di ciò che si sta concretizzando. E questo, penso, ha provato un esiguo gruppo di parrocchiani quando ha saputo che la costruzione della parrocchia S. Achille poteva iniziare subito dopo la posa della prima pietra il giorno 11 dicembre!

In quel momento si sono dimenticati i travagli che il sogno aveva portato con sé per ben otto anni, fin da quando nel lontano 7 dicembre 1975 una piccola comunità decideva di incontrarsi nel nome del Signore attorno alla mensa eucaristica dandosi un parroco come guida. Quella stessa comunità in atteggiamento profetico, regale e sacerdotale aveva annunciato la Parola di Dio ai bambini, ai giovani, agli adulti, agli anziani, agli emarginati, alle contrade decentrate mettendo su, pietra su pietra, un edificio ben saldo sulla roccia che è Cristo Signore, costituendo tutti in popolo di Dio in cammino. Nel contempo aveva lottato per poter avere finalmente una casa decorosa, un tempio sacro dove potersi riunire come in una grande famiglia a celebrare le lodi al Signore.

Da ciò si capisce come, sparsasi la notizia dell'imminente costruzione, tanti fedeli con spirito apostolico e disinteressatamente hanno concordato col parroco e vi-

ceparroco tutti i preparativi necessari alla buona riuscita di una circostanza storica per la vita del quartiere. Non sono d'ostacolo nemmeno le pessime condizioni atmosferiche! Il richiamo è irresistibile. Il 7 dicembre i settori dell'Azione Cattolica si incontrano per festeggiare l'adesione all'associazione; l'8 dicembre si celebra la "Giornata del Marittimo e dell'Emigrato"; il 9 dicem-

bre si tiene un incontro di preghiera; il 10 dicembre il vescovo mons. Antonio Bello incontra i papà e i giovani del quartiere; l'11 dicembre finalmente, la posa della prima pietra!

Un gran numero di fedeli, alle ore 15,30, si dà appuntamento all'incrocio di via Ugo La Malfa con via mons. Achille Salvucci dove il suolo destinato alla costruzione è contrassegnato da una grande croce in ferro e su cui è già pronta una carrucola che sostiene un blocco di pietra.

Giunge ben presto il Vescovo che benedice e legge il verbale trascritto su pergamena. Poi, rivoltosi ai fedeli disposti sul perimetro

dell'area, li invita a divenire "chiesa viva", fatta di pietre scelte e ben compaginate dall'amore divino, e a collaborare alla edificazione del tempio materiale, della "casa" in cui sentirsi famiglia di Dio e fratelli tutti tra di noi.

Concludendo, la posa della prima pietra ha rappresentato per noi credenti un momento in cui, guardando indietro, diciamo grazie a Colui che si è manifestato ricco di favori e di bontà. Se ci diciamo "Comunità di S. Achille" e se avremo un "Tempio di S. Achille", lo dobbiamo a Lui, Parola di Verità e Pane di Vita. Gloria per sempre a Cristo Gesù, il Signore!

TINA PAPPAGALLO

NOTIZIE * NOTIZIE

Comunicato stampa

Roma, gennaio 1984

Molfetta si appresta a celebrare il 7 gennaio, nell'Aula Magna del Seminario Vescovile, una Giornata di studi sull'abate Vito Fornari (1821-1900) il cui pensiero si rivela ai nostri giorni di grande attualità. Ricordiamo la sua opera fondamentale la « Vita di Gesù Cristo ».

A promuovere l'iniziativa è il Centro Molfettese di Studi e Documentazione « Corrado Giaquinto », sorto il 22 novembre 1981 e diretto dal mons. prof. Pietro Amato. Una parola sul benemerito Centro, che non ha fini di lucro e opera nella fascia culturale della identità locale. L'istituto promosse, nel dicembre 1981, il 2° Convegno Internazionale di Studi su Corrado Giaquinto, i cui atti sono in corso di stampa. Il Centro si propone di esercitare un'azione divulgatrice della civiltà molfettese attraverso le attività svolte e i meriti acquisiti dai cittadini più rappresentativi di Molfetta. In questo quadro si inserisce la giornata di studi su Vito Fornari.

Partecipano al seminario di studi lo scrittore Orazio Panunzio, il teologo don Marcello Semeraro, docente di teologia dom-

matica nel Pontificio Seminario Regionale di Molfetta, le dott.sse Anna Maria Garofalo e Fiorella Romano della Biblioteca Nazionale di Napoli, l'on. Del Vescovo quale docente di sociologia, il direttore mons. Pietro Amato. Si annunciano di vivo interesse il contributo sulle Testimonianze letterarie e documentarie dei fondi manoscritti della Biblioteca Nazionale di Napoli, della quale il Fornari fu prefetto per 40 anni (1860-1900); la esperienza elettorale dell'abate; il Cristocentrismo nel pensiero del grande teologo. La manifestazione culturale intende riaprire il dossier su Vito Fornari, già iniziato da papa Paolo VI, che nel corso del suo magistero più volte lo menzionò, e offrire uno strumento valido di approccio e di lavoro.

Come il concepimento verginale di Gesù

Carissimi don Alfredo, don Nino e comunità di S. Achille.

Noi tutti partecipiamo con grande gioia all'avvenimento straordinario dell'11 prossimo. La posa della prima pietra di un edificio sacro è come il concepimento verginale di Gesù nel grembo di Maria Vergine per intervento dello Spirito di Dio. Infatti la pietra è calata nelle vi-

scere della madre terra, e da quella pietra si innalzerà la tenda del Signore perché tutti quanti voi possiate innalzare sacrifici e preghiere graditi a Lui.

Il cammino, anche se duro, è sempre bello. Ogni gestazione è dura, ma sempre gioiosa perché porta la vita.

La Vergine non mancherà di darvi una mano valida, anche se nascosta, come ogni mamma che aiuta nel silenzio e nell'amore la vita che cresce.

Cantiamo insieme: l'anima mia magnifica il Signore.

Tanta cordialità e affetto, don Franco e comunità parrocchiale del Cuore Immacolato di Maria.

Mostra del C.T.G. a Terlizzi

Domenica 11 dicembre è stata inaugurata a Terlizzi, in via Aldo Moro 35, una mostra fotografica del Centro Turistico Giovanile, a un anno dalla sua fondazione. Il presidente nazionale dott. Saverio Gaudio ha messo in risalto il valore del tempo libero come spazio di crescita personale e comunitaria, e ha ribadito l'esigenza di una educazione all'impiego del tempo libero oggi, purtroppo, così manipolato dai tentativi di industrializzarne la natura. Ha presentato il senso e la finalità della mostra, evidenziandone anche le valenze cristiane, la presidente del Centro locale Mariella Ruggero.

NOTIZIE * NOTIZIE

Auguri della nostra Chiesa ai concittadini australiani

Il nostro vescovo ha inviato ai nostri concittadini di Adelaide, di Port Pirie, di Sydney e di Fremantle la seguente lettera di auguri natalizi.

« Carissimi, la promessa è un debito. E anche se si tratta di un debito di poco conto, voglio saldarlo ugualmente. Vi ricordate? Vi avevo assicurato che ogni tanto mi sarei fatto vivo, almeno nelle circostanze più solenni. Ora arriva Natale, e io vorrei dirvi tante cose. Qui a Molfetta la sera, per le strade e nelle case, si canta la "Santa Allegrezza", anche se di allegrezza non è che ce ne sia tanta, e si costruisce il presepe e la gente si riunisce nel tepore del focolare domestico. Voi, invece, il Natale lo vivete nella pienezza dell'estate, al mare, in un clima diverso. Ma, ne sono certo, i sentimenti sono identici ai nostri. Sentimenti di bontà, desiderio di diventare migliori, ansia di tirare avanti con una speranza più forte, bisogno di rinascere, voglia di centrare la vita su valori profondi, anelito di pace e di concordia, aspirazione ad articolare l'esistenza attorno a Gesù Cristo, l'unico degno di tutto il nostro indistruttibile amore. Questo Natale vi dica che tutto ha un senso: la vita, la morte, la gioia, il dolore, la giovinezza, la vecchiaia, l'amore, il lavoro... Una sola cosa non ha senso: la cattiveria. La parola cattiveria significa: egoismo, odio, calunnia, violenza, tradimento, peccato, discordia. Miei carissimi fratelli, grazie per tutte le attenzioni che avete usato verso di me e verso gli altri amici di Molfetta, durante la nostra permanenza tra voi. Siete stati grandi, e il vostro ricordo ci rimarrà per sempre nel cuore. Vi assicuro la mia preghiera perché il Signore vi renda felici con tutti i vostri cari. Una implorazione particolare ve l'assicuro per quanti tra voi soffrono o sono ammalati. Salutatemmi fortemente S.E. mons. De Campo, P. Win-

ther, P. Victory, P. Felice, P. Baron. La città di Molfetta vi abbraccia a uno a uno, e vi bacia sulla fronte. Vi abbraccio, vi bacio e vi benedico anch'io. Vostro don Tonino, Vescovo ».

Resoconto dell'Ottobre Missionario

Quest'anno abbiamo avuto la possibilità di vivere un Ottobre Missionario « straordinario ».

L'Anno Santo della Redenzione, infatti, ci ha spinti a pregare nel clima di una profonda revisione del nostro essere cristiani.

Particolarmente in alcune parrocchie, i nostri giovani si sono impegnati settimana per settimana a ribadire le tematiche loro affidate dalle Pontificie Opere Missionarie e dal Papa, e nel realizzarle con spirito di sacrificio e carità personale. Ecco alcune iniziative che si sono realizzate a Molfetta: la giornata della sofferenza, vissuta nella parrocchia S. Pio X, dove più di cento ammalati si sono raccolti, sotto lo sguardo della Madonna, attorno all'Eucaristia, per attingere nuova forza nel cammino della vita; la sensibilizzazione di alcuni quartieri al problema missionario (valga per tutte la parrocchia di S. Bernardino); la Veglia di preghiere in cattedrale arricchita dalla presenza dell'Assistente centrale del Movimento Giovanile Missionario P. Buono e dal card. Loerscheider che ci hanno aiutati a guardare al di là delle nostre piccole, ma non meno importanti, realtà parrocchiali.

Anche a Terlizzi, Ruvo e Giovinazzo sono state portate avanti alcune iniziative lodevoli, di cui però non possiamo dare notizie in dettaglio, anche perché la ristrutturazione interdiocesana dell'Ufficio Missionario è di pochi giorni e presenta ancora le inevitabili difficoltà di congiuntura. Ci sono, comunque, segni di speranza in un risveglio della coscienza missionaria in ogni comunità.

Ricordiamo, intanto, a tutti i

giovani che presso il Centro Missionario Interdiocesano, il secondo e quarto venerdì di ogni mese, alle ore 19, il M.G.M. tiene degli incontri di formazione missionaria, di preghiera e riflessione sulla Parola di Dio, guidati da P. Gianfranco Brignone e da don Vito Marino, direttore interdiocesano. Affidiamo a Maria ogni nostro sforzo, in vista di una reale conversione a un impegno missionario più coraggioso.

Offerte della Giornata Missionaria Mondiale

MOLFETTA - abitanti 65.000

Cattedrale	800.000
S. Corrado	40.000
S. Gennaro	474.500
Immacolata	453.000
S. Domenico	435.000
S. Cuore di Gesù	255.000
S. Giuseppe	1.100.000
Cuore Imm. di Maria	400.000
Madonna dei Martiri	—
S. Bernardino	678.000
S. Teresa	495.000
S. Pio X	300.000
S. Achille	181.000
Madonna della Rosa	100.500
Madonna della Pace	270.000
Santa Famiglia	360.000
PP. Cappuccini	365.000
Cimitero	55.000
Ist. Suore Alcantarine	150.000
Ist. S. Pietro	100.000
Casa di rip. S. Bened. L.	150.000
Ist. De Candia	150.000
Ist. S. Luisa	300.000
Piccola Missione	200.000
Ospedale Civile	200.000
Seminario Vescovile	173.650
Seminario Regionale	396.000
Veglia Missionaria	45.000
Gruppo di Preghiera P. Pio	—
don Grittani	60.000
Totale	8.686.650

GIOVINAZZO

Cattedrale	230.000
S. Domenico	220.000
S. Agostino	372.000
S. Giuseppe	547.000
Maria SS. Immacolata	352.000
Spirito Santo	230.000
Suore Miss. dell'Oratorio	300.000
S. Giovanni Battista	75.000
Maria SS. degli Angeli	72.200
PP. Cappuccini	30.000
Ist. S. Giuseppe e Scuola Materna	150.000
Totale	2.578.200

TERLIZZI - abitanti 24.000

Cattedrale	1.842.600
S. Maria di Sovereto	1.163.000
S. Gioacchino *	1.000.000
Immacolata	167.500
S.S. Medici	960.000
SS. Crocifisso	250.000

S. Maria della Stella	580.000
PP. Cappuccini	500.000
Ist. Ancelle del Santuar.	100.000
Casa di rip. «De Napoli»	350.000
Cimitero	23.400
Chiesa Villaggio Sovereto	17.000
Chiesa della Misericordia	34.000
Chiesa del Rosario	5.000
Chiesa S. Francesco	18.000
Totale	7.010.500

* Sono state realizzate 2 borse di studio di L. 1.500.000.

RUVO - abitanti 24.000

Cattedrale	369.405
S. Giacomo	200.000
SS. Redentore	175.000
S. Domenico	350.000
S. Lucia	448.500
S. Michele Arcangelo	167.000
S. Maria Immacolata	352.100
S. Famiglia	—
Ist. S. Cuore	100.000
Ist. Suore Gerardine	60.000
Totale	2.222.005
MOLFETTA	8.686.650
GIOVINAZZO	2.578.200
TERLIZZI	7.010.500
RUVO	2.222.005
TOTALE	20.497.355

CONTINUAZIONE

sotto gli occhi di tua Madre ti avvolsero il corpo in un lenzuolo di lino, questa gente ha avvolto il corpo del figlioletto morto in una tela di cortecchia vegetale. Il papà, con destrezza e riverenza, l'ha assicurato con alcune liane ad una bicicletta avuta in prestito... e sono tornati al villaggio. Non era presa in prestito anche la tua tomba?

Con dignità la donna riprese, senza voltarsi indietro, il cammino verso casa. La mia anima però se n'è andata con lei, turbata ed afflitta; afflitta al pensiero che tanti bambini devono morire mentre tanti altri mangiano troppo.

Signore, ti chiedo per tutto il mondo, per questo mondo meraviglioso la cui abbondanza tu vorresti fosse ripartita a tutti. Manda profeti pronti a sfidare le nazioni ricche invitandole a distribuire il tuo pane alle moltitudini di affamati. Distruggi la fame; facci una "Terra Nuova".

Se non riusciamo a calarci in profondità nella vita dei poveri, degli oppressi e degli affamati non avremo più motivo di vivere in questa terra ».

Questo numero è stato curato dal
Sac. Girolamo Samarelli

Collaboratori:
Renato Brucoli
Edvige di Venezia
Tommaso Tota

Tip. Mezzina - Molfetta

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1984

LUCE E VITA
SETTIMANALE

c/c post. 14794705

L. 10.000

LUCE E VITA

Anno 59° N. 47

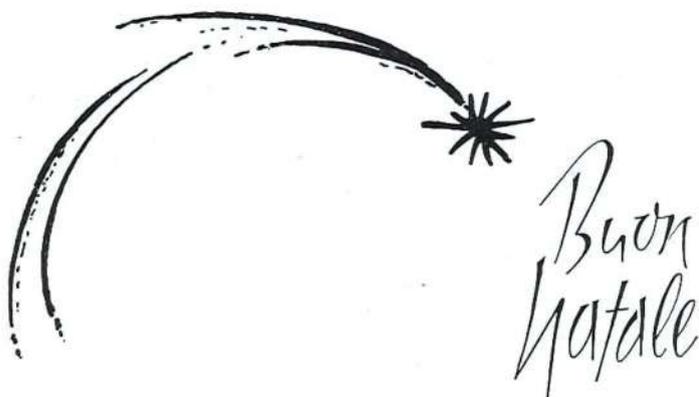
SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

25 DICEMBRE 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovane, 4 - Molfetta - Tel. 911415

Una copia L. 50



Caro Gesù,

quest'anno voglio scrivere a Te. Per tanti motivi.

Prima di tutto, perché so che Tu mi leggerai di sicuro e la mia lettera non rischierà di finire come le tue. Ce ne hai scritte tante, e sono tutte lettere d'amore, ma noi non le abbiamo neppure aperte. Nel migliore dei casi, le abbiamo scorse frettolosamente e con aria annoiata.

Poi, perché so che Tu non ti fermi a fare l'analisi estetica di ciò che ti dico. Tu vai sempre al nocciolo, o alla radice, e sei imbattibile a leggere sotto le righe. E anche stavolta, ne sono certo, sotto le righe sai scorgere il mio cuore gonfio di paure e di speranze, di preoccupazioni e di tenerezze.

Poi, perché Tu rispondi sempre, e non passi mai nulla sotto silenzio. Non c'è volta che Tu ti rifiuti di ricambiare il saluto o di accusare ricevuta. Con gli altri, lo sai, non sempre è così. Più che la «ricevuta», sembra che accusino «il colpo».

Ma, soprattutto, scrivo direttamente a Te, perché so che a Natale ti incontrerai con tantissime persone che verranno a salutarti. Tu le conosci a una a una. Beato Te, che le puoi chiamare tutte per nome. Io non ci riesco.

Dal momento, però, che passeranno a trovarti, se non nell'eucaristia e nei sacramenti almeno nel presepe, perché non suggerisci loro, discretamente, che non te ne andrai più dalla terra e che, pur trovandoti altrove per i tuoi affari, hai un recapito fisso nella tua Chiesa, dove ti potranno incontrare ogni volta che lo vorranno?

* * *

E, a proposito di «recapito», non pensi che la tua Chiesa, il cui grembo hai deciso di abitare per sempre dopo aver abitato per nove mesi quello di tua Madre, abbia bisogno di qualche restauro?

Si tratterà, caro Signore, di restauri costosi, perché da ricca deve diventare povera, da superba deve divenire umile, da troppo sicura deve imparare a condividere le

ansie e le incertezze degli uomini, da riserva per aristocratici deve divenire fontana del villaggio.

Chi è profano in certe faccende pensa che sia un restauro quasi senza spese, sotto costo, perché si tratta di ridurre invece che di accrescere. Invece io so che occorre uno di quegli stanziamenti fortissimi della tua grazia, perché, se no, non se ne farà nulla.

* * *

Visto che mi sono messo sulla strada delle «raccomandazioni», posso approfittare dell'amicizia per fartene qualche altra?

Aiuta me e tutti i miei fratelli sacerdoti a lasciarci condurre dallo Spirito, che è Spirito di libertà e non di soggezione, Spirito di giustizia e non di dominio, Spirito di comunione e non di rivalità, Spirito di servizio e non di potere, Spirito di fratellanza e non di parte.

Dona ai laici della nostra Chiesa la gioia di Te, che fai «nuove» tutte le cose. Ispira in essi i brividi dei cominciamenti, le freschezze del mattino, l'intuito del futuro.

Esorcizza nelle nostre comunità la paura del vuoto, l'impressione che si campi solo sulle parole, il sospetto che, di ardito, amiamo solo le metafore.

Metti nel cuore di chi sta lontano una profonda nostalgia di Te.

Asciuga le lacrime segrete di tanta gente, che non ha il coraggio di piangere davanti agli altri. Entra nelle case di chi è solo, di chi non attende nessuno, di chi a Natale non riceverà neppure una cartolina e, a mezzogiorno, non avrà commensali. Gonfia di speranze il cuore degli uomini, piatto come un otre disseccato dal sole.

* * *

Ricordati dei ragazzi dell'Istituto *** che non andranno a casa perché nessuno li vuole. Ricordati della famiglia *** che abita in via ***, a Molfetta, e sono otto in una stanza senza luce. Ricordati dei quattro vecchietti che dormono nelle celle di un ex convento a Ruvo, col cartone al posto dei vetri alla finestra. Ricordati di Giovanni che si droga e ogni tanto mi telefona di notte per dirmi che sta male. Ricordati di Antonella lasciata dal marito. Ricordati di tutti i poveri e gli infelici, i cui nomi hanno trovato accoglienza sterile solo sulla mia agenda, ma non ancora nel mio impegno di vescovo, chiamato a presiedere alla carità. Ricordati, Signore, di chi ha tutto, e non sa che farsene: perché gli manchi Tu.

Buon Natale, fratello mio Gesù, che oltre a vivere e regnare per tutti i secoli dei secoli, muori e sei disprezzato, minuto per minuto, su tutta la faccia della terra, nella vita sfigurata degli ultimi.

Ti stringo al cuore. Tuo

† Don TONINO, Vescovo

UNA PACE INQUIETA

UN INVITO PER LE NOSTRE COMUNITA' DI MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO A LASCIARSI TRASFORMARE DALLA PAROLA CHE SI FA CARNE.

"Una pace inquieta". E' il titolo di una canzone di padre José Fernandes de Oliveira — la voce più ascoltata dai giovani del Brasile — ma è anche il contenuto più attuale del messaggio di Natale.

Si dice tante volte che il Natale è la festa del cuore. Ma il cuore non è solo sentimento: è profonda consapevolezza e coraggiosa dedizione. La Parola che si fa carne dona al cuore una pace inquieta perché costruisce la nuova creatura sconvolgendo gli antichi progetti, dando alla vita un nuovo "perché", giudicando l'avarizia e l'egoismo, interpellando e mobilitando la coscienza contro lo sfruttamento, l'emarginazione, la guerra, la violenza, la prepotenza, frutti tutti di una coscienza oscurata.

La nostra esperienza umana è un continuo altalena di attrazione e repulsione verso la Parola. Ma è in questa dinamica che la vita fiorisce. Ci avviciniamo alla pace vera e all'amore perfetto a piccoli passi, ciascuno dei quali è una speranza ma è anche la constatazione della nostra povertà. Ci accorgiamo che abbiamo ancora

tanta strada da percorrere... Allora, ci investe una incancellabile nostalgia di Dio che tutti ci portiamo dentro, senza riconoscerla, senza saperle dare un nome, e ci affrettiamo lungo la strada cercando di recuperare il tempo perduto. "Mi hai toccato ed ora ardo dal desiderio di conseguire la tua pace", ripetiamo con S. Agostino, e la Parola si fa carne anche in noi. Pieni di stupore e di meraviglia, contempliamo il mistero del nostro Natale: l'immenso mare dei giorni dell'angoscia è come un punto nella memoria, e comprendiamo solo ora che quel dolore per cui ci ribellammo era seme di idee e di fede. Soffriamo per divenire veri uomini, urlammo per costruire rapporti più umani, lottammo per ottenere nuove giustizie e continueremo a farlo finché ogni vita si aprirà alla Parola che costruisce la pace.

Siamo un seme gettato fra le zolle dell'umanità e la nostra forza è proprio quella di crescere, di fiorire, ricercando sempre nuove realtà, per l'incarnazione della Parola che da tanto tempo è stata pronunciata.

EDVIGE DI VENEZIA



Una grande tela di 9 metri quadrati raffigurante la nascita di Gesù « Principe della Pace » andrà a decorare l'altare maggiore della chiesa di Comiso. Ne è autore il pittore Salvatore Fiume, originario di Comiso.

Dal 13 al 15 gennaio 1984, a cura del Centro Regionale Pugliese di pastorale liturgica, si terrà a Lecce, presso l'Istituto Marcelline (viale Otranto, 57) un convegno sul tema:

IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE NELLA CHIESA DI OGGI PROGRAMMA

Venerdì 13 gennaio

- Al mattino, per il Clero:
- Ore 9,45 - Celebrazione dell'Ora media.
- Ore 10 - «Le prospettive del Sacramento della Riconciliazione dopo il recente Sinodo dei Vescovi».
P. Mariano Magrassi, o.s.b., Arcivescovo di Bari
- Nel pomeriggio, per tutti:
- Ore 16 - Preghiera di introduzione.
- Ore 16,30 - «Il Sacramento della Riconciliazione nell'ottica del Sinodo dei Vescovi».
P. Mariano Magrassi, o.s.b., Arcivescovo di Bari
- Ore 18 - «Redenzione e Riconciliazione dell'uomo».
P. Mauro Paternoster, c.s.s.

Sabato 14 gennaio

- Ore 16 - «Eucaristia e Riconciliazione».
D. Felice Di Molfetta
- Ore 17,30 - «La vita cristiana come cammino di Riconciliazione».
D. Franco Mannarini
- Ore 18,45 - Celebrazione dei Vespri.

Domenica 15 gennaio

- Ore 9 - Celebrazione penitenziale.
- Ore 10 - «La Redenzione nella catechesi dell'anno liturgico».
D. Nicola Bux
- Ore 11 - Pellegrinaggio giubilare alla chiesa cattedrale.
- Ore 11,45 - Eucaristia Giubilare in cattedrale presieduta da Mons. Michele Mincuzzi, Arcivescovo di Lecce con omelia sul tema: «Riconciliazione e trasformazione della storia».

Per giungere all'Istituto Marcelline dalla superstrada Brindisi-Lecce: a destra per viale degli Studenti, viale Taranto, viale Gallipoli, viale Otranto; dalla Maglie-Lecce: a sinistra per via Leuca, viale Otranto.

Per informazioni: tel. 21713.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1984

LUCE E VITA
SETTIMANALE

c/c post. 14794705

L. 10.000

NOTE DI VIAGGIO

ORA CHE LA VALENZA PASTORALE DI UN VIAGGIO NON RISCHIA PIU' DI SUBIRE DISTORCIMENTI, O DI NON EMERGERE NELLA SUA GENUINA DIMENSIONE MISSIONARIA, CI ACCINGIAMO A PUBBLICARE LE NOTE DI DIARIO CHE IL VESCOVO HA STESO, GIORNO DOPO GIORNO, DURANTE LA SUA PERMANENZA IN AUSTRALIA. LE CONSEGNAMO ALLA INTELLIGENZA DELLE NOSTRE CHIESE, E NON SOLO DI ESSE, PERCHE' SE NE TRAGGANO LE OPPORTUNE CONSEGUENZE OPERATIVE.

3 ottobre 1983, lunedì

Devo essere stato davvero imprudente ad accettare un viaggio così lungo.

E, per giunta, in un momento in cui si stanno avviando le attività più importanti del nuovo anno pastorale.

Nelle mie quattro diocesi è tutto un cantiere. Corsi di aggiornamento per la catechesi. Iniziative per il mese missionario. Incontri del clero. Rinnovamento liturgico intrapreso con fatica. Associazioni che si riaprono. Proposte che si programmano. Raduni che si progettano...

Dio, che superficialità!

Ma che mi è saltato in mente: andare a trovare i molfettesi in Australia, quando ancora non ho fatto in tempo a conoscere nemmeno quelli che vivono accanto a me!

Se stasera verso le 18, nell'aeroporto di Palese, l'altoparlante avesse annunciato la sospensione di tutti i voli intercontinentali per una settimana intera, sarei stato felicissimo di tornarmene a casa.

Mi sembrava di averla fatta grossa.

Passeggiavo nervosamente, cercando giustificazioni nel fatto che poi, tutto sommato, non avendo quest'estate usufruito delle ferie, avevo ben diritto di impegnare un po' di giorni come meglio mi garbava. In fin dei conti non andavo in crociera nelle Azzorre, e tanto meno meta del mio viaggio erano le isole Hawaii!

Nonostante il loro indiscutibile peso, mi parevano delle giustificazioni molto ingenui, e incapaci di ridarmi tranquillità, tant'è che ho guardato con estremo distacco anche Bruno Conti e Giancarlo Antognoni che, scesi a Bari per l'incontro di calcio di mercoledì, mi sono passati davanti con tutta la nazionale azzurra.

Meno male che, quando l'aereo si è staccato da terra, ho avuto quasi la sensazione fisiologica che si rompessero anche gli ormeggi a cui si tenevano aggrappate le mie perplessità.

In fondo, pensavo, dovevo essere abbastanza presuntuoso se mi ritenevo tanto indispensabile per la crescita del Regno di Dio, e se consideravo così perentoriamente risolutori i maldestri interventi pa-

storali che andavo sperimentando nella mia Chiesa locale.

Prima di giungere a Roma, un amico mi ha introdotto nella cabina di comando e mi ha presentato all'equipaggio.

Al comandante che nella foresta di luci cercava di indicarmi dall'alto il perimetro di piazza S. Pietro, ho confessato che quello era il mio primo volo. E lui mi ha risposto che, da povero laico, era molto felice di amministrare a un vescovo il battesimo dell'aria.

A Fiumicino, quattro ore di sosta.

Nella sala d'aspetto, su una rivista francese, ho trovato scritta una frase di Roger Schultz, priore di Taizé: « Se ti lasci raggiungere da Cristo, sei subito in cammino ».

L'ho rovesciata: « Se sei già in cammino, lasciati subito raggiungere da Cristo ». E che cosa fare per farmi raggiungere da Lui, se non pregare?

Ho tirato fuori il breviario per recitare compieta.

Poi mi sono ricordato del salmo 83 che stamattina, celebrando l'ufficio delle lodi nel Santuario della Madonna dei Martiri durante la messa, mi ha particolarmente colpito: « Beato chi trova in te la sua forza, e decide nel cuore il santo viaggio ».

Quella coincidenza della Parola di Dio con una mia situazione personale mi ha rinfrancato. E l'aggettivo « santo » messo vicino alla parola « viaggio » nel versetto di un salmo, che la liturgia ha predisposto proprio per il giorno della mia partenza, mi è parso il giudizio del Signore su un'avventura umana e spirituale che avevo appena cominciato a correre.

Fino a mezzanotte, quando il jumbo della « Qantas », con un enorme canguro disegnato sulla fusoliera, non si è sollevato da terra, ho continuato a pregare.

Mi son detto paradossalmente che, solo se fosse partito con me, Cristo sarebbe rimasto in diocesi a pascolare il suo gregge, e io potevo andarmene tranquillo. Il mio viaggio non sarebbe stato un arare sterilmente l'oceano. E, forse, la mia assenza da Molfetta... non l'avrebbe avvertita nessuno.

NOTIZIE * NOTIZIE

Ritiri, incontri di aggiornamento, convegni

Quando giungono alcuni periodi dell'anno, è davvero difficile dar conto compiutamente di tutti i momenti di aggregazione che scandiscono il cammino della nostra Chiesa. In questa settimana, ad esempio, c'è stato un turbinare di incontri. Il ritiro spirituale di tutte le suore delle quattro diocesi, che si è tenuto l'11 dicembre nel Seminario minore di Molfetta. Il ritiro dei sacerdoti di venerdì 16, durante il quale il Vescovo guidato da riflessione sul documento pastorale « Evangelizzazione, Comunione e Comunità » e, nella seconda parte, don Luca Murolo ha commentato lo statuto-regolamento del Consiglio Presbiterale interdiocesano, che sarà eletto in gennaio. Gli incontri separati di studio sulla bozza del documento del Vescovo « Per una Eucaristia centro, vertice e fonte della vita cristiana », che si sono tenuti il 9 per il presbiterio di Molfetta, il 12 per il presbiterio di Ruvo e il 10 per il presbiterio di Terlizzi.

Il corso di aggiornamento sul nuovo Codice di diritto canonico, che si è svolto nel Seminario Regionale nei giorni 9, 13 e 14 dicembre, e che è stato tenuto dal prof. don Ugo Borghello. Gli incontri dell'Apostolato della Preghiera che don Mimì Cipriani e il Vescovo hanno presieduto a Ruvo e a Giovinazzo, allo scopo di coordinare un impegno organico sul posto. Ovviamente non parliamo degli innumerevoli incontri e raduni parrocchiali, non meno importanti sol perché più settorializzati.

Qualcuno concluderà: quante parole! Ma conclude male, e in modo ingeneroso, e in termini superficiali, se è vero che la fede ha bisogno dell'ascolto, e l'ascolto ha bisogno della parola.

Momenti forti dell'Avvento in Giovinazzo

Con la solenne liturgia penitenziale, celebrata in S. Domenico la sera del 22 dicembre, si è concluso il ciclo degli incontri di preghiera che hanno scandito il cammino spirituale dell'Avvento per molti giovani e adulti della comunità diocesana di Giovinazzo. Sono stati quattro raduni molto partecipati, che hanno fat-

to perno sulla riflessione attorno alla lettera di S. Paolo ai Filippesi. Ogni volta, un capitolo. Col testo sotto mano distribuito in fotocopia, i presenti hanno seguito la spiegazione del vescovo don Tonino e le attualizzazioni per la vita personale. E' stata una esperienza fecondissima di approccio con la « Parola », che non lascia mai inerti. C'è da sperare che la consuetudine con essa divenga più frequente. E allora finalmente « la Parola si farà carne e verrà, ancora una volta ad abitare in mezzo a noi ».

Incontro di preghiera per gli adulti di A.C. a Ruvo

Il 14 dicembre nella chiesa di S. Giacomo a Ruvo gli adulti di A.C. si sono dati appuntamento per pregare e riflettere insieme sulla Parola di Dio.

L'incontro è stato animato da don Vincenzo Pellicani che ha guidato la riflessione sul tema del Natale come avvento del Regno di Dio. Le promesse profetiche si compiono nella persona del Cristo venuto ad annunciare che Dio ci ama e ci perdona. Il Natale ormai vicino ci chiede di pronunciarci irrevocabilmente per Dio, di scegliere quello a cui vorremmo legare il nostro cuore: Dio o i beni del mondo. A noi, rispondere a tali richieste.

Prima Messa solenne di P. Vincenzo Antonucci

Nel pomeriggio di sabato 17 dicembre, P. Vincenzo Antonucci ha celebrato la prima messa solenne nella chiesa parrocchiale di S. Agostino in Giovinazzo.

Erano presenti, oltre a una grande folla, una trentina di confratelli, il nostro Vescovo e il P. Provinciale dei Frati Minori di Napoli, l'Ordine al quale P. Vincenzo appartiene. Al neo sacerdote, che è voluto tornare per questa liturgia nella sua città natale e nella sua parrocchia di origine, giunga l'augurio di un apostolato fecondissimo, e l'esortazione perché ogni mattina, davanti all'altare di Dio, si ricordi delle sue « radici ».

I ragazzi dell'A.I.A.S. vi invitano al presepe

I ragazzi dell'Associazione Italiana Assistenza Spastici vi invitano a visitare il presepe allesti-

to presso la loro sede, in piazza Garibaldi, dal 19 al 23 dicembre e dal 27 dicembre al 6 gennaio, dalle ore 18 alle 20.

Una struttura in legno per la capanna, tanti pezzi di carta colorata uniti tra loro danno vita ai personaggi. E' un mosaico che si richiama ai versetti della prima lettera di S. Paolo ai Corinzi: « Cristo è come un corpo che ha molte parti. Tutte le parti, anche se sono molte, formano un unico corpo. Voi siete il corpo di Cristo, e ciascuno di voi ne fa parte ». Non è per puro caso che i ragazzi dell'A.I.A.S. hanno ideato, insieme ai loro animatori un presepe così bello e importante. L'idea è scaturita dall'ascolto della Parola di Dio, che ancora oggi chiede a tutti di essere attualizzata.

L'albero senza doni

Per quanti bambini, uguali in tutto ai nostri eccetto il colore della pelle e la fortuna della vita, non ci sarà a Natale un albero dalle luci magiche con tanti regali che fanno scoppiare dalla gioia?

Migliaia, milioni, centinaia di milioni.

Come le stelle del cielo, come le falde di neve quando cade abbondantemente. Le statistiche, questi conti crudeli che si devono pur fare per sapere in che mondo viviamo, ci offrono cifre incredibili. Tanto brutte, che sembrano inventate apposta per rattristarci la vita. Nei paesi più poveri vivono oggi mille milioni di bambini. Proviamo a contarli a uno a uno, come se ci passeremo davanti in una lunga triste sfilata. Occorrerebbero anni prima che terminasse il doloroso corteo. E' in considerazione di questi dati che il Centro Missionario interdiocesano vuole dare un peso più forte alla festa dell'Infanzia missionaria che si celebrerà il 6 gennaio prossimo, mentre invita tutti i bambini a convogliare i propri risparmi per far sorridere altri bambini segnati dalla sfortuna.

Precisazione del Centro Missionario interdiocesano

In merito al resoconto della Giornata Missionaria Mondiale, pubblicato sull'ultimo numero di « Luce e Vita », c'è da aggiungere la somma di L. 320.000 raccolta dalla parrocchia della S. Famiglia di Ruvo. Per cui la somma totale raccolta dalle nostre quattro diocesi è di L. 20.817.355.

Natale UCIIM

Venerdì, 16 c. m., la sezione UCIIM di Molfetta ha voluto vivere il Natale portando affetto e fraterna solidarietà alle bambine e giovanette ricoverate presso lo Istituto S. Pietro.

Nella bella e austera chiesa annessa all'Istituto, don Nicola Gaudio, nostro socio, ha svolto un breve pensiero religioso, esortandoci a considerare il Natale l'inizio di una nuova dimensione di vita che ciascuno di noi dovrebbe abbracciare, per meglio tonificare la propria esistenza al servizio della comunità educante. E' seguita la benedizione delle tessere e la consegna delle stesse ai nuovi soci.

Subito dopo si è passati al primo piano dell'Istituto, dove la sezione UCIIM e i colleghi hanno offerto doni alle ragazze. Hanno concluso la bella manifestazione i giovani cantori della parrocchia S. Domenico con l'esecuzione della Santa Allegrezza ed altri canti natalizi.

I ragazzi del nostro Seminario Vescovile a Roma per il Giubileo

Nell'ambito delle iniziative programmate dal Seminario per l'anno formativo 1983-84, è da registrare il pellegrinaggio alla Sede di Pietro, svoltosi domenica 18 u. s.

L'incontenibile gioia che ha suscitato la notizia al suo primo annuncio ha accompagnato tutto l'itinerario nelle sue varie tappe e nelle diverse emozioni suscitate dall'incontro con i luoghi della fede e della storia.

Accolti con amorevole affetto e premura dalla Comunità delle Alcantarine di Torre Gaia, seminaristi e educatori hanno condiviso con le suore il senso cristiano della festa nella reciproca accoglienza e nella frazione del pane.

Sotto l'insistente e finissima pioggia la comunità peregrinante ha sostato in S. Pietro dove ha ascoltato la parola del Papa, ha confermato la fede battesimale, ha respirato l'aria della cattolicità.

L'immancabile visita alle altre basiliche e ai luoghi della classicità romana antica e moderna ha concluso il pellegrinaggio giubilare con la nostalgia nel cuore di un sogno appena gustato e subito finito.

Questo numero è stato curato dal
Sac. Girolamo Samarelli

Collaboratori:
Renato Brucoli
Edvige di Venezia
Tommaso Tota

Tip. Mezzina - Molfetta